

REPORT REGIONE SARDEGNA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2019

Giugno 2019

Indice

Introduzione alla lettura	5
Quadro di sintesi	7
1. Le principali variazioni dello scenario socio-economico regionale.....	15
1.1 La popolazione e gli indicatori demografici	19
1.2 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo	21
1.3 Specifici gruppi di imprenditori: donne, immigrati, giovani	23
1.4 I settori produttivi	25
1.5 Il turismo	28
1.6 L'artigianato	30
2. Analisi di benchmark europea	33
2.1 La demografia.....	37
2.2 Il benessere economico	38
2.3 Occupazione e imprenditorialità.....	39
2.4 Innovazione e banda larga	40
3. Focus sui fattori strutturali dello sviluppo territoriale.....	43
3.1 L'innovazione scientifica e tecnologica.....	47
3.2 Turismo	50
3.3 Internazionalizzazione.....	51
4. Le nuove geografie della produzione del valore e le dimensioni del benessere	55
4.1 Il ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo.....	59
4.2 La green economy	61
4.3 Coesione sociale e imprenditorialità.....	63
4.4 Le dimensioni del benessere.....	64

Appendice statistica.....	67
a. La popolazione e gli indicatori demografici	69
a.1 Caratteristiche strutturali della popolazione	74
a.2 L'evoluzione dei flussi naturali e migratori	75
a.3 Stranieri: presenze ed etnie	76
b. Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.....	77
b.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo	82
b.2 La nati-mortalità delle imprese.....	84
b.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale	85
b.4 Start-up innovative	86
b.5 Le cooperative sociali.....	87
b.6 Procedure concorsuali e fallimenti	88
c. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.....	89
c.1 Agricoltura	93
c.2 Industria in senso stretto	95
c.3 Costruzioni.....	98
c.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione.....	100
c.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche.....	103
c.6 Gli altri servizi	106
d. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	109
d.1 L'occupazione e le sue caratteristiche	113
d.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche.....	114
d.3 L'inattività e le sue caratteristiche	115
d.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche	116
e. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi.....	117
e.1 I flussi commerciali con l'estero.....	121
e.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni	122
e.3 I paesi di destinazione delle esportazioni	123
e.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione	124
e.5 Le merci oggetto di esportazione.....	125
e.6 Le imprese a partecipazione estera	126
f. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	127
f.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio	131
f.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari.....	132
f.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie	134
f.4 I tassi di interesse.....	135
Glossario delle definizioni e degli indicatori utilizzati nel rapporto.....	136

Introduzione alla lettura

Il Report regionale semestrale, giunto alla seconda edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA.

Le iniziative progettuali, infatti, si propongono di rafforzare la capacità di risposta delle Amministrazioni titolari della programmazione alle esigenze puntuali delle imprese e dei territori, rendendo disponibile una strumentazione in grado di qualificare la progettualità per lo sviluppo e sostenere la competitività, anche attraverso il supporto agli attuatori responsabili delle singole azioni.

Tale strumentazione è basata primariamente sulla valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali, opportunamente integrato con informazioni e fonti statistiche di cui dispone l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Il Report regionale costituisce uno strumento informativo e di lavoro per l'analisi e il monitoraggio delle dinamiche economiche che caratterizzano i territori, consentendo agli stakeholder di disporre di un set di informazioni sui temi coerenti con l'Accordo di Partenariato.

Il Rapporto è organizzato in capitoli per ciascuno dei quali viene proposta una infografica che illustra la sintesi dei principali risultati, e nei quali vengono sviluppate analisi a livello di singola regione, evidenziando il posizionamento rispetto agli altri territori e cogliendo anche le peculiarità dei fenomeni a livello provinciale.

Questa edizione del report si caratterizza - rispetto alla precedente - per una serie di ulteriori aspetti di approfondimento:

- analisi delle variazioni di rilievo nei dati e negli indicatori rispetto al primo Rapporto, allegando in appendice l'aggiornamento (ove possibile con riferimento alla data di rilascio) di tutti i dati e indicatori utilizzati e delle relative infografiche;
- analisi del posizionamento della provincia nel contesto delle regioni NUTS 2 europee;
- focus sulle nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), sulle dimensioni del benessere e su temi/settori strategici quali turismo, innovazione e internazionalizzazione.

I dati contenuti all'interno del Report fanno riferimento a fonti disponibili al 12 marzo 2019, data utilizzata come riferimento per la redazione del Report stesso e per lo sviluppo delle considerazioni in esso contenute.

Il Report si completa con un glossario di definizioni e specifiche utili a facilitarne la lettura.

Quadro di sintesi

Il presente rapporto analizza le tendenze e gli assetti socio economici della regione sotto tre aspetti:

- Le principali variazioni dei dati macroeconomici, aggiornando, sulla base dei valori più recenti delle statistiche disponibili, il quadro socio-economico disegnato dal precedente rapporto;
- Una analisi di benchmark, che determina il posizionamento della regione rispetto alle altre regioni europee per alcuni indicatori di base;
- Una analisi sui punti di forza e di debolezza della regione rispetto ai fattori strutturali dello sviluppo territoriale (innovazione, internazionalizzazione, turismo e cultura, coesione sociale).

Chiude il Report una appendice con le Infografiche delle principali statistiche regionali e le tabelle dei dati complete.

L'economia sarda, a tutto il 2017, fronteggia un ciclo economico sfavorevole, proseguendo nella recessione mentre il resto dell'economia nazionale vede i primi segnali di ripresa. Solo nel 2018, dal Registro Imprese sembrano emergere i primi elementi che lasciano pensare ad una sia pur timida inversione del ciclo: crescita del numero di imprese e lieve riduzione di quelle in crisi/scioglimento o liquidazione¹.

Inversione del ciclo, peraltro, non omogenea: il mondo della piccola impresa e dell'artigianato continua a soffrire una crisi strutturale, mentre il sistema produttivo cambia pelle, con la selezione darwiniana indotta dalla crisi che rafforza le imprese più grandi, patrimonializzate e strutturate in forma di società di capitali².

Dal punto di vista settoriale, mentre agricoltura e manifatturiero continuano a soffrire (quest'ultimo ancora alle prese con grandi crisi, quale quella della ex Alcoa) e l'edilizia stenta a ripartire, il turismo appare essere il motore più brillante dell'economia regionale, ma il settore deve affrontare alcuni nodi strutturali: segnatamente, una più accentuata stagionalizzazione dei flussi, puntando maggiormente sui pacchetti di offerta culturale e storico/artistica, molto poco valorizzati, fuori dal polo urbano di Cagliari, ed una più decisa azione di attrazione su alcuni mercati, quale quello cinese.

Il sistema produttivo sardo soffre di una rilevante carenza di competitività, che si riflette nella inadeguata presenza sui mercati extraregionali, e che va curata puntando maggiormente sull'innovazione tecnologica di mercato, ovvero quella svolta dalle imprese, non più soltanto mirando ad accrescere gli investimenti pubblici in ricerca ed in infrastrutture e servizi di supporto all'innovazione, ma impiegando il soggetto pubblico come cliente evoluto per le imprese innovative, stimolando un ispessimento del tessuto delle spin off e start up innovative (anche dando più respiro all'imprenditoria giovanile, che non riesce a sviluppare un potenziale atto a ridurre il grave problema della disoccupazione dei giovani ad alto titolo di studio) e introducendo, anche con strumenti come lo scouting tecnologico, maggiore cultura innovativa nelle imprese (utilizzando contratti di rete per stimolare l'innovazione partenariale delle PMI, individualmente non in grado di investire in gradi progetti).

Viceversa, e nonostante gli effetti distruttivi della crisi, il tessuto sociale regionale è ancora in grado di produrre capitale sociale e solidarietà, il modello imprenditoriale endogeno della piccola impresa è basato su una cultura della mutua solidarietà fra lavoro e proprietà d'impresa, e tali aspetti sono fattori di competitività del territorio, da tutelare con specifiche politiche (ad es. incentivi per l'attuazione di sistemi di

¹ Tale impressione si desume anche dai dati al 2018, ancora provvisori e non consolidati, sull'export regionale, che rispetto al 2017 dovrebbe essere in crescita del 6,5%,

² L'inversione del ciclo è talmente modesta da essere "jobless": i primi dati Istat sul 2018 evidenziano una ulteriore perdita di circa 3.000 occupati rispetto al 2017.

welfare aziendale o per la certificazione sociale d'impresa, sperimentazioni di compartecipazione agli utili dei lavoratori, ecc.) anche nell'ottica di interventi di attrazione di investimenti esterni.

La Sardegna non ha un posizionamento complessivamente favorevole fra le regioni europee, in particolare per fattori demografici di invecchiamento e perdita di consistenza della sua popolazione (in cui la presenza di immigrati è peraltro relativamente debole), per elementi di competitività e di tenuta del mercato del lavoro e per livelli di benessere non ottimali. E' chiaro che la regione deve cercare di accrescere il suo ranking europeo, che di seguito, sinteticamente, si illustra in una matrice di posizionamento, tramite un focus sui fattori dello sviluppo, per la cui analisi si fornisce altresì uno specchio sintetico.

Matrice sintetica del posizionamento della Sardegna in Europa secondo i dati Eurostat

Indicatore	Ranking	Fascia di posizionamento	Cluster
Variazione popolazione	217/276	Riduzione della popolazione	l'Aragona, la Cantabria e la Galizia in Spagna, alcune regioni greche, Chemnitz nella ex DDR, gran parte delle regioni polacche, il Centro, il Nord Ovest ed il Nord Est della Romania, la Puglia, la Calabria, la Puglia, l'Umbria e l'Abruzzo in Italia.
Struttura popolazione	184/276	Carico degli inattivi sugli attivi relativamente critico	Renania-Palatinato, Friburgo, Brema o lo Schwaben in Germania, la Scozia sud occidentale, Valencia, Melilla, Castiglia-La Mancha, l'Extremadura e l'intero Stato della Lettonia, la regione di Parigi, la Muntenia meridionale in Romania, diverse regioni ceche e slovacche, l'Attica (la regione di Atene) ed alcune regioni austriache.
Benessere economico	189/276	Tenore di vita medio-basso	Malta, Andalusia, alla Castiglia-La Mancha, Melilla e Murcia in Spagna, diverse regioni greche quali la Macedonia greca, Algarve e Madeira in Portogallo, regione ungherese di Kozep.
Disparità sociali	25/100	Disparità sociali di livello alto	Muntenia Meridionale in Romania, lo Stato della Lettonia, Ceuta e Melilla in Spagna, Severozapad in Repubblica Ceca.
Tasso di occupazione	255/269	Capacità occupazionale dell'economia locale modesta	Basilicata e Molise in Italia, Andalusia, Extremadura e Ceuta in Spagna, alcune regioni greche, fra le quali la Macedonia greca, e due territori d'oltre mare francesi (Riunione e Guadalupa).
Indice di imprenditorialità	110/235	Diffusione dell'imprenditorialità di livello intermedio	Basilicata e Puglia in Italia, l'Alsazia, il Poitou-Charentes e l'Arvergna in Francia, Castiglia La Mancha, le Canarie, l'Extremadura in Spagna, le regioni ungheresi di Kozsep e Nyugat Dunantul, la regione di Vienna, alcune regioni slovene e la regione croata di Jadranska
Capacità innovativa	178/247	Capacità di R&S bassa	Abruzzo, Umbria, Marche, Croazia continentale, Murcia, Andalusia, Galizia, Castiglia e Leon, Aragona, La Rioja e Valencia, Pomerania e Lublino in Polonia, Eszak-Alfold e Kozsep-Dunantul in Ungheria, Lancashire, Dorset, Devon e Manchester, Galles e Scozia sud occidentale.
Accesso alla banda larga	76/174	Diffusione banda larga di livello medio-alto	Toscana, Marche e Lombardia, regioni austriache (Karnten e Niederosterreich), l'Andalusia, l'Asturia, il centro della Francia (Centre-Val de la Loire), Bruxelles, Liegi e le Fiandre belghe, la Moravia e l'Attica.

Matrice dei punti di forza e di debolezza e dei suggerimenti di policy per i focus trattati		
Settori	Punti di forza	Punti di debolezza
Ricerca e innovazione	La ricerca di parte pubblica impegna risorse finanziarie ed umane di livello non lontano dalla media nazionale	La ricerca privata e di mercato è molto ridotta, sia in termini di risorse che di risultati
	Crescita delle start-up innovative	Anche se in crescita, le start-up innovative sono poche
		Insufficiente impatto, in termini di risultati di ricerca, delle infrastrutture e servizi di sostegno alla ricerca pubblica e privata sulle quali la programmazione europea, nazionale e regionale ha investito in misura importante negli anni
		Insufficiente capacità di produrre innovazione di rottura
	<p>Suggerimenti: più che continuare a sostenere l'offerta di servizi ed infrastrutture per la ricerca, il ruolo centrale della ricerca pubblica andrebbe valorizzato mediante un sistema di domanda di innovazione public-driven, ad esempio tramite il pre-commercial public procurement. Può essere opportuno agire sul sistema produttivo con una politica che lo renda più propenso a fare innovazione: promuovere una crescita dimensionale di capitalizzazione delle imprese, predisporre strumenti finanziari specializzati nel sostenere investimenti innovativi nelle PMI, agire sulla "cultura d'impresa", valorizzando l'importanza dell'innovazione come leva competitiva, anche con interventi di scouting tecnologico. Un punto fondamentale può essere accompagnare un cambiamento del modello produttivo del territorio, verso settori e produzioni a maggior contenuto di conoscenza scientifico-tecnologica, con imprese maggiormente attrezzate per competere su tale campo. Lo sviluppo di un tessuto di start-up e spin off innovativi andrebbe sostenuto sia con incentivi finanziari, sia con formazione imprenditoriale, sia, infine, con spazi idonei (incubatori, co-working).</p>	
Turismo e cultura	Un tasso di turisticità molto alto, che indica la rilevanza del comparto turistico nell'economia regionale	Rilevante stagionalità estiva dei flussi
	Un settore vitale e dinamico, in una economia regionale ancora in crisi	Scarsa valorizzazione occupazionale e produttiva del comparto culturale e creativo regionale
	Buona capacità di attrazione di clientela proveniente da alcuni dei mercati emergenti a maggiore potenziale di crescita futura (Russia, Europa dell'Est, Israele, ecc.)	Insufficiente impatto della filiera culturale ed artistica sulla spesa turistica afferente il territorio regionale
	Progressiva riduzione dell'eccesso di offerta di posti-letto, con un indice di utilizzazione che converge verso la media italiana	
	<p>Suggerimenti: è il comparto culturale quello che andrebbe stimolato per sviluppare meglio le potenzialità del turismo regionale e destagionalizzare i flussi. Strategia che può puntare su una migliore valorizzazione dei beni culturali esistenti, specificamente fuori dalle province di Sassari e di Cagliari, che è il polo principale di tale tipologia di offerta (anche tramite il recupero di beni e centri abitati semi-abbandonati, una migliore accessibilità alle aree interne ed un lavoro di miglioramento dell'offerta culturale locale, soprattutto verso i bacini esteri di visitatori, che spesso non conoscono le potenzialità dell'offerta culturale locale.</p>	
Internazionalizzazione	La presenza di imprese a capitale estero non è del tutto irrilevante, e mostra come, potenzialmente, il territorio possa essere attrattivo per investimenti esterni.	Il settore esportativo è limitato quantitativamente rispetto all'insieme dell'economia regionale, dove prevale un ampio settore di PMI basato esclusivamente su mercati locali
		L'export mix non valorizza le produzioni a più alto valore aggiunto o più alto potenziale di domanda mondiale
		Un livello di competitività sui mercati extraregionali (non solo esteri, ma di altre regioni italiane) molto modesto
		Per quanto non irrilevante quantitativamente, la presenza di imprese a capitale estero è concentrata in settori in crisi la cui ripartenza è incerta (alluminio) o in settori a debole capacità di ricaduta di sviluppo sul territorio.
	<p>Il problema più rilevante è quello di allargare il settore export oriented dell'economia regionale, inducendo una maggiore quota di imprese, soprattutto quelle più piccole e/o operanti in settori</p>	

	<p>tradizionali, ad entrare sui mercati esteri, agendo sulla leva della qualità del prodotto e il collegamento con il territorio e con il made in Italy. È prioritario, anche dal punto di vista sociale, cercare di far ripartire la produzione di alluminio, tramite la definizione degli accordi sul costo dell'energia ed il reintegro dei lavoratori, ma dovrebbero essere previste ulteriori azioni di attrazione di investimenti, partendo da specializzazioni quali la produzione zootecnica, ittica e agroalimentare, o su settori tradizionali quali il tessile o il legno-sughero (Calangianus), ampliando la presenza di imprese internazionali che vi operano, al fine di realizzare distretti innovativi territoriali</p>	
Crisi e coesione sociale	Quota di imprese in crisi o in chiusura in riduzione, segnalando, finalmente, un miglioramento del ciclo economico regionale	Mercato del lavoro in condizioni particolarmente problematiche, sia in termini di occasioni di occupabilità che di qualità percepita del lavoro, che di redditi
	Discreta presenza di imprese coesive, in grado di migliorare il livello di fiducia nelle filiere produttive, con il sistema produttivo che manifesta, spesso, livelli di rispetto civico importanti, in territori difficili	
	Un livello di coesione sociale molto buono rispetto al resto del Mezzogiorno, nonostante i durissimi effetti della crisi.	
	<p>Suggerimenti: può risultare vincente stimolare i segnali di ripresa produttiva in atto, sostenendo soprattutto il tessuto produttivo minore, più diffuso sul territorio (ad es. artigianato) operando con specifici incentivi alla liquidità per alleviare le difficoltà delle imprese in potenziale crisi da cash flow. Essenziale anche poter far ripartire il ciclo degli investimenti in opere pubbliche, ad esempio attraverso micro-cantieri di contrasto al dissesto idrogeologico. Potrebbe essere utile, infine, formalizzare il modello informale di coesione sociale della regione, ad esempio con specifici incentivi per la certificazione sociale di impresa e investimenti in welfare aziendale.</p>	

1.

**Le principali variazioni
dello scenario socio-
economico regionale**

SARDEGNA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



96,7% Italiani
-0,6
Var.% 2016/2017

3,3% Stranieri
7,7
Var.% 2016/2017

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



91,5% Italiani
-0,4
Var.% 2016/2017

8,5% Stranieri
1,9
Var.% 2016/2017

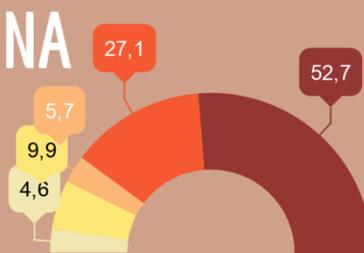
SARDEGNA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

30.455,0

Variazione %
2016/2017*

0,7



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

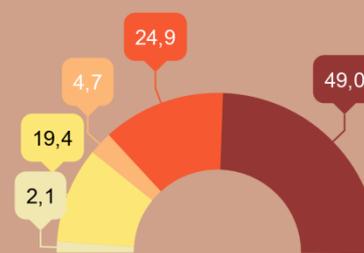
ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

1.546.693,5

Variazione %
2016/2017*

1,5



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

SARDEGNA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



77,8% Altre forme
-0,6
Var.% 2017/2018

22,2% Società
di capitale
3,4
Var.% 2017/2018

ITALIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% Altre forme
-1,2
Var.% 2017/2018

28,1% Società
di capitale
3,8
Var.% 2017/2018

In questa sezione del report, si procederà ad illustrare le principali variazioni del contesto socio-economico regionale sperimentate nel secondo semestre del 2018, ovvero i cambiamenti degli assetti di fondo del tessuto sociale e produttivo, come sistematizzati nel precedente report, riferito a luglio 2018.

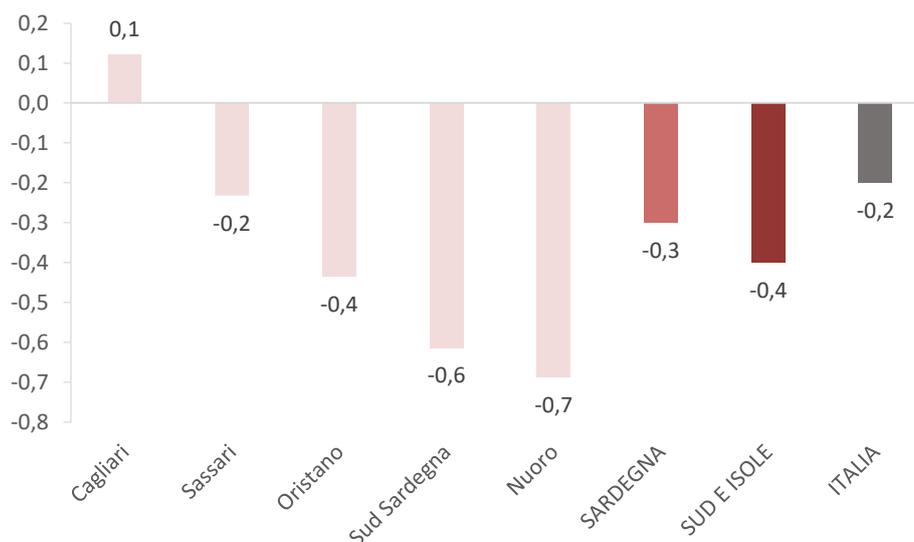
Si cercherà, quindi, di offrire una panoramica generale delle dinamiche interne di evoluzione del sistema, ovviamente con una ottica di breve periodo e congiunturale, nell'intento di enucleare movimenti che, tenuti sotto osservazione per un periodo significativo di tempo, possano qualificarsi come dinamiche di fondo, da tenere sotto osservazione, anche per finalità di politica di sviluppo locale.

1.1 La popolazione e gli indicatori demografici

La popolazione regionale, nel 2017, si attesta a 1.648.176 abitanti, in riduzione costante dal 2012. La riduzione demografica fra 2016 e 2017, coerentemente con il resto del Mezzogiorno, è più severa rispetto al dato italiano. Nuoro e Sud Sardegna accusano le flessioni più rilevanti, con Cagliari che è l'unica provincia in crescita, e quindi con un fenomeno di polarizzazione della popolazione sulla principale area urbana regionale.

Andamento della popolazione in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

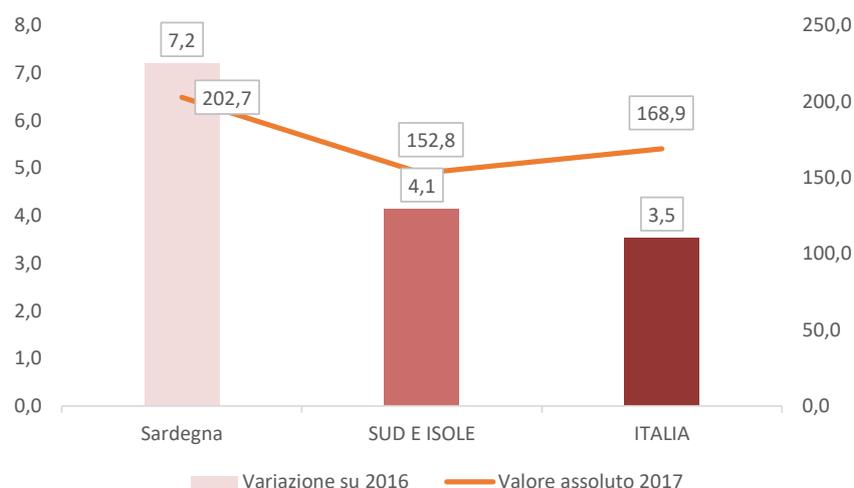
Variazioni percentuali 2016/2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

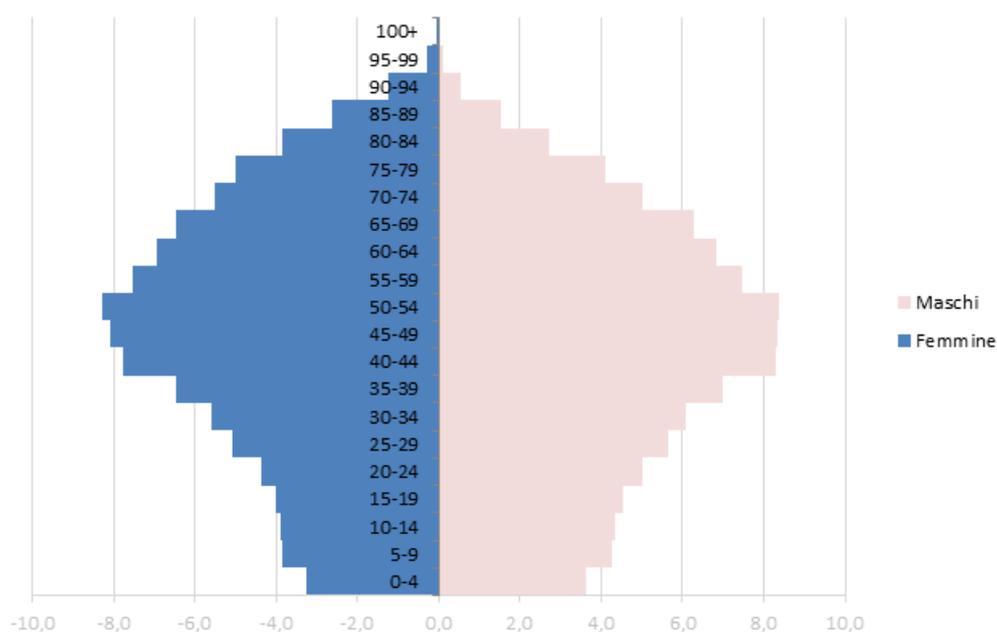
La popolazione sarda è particolarmente anziana: l'indice di vecchiaia è di oltre 33 punti superiore alla media nazionale, ed anche gli aumenti di tale indicatore sono più veloci. L'età media è di 46,4 anni, dai 44,3 del 2011, a fronte dei 45,2 anni della media nazionale. La provincia più anziana è Oristano, con un'età media che sfiora i 48 anni, mentre solo Sassari, con 45,8 anni, si avvicina, seppur dall'alto, alla media nazionale. L'analisi della piramide delle età evidenzia come, anche fra la popolazione in età da lavoro, prevalgano le classi di età più mature, in particolare quelle comprese fra 45 e 54 anni, mentre le classi di popolazione attiva più giovani sono nettamente meno numerose rispetto a chi è vicino al pensionamento. Si tratta di un assetto anagrafico che produce un insufficiente ricambio sul mercato del lavoro, e che ha riflessi, non del tutto positivi, su produttività e creatività della manodopera.

Indice di vecchiaia al 2017 e punti di variazione rispetto al 2016 in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
(Numero di over 64 residenti ogni 100 under 15)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Piramide dell'età in Sardegna
Incidenza percentuale della popolazione per classi di età - Anno 2016

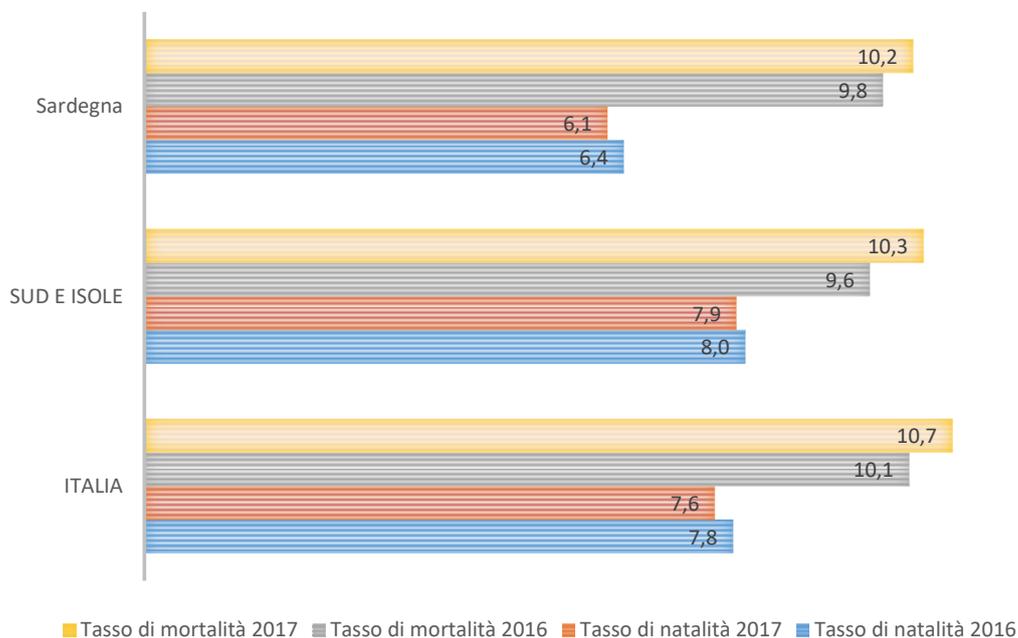


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Una popolazione relativamente anziana, come quella sarda, non sostiene il livello del tasso di natalità mentre, viceversa, alimenta quello di mortalità. Il tasso di natalità sardo, infatti, è sensibilmente inferiore a quello nazionale, ed in decrescita. Quello di mortalità, di contro, è in aumento, e non dissimile dal valore medio italiano. Un tasso di natalità basso ed un tasso di mortalità in crescita si combinano per influenzare negativamente il saldo naturale della popolazione, parzialmente (anche se non integralmente, come mostra la diminuzione della consistenza demografica) compensato da un saldo migratorio moderatamente positivo. Anche se il saldo migratorio con l'estero è meno favorevole della media italiana (+2,2% contro +3,1%) per via di una minore attrattività della regione rispetto agli immigrati extracomunitari, che scelgono ovviamente di spostarsi in aree a maggior sviluppo occupazionale, il saldo migratorio interno, a differenza di molte altre

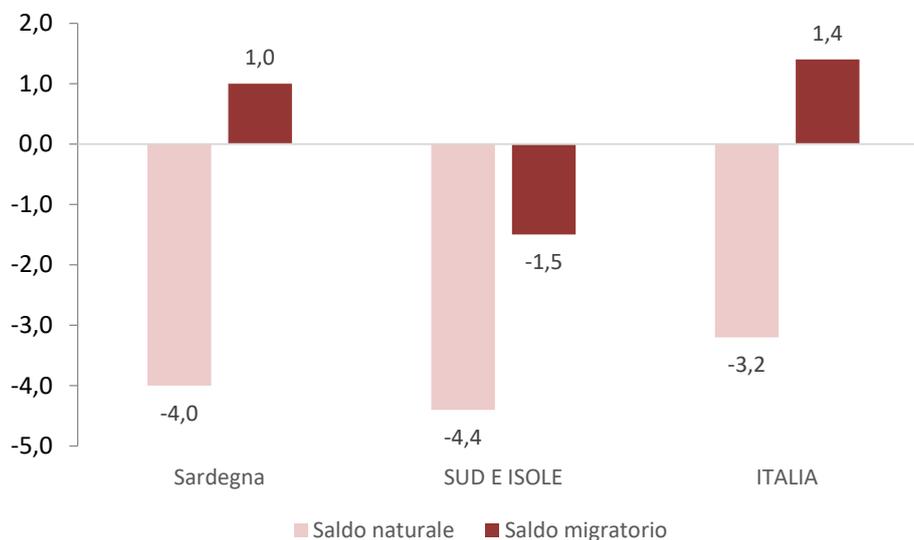
regioni del Sud, non è particolarmente pesante (nel 2017, è negativo per 0,8 punti): una popolazione anziana tende a non spostarsi.

Tasso di natalità e mortalità in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2016 e 2017 (valori per 1.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di crescita naturale e saldo migratorio totale in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2017 (Valori per 1.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

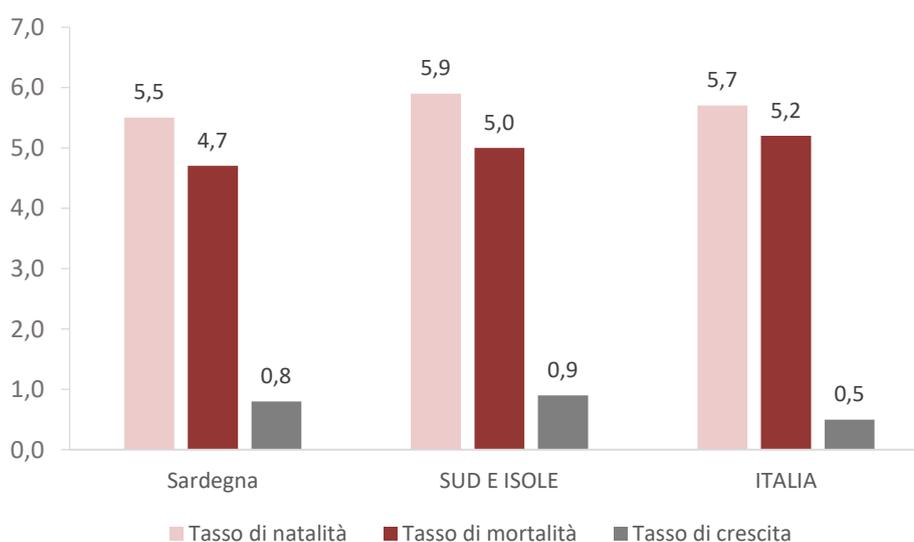
1.2 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

Nel corso del 2018, le imprese registrate in Sardegna sono 169.785, con una densità di imprese ogni 100 abitanti, pari a 10,3 valore superiore non solo al dato nazionale (10,1) ma anche a quello meridionale (9,8) evidenziando una diffusione imprenditoriale piuttosto vivace, e peraltro in crescita dopo la grave crisi

economica, con un punto minimo, raggiunto nel 2014, di 10 imprese per 100 abitanti. Va però rilevato che tale dato è influenzato anche dalla riduzione del denominatore, ovvero della popolazione residente, ad un tasso più veloce, seppur non di molto, rispetto a quello nazionale. Rispetto al 2017, detto tessuto produttivo cresce di 0,8 punti, più rapidamente della media italiana, grazie ad un tasso di cessazione di imprese particolarmente basso, a fronte di un tasso di iscrizione allineato alla media del Paese. Peraltro, il basso livello del tasso di cessazione è un dato strutturale, rilevato sin dal 2012. Si tratta, per certi versi, di una costante di regioni demograficamente anziane: anche il tessuto produttivo, soprattutto quello delle ditte individuali, tende ad essere anziano, cioè ad avere imprese con data di costituzione piuttosto lontana, che sono imprese oramai stabili, con un mercato di riferimento consolidato, e che quindi soffrono dei rischi della congiuntura in misura minore rispetto alle imprese di più recente costituzione.

Principali indicatori di demografia d'impresa in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia.

Anno 2018 (Valori per 100 imprese registrate al 31 dicembre 2018)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle società di capitale sul totale delle imprese registrate in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

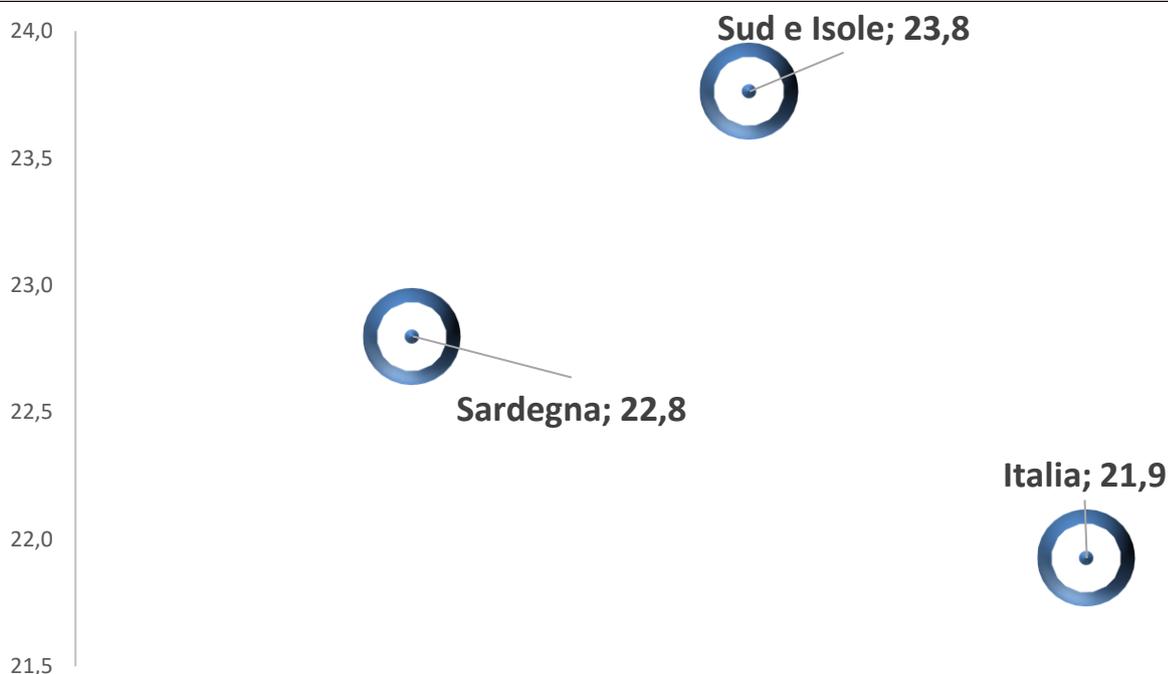
D'altro canto, anche il tasso di iscrizione è sistematicamente inferiore al dato medio italiano, evidenziando quindi un dinamismo di nuova imprenditorialità meno rilevante di altre regioni del Paese. Accanto alla crescita numerica delle imprese, si verificano, oramai da diversi anni, fenomeni rilevanti di riorganizzazione

interna al tessuto produttivo regionale. In particolare, sotto la spinta della concorrenza e della crescente difficoltà ad ottenere credito dall'esterno, la struttura patrimoniale ed organizzativa delle imprese tende a maturare e crescere, con la parallela crescita delle forme giuridiche di tipo societario, in particolare delle società di capitali. Anche nel 2018, le imprese sarde aventi natura giuridica di società di capitali aumentano il loro peso nel tessuto imprenditoriale regionale, raggiungendo una incidenza del 22,2% sul totale. Valore che si attestava al 17,6% nel 2012. Per quanto ancora inferiore alla media nazionale, la crescita delle società di capitali indica una tendenza al rafforzamento del tessuto produttivo sardo, che potrebbe, in parte, contribuire a spiegare la moderazione dei tassi di mortalità d'impresa negli ultimi anni. La Sardegna rimane comunque ancora una terra di piccole e micro imprese a gestione individuale e familiare.

1.3 Specifici gruppi di imprenditori: donne, immigrati, giovani

Evidenziato l'andamento generale del dato, è utile svolgere qualche approfondimento su categorie specifiche di imprenditorialità, come quella femminile, quella degli immigrati e quella giovanile. Sotto il primo profilo, il segmento specifico dell'imprenditoria femminile regionale, che nel 2018 conta su 38.709 imprese registrate, per un terzo concentrate su Sassari e per il 23% su Cagliari, è da diversi anni in crescita costante, anche in ragione degli incentivi specifici per le imprese rosa presenti nei Programmi Operativi europei. Nel solo 2018, l'incremento è dello 0,2%, più lento, tuttavia, dell'aumento complessivo delle imprese registrate in Sardegna, e consistente, in valore assoluto, in un aumento di appena 95 unità produttive. L'impresa a conduzione femminile sarda è peraltro relativamente importante nella realtà economica regionale, poiché costituisce circa il 23% del totale delle imprese registrate, ed è quindi un patrimonio produttivo ed occupazionale irrinunciabile per il territorio.

Incidenza percentuale delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Nei settori dove tendono a concentrarsi, tali imprese sono addirittura vitali per garantire la sopravvivenza di interi rami di attività: ad esempio, esse costituiscono il 63% del totale delle imprese regionali attive nel

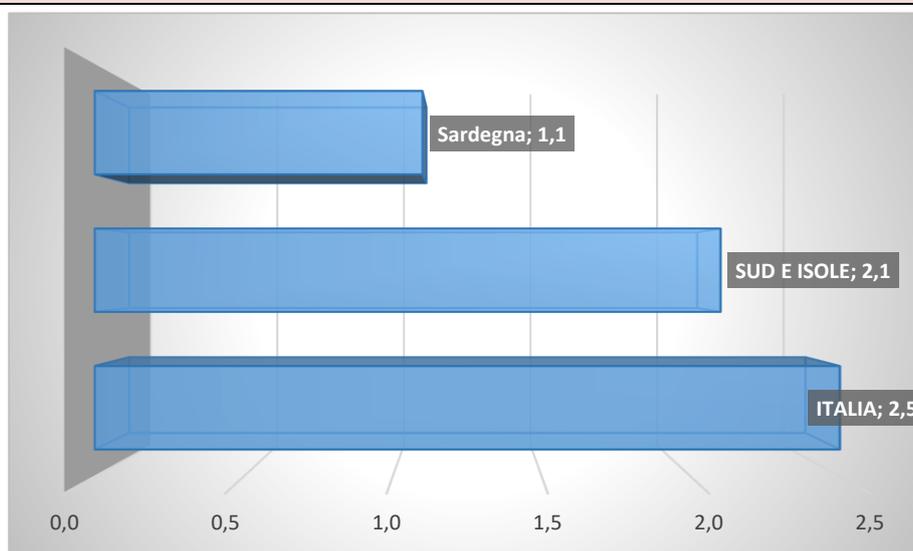
settore del confezionamento di capi di abbigliamento, il 61,6% nei servizi alla persona, un terzo degli esercizi commerciali o delle attività di alloggio turistico.

Il fenomeno dell'imprenditorialità degli stranieri è ovviamente vincolato alla scarsa consistenza degli immigrati presenti sul territorio. Le 10.452 imprese sarde gestite da stranieri nel 2018 risultano in crescita numerica nel medio periodo, anche su una curva di aumento più rapido dell'incremento generale del numero di imprese sarde registrate (nel 2018, detto segmento di imprenditorialità cresce dell'1,1%, a fronte di un aumento dello 0,8% del complesso del sistema imprenditoriale regionale) ma rappresentano ancora appena il 6,1% del totale del sistema produttivo regionale, a fronte del 9,6% nazionale.

Peraltro, proprio la scarsa incidenza di popolazione straniera in regione frena l'incremento delle imprese a gestione straniera, che rimane al di sotto della dinamica nazionale. Le imprese in oggetto si concentrano in settori quali il piccolo commercio al dettaglio (dove costituiscono il 21,6% delle imprese regionali registrate), la confezione di articoli di abbigliamento (11,1%) ed in misura minore i servizi di pulizia, di giardinaggio e di disinfestazione e la ristorazione.

Quanto all'imprenditorialità giovanile, sussidiata da una pluralità di strumenti programmatici, dal PSR al PO FSE, la Sardegna presenta, nei registri camerali, 16.308 unità produttive di tale tipo nel 2018. Le imprese giovanili regionali accusano un trend generale di calo numerico sin dal 2012, manifestando la particolare fragilità di iniziative spesso avviate più per mancanza di alternative occupazionali o sull'onda dello stimolo di un incentivo pubblico, in condizioni di insufficiente capitalizzazione, modesta redditività, difficoltà di accesso al credito e inadeguata professionalità del neo-imprenditore. Nel solo 2018, le imprese giovanili sarde si riducono del 3,8%, più rapidamente del parallelo calo registrato su scala nazionale.

Variazione percentuale del numero di imprese straniere registrate fra 2017 e 2018 in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

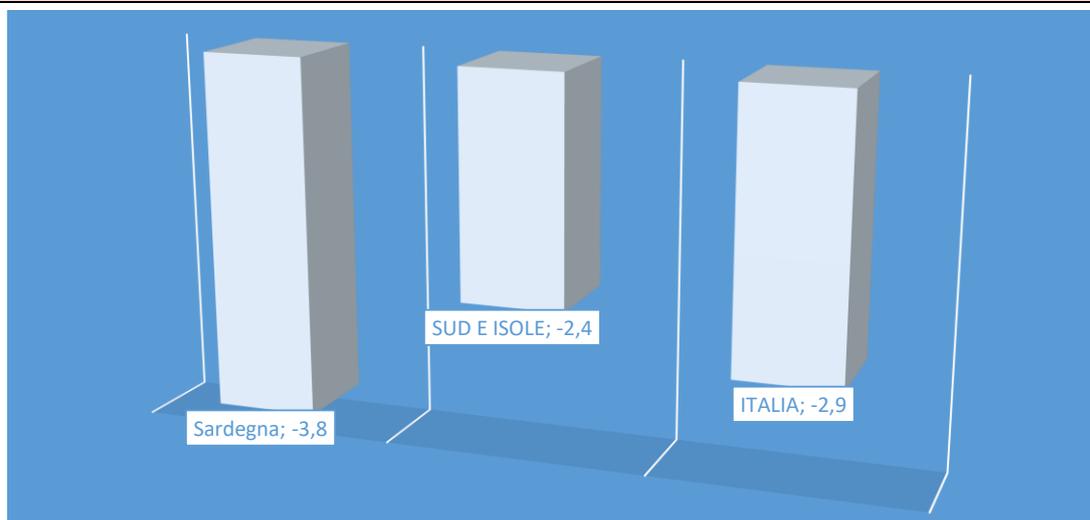


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Tale processo di sfoltimento competitivo si traduce in una incidenza del fenomeno sul totale del sistema produttivo pari al 9,6%, in sostanziale calo rispetto all'11,2% registrato nel 2012. Tuttavia, la spinta verso l'autoimpiego - motivata anche dalla grande difficoltà di accedere al tradizionale impiego alle dipendenze da parte dei giovani sarde, associata alla priorità data all'autoimpiego da parte delle politiche attive del lavoro comunitarie, nazionali e regionali - rimane, sia pur leggermente, superiore alla media nazionale. In particolare, dette imprese pesano per il 13% circa sul totale delle attività di ristorazione sarde e sui servizi

alle persone, per l'11,8% in agricoltura, dove esistono specifici incentivi per l'insediamento di giovani agricoltori e per l'11% circa nel commercio.

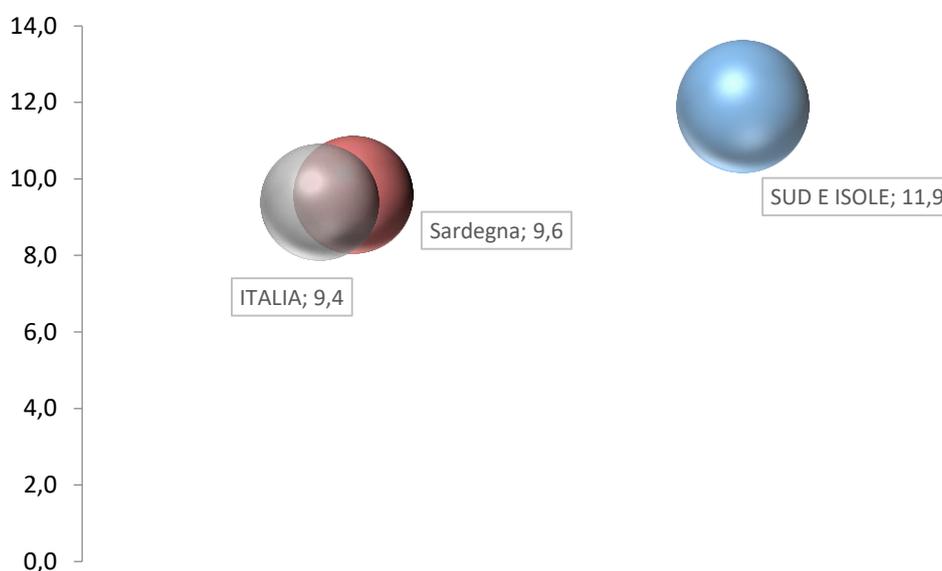
Variatione percentuale del numero di imprese giovanili registrate fra 2017 e 2018 in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Si tratta, come si vede, di settori tipicamente appannaggio di iniziative imprenditoriali di piccola dimensione, con bacino di mercato strettamente localistico, sottoposte a grande pressione concorrenziale, a bassa redditività ed elevato tasso di turnover.

Incidenza percentuale delle imprese giovanili sul totale delle imprese registrate in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2018



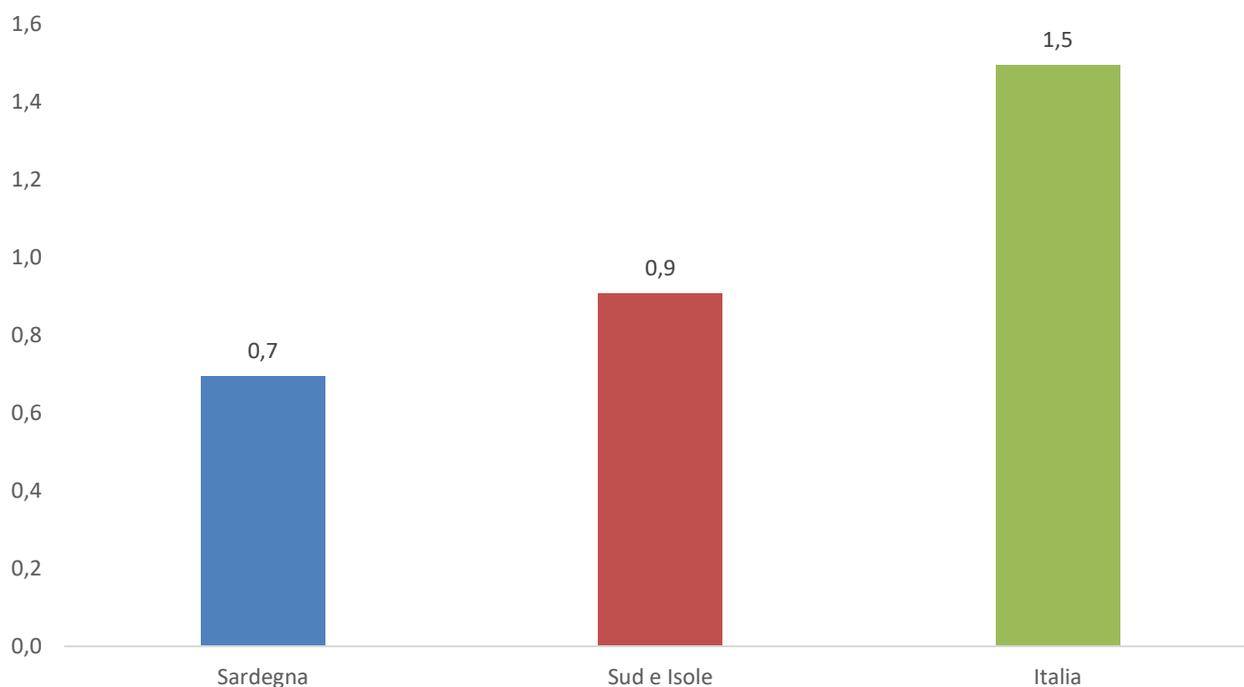
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

1.4 I settori produttivi

I segnali che provengono dall'osservazione dell'economia sarda sotto l'ottica del valore aggiunto prodotto indicano una regione che fa ancora molta ma molta fatica ad uscire dal tunnel della crisi in cui è entrata da ormai oltre un decennio. Il segno più messo a segno nel 2017 (+0,7%) si inserisce in una spirale in cui si

alternano ancora contrazioni e recuperi del valore economico delle attività della regione. Pertanto il bilancio dal momento dello scoppio della crisi a oggi è ancora profondamente deficitario con un ritardo di oltre 9 punti percentuali rispetto ai massimi storici toccati dall'economia dell'Isola nel corso del 2008. E come spesso accade per il complesso del paese esistono settori che ancora oggi sono in profonda crisi e settori che invece stanno già tornando ai livelli pre crisi o addirittura li hanno superati. In Sardegna è il caso ad esempio di quell'ampio spettro di attività che va dal commercio fino ai servizi per l'informazione e la comunicazione passando per i trasporti ma soprattutto le attività legate al turismo (che pertanto si conferma ancora un formidabile volano per lo sviluppo dell'Isola) che crescono da tre anni consecutivi ad un ritmo medio annuo più che soddisfacente (oltre il 3%) e che nel 2017 hanno stabilito un nuovo record storico. Questa performance però non trova riscontri in altri segmenti produttivi che si collocano ancora in posizioni di retrovia rispetto ai propri massimi storici. I casi più eclatanti sono come succede praticamente in tutto il paese essenzialmente riconducibili all'industria e alle costruzioni.

Variazione percentuale del valore aggiunto fra 2015 e 2017 in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Per quanto concerne il settore secondario pur in presenza di un brillantissimo 2017 (chiuso con un +8,4%) il ritardo rispetto ai valori pre crisi è ancora quantificabile in circa 40 punti percentuali anche perché il brillante 2017. Il comparto industriale decisamente più importanti in termini di valore economico (ovvero fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) è letteralmente implosa in questi ultimi dieci anni perdendo ben 2/3 della ricchezza che il settore aveva cominciato a produrre a partire dai primi anni del secolo tanto che il valore attuale è il più basso della storia di quelle che possiamo definire utilities sarde. Ma se questo settore è quello uscito maggiormente con le ossa rotte dalla lunga recessione non se la passa certo meglio l'industria del metallo che ha ceduto più della metà della ricchezza prodotta con andamenti decisamente altalenanti negli ultimi anni e che in sostanza hanno portato ad una crescita zero del settore. Chi, invece, sembra intravedere la luce in fondo al tunnel è l'industria alimentare che ha ceduto decisamente poco nel corso della crisi attestandosi oramai su valori praticamente costanti nel corso del tempo. Rimanendo sempre nel campo della manifattura ovviamente non si può tacere della pluriennale difficoltà del settore edilizio a

cui non si può che augurare che il 2017 (chiuso con un +6,5%) sia l'inizio di un cammino che si preannuncia comunque lungo visto che l'ultimo anno di cui disponiamo dei dati è stato il primo anno connotato da un segno più dopo che i precedenti nove (nonché 11 dei precedenti 12) si erano chiusi con segni meno talora a due cifre (si pensi ad esempio al -14,9% del 2010 e al -13,7% del 2011) e che fanno sì che il settore nonostante i recenti confortanti andamenti abbia un ritardo di 45 punti percentuali rispetto alle sue migliori prestazioni.

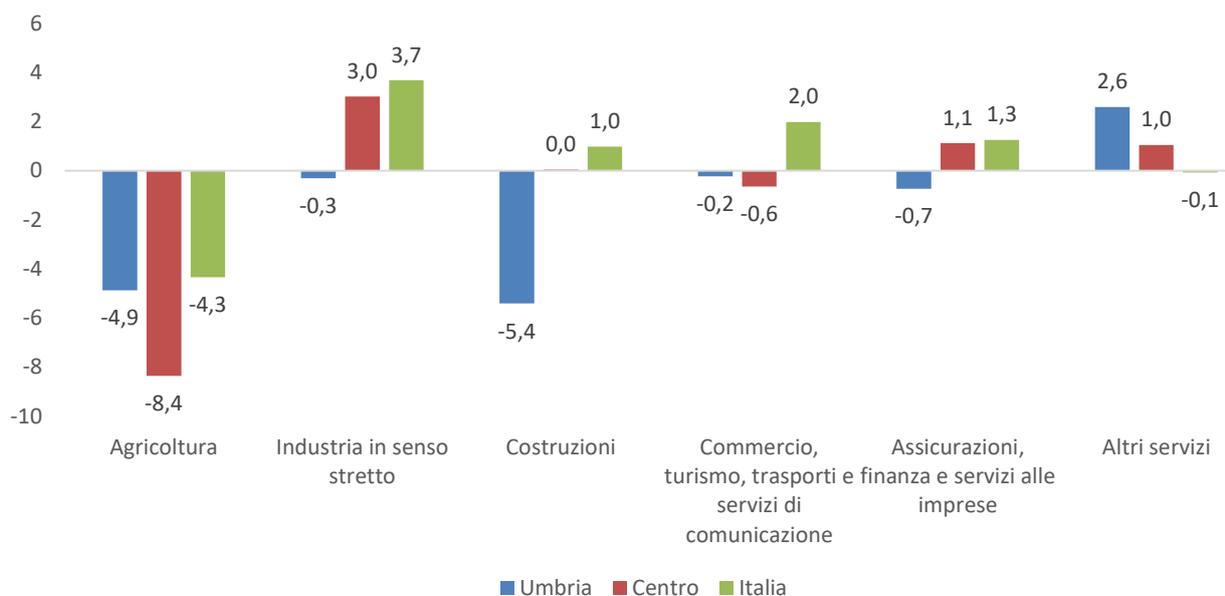
Ovviamente anche alla luce delle recenti vicende che hanno riguardato i produttori di latte ovino non si può trascurare di tracciare un quadro evolutivo del settore agricolo e dell'allevamento. Se per alcuni settori il 2017 è stato un anno positivo che è venuto ad interrompere trend di lungo periodo negativi, per l'agricoltura bisogna fare un discorso contrario, vale a dire che il 2017 ha segnato la più forte recessione dal 2011 con un -5,7% che di fatto ha vanificato gran parte degli sforzi fatti nei quattro precedenti anni dove il dato maggiormente negativo fu la stagnazione del 2016. In questo caso le statistiche a disposizione ci consentono di analizzare con una certa dovizia di particolari gli attori protagonisti di questa fase congiunturale negativa. Se si leggono i dati del valore economico della produzione fino al 2017 si evidenzia come il latte sia da un lato la voce con il maggiore valore economico e dall'altro una di quelle che nell'anno considerato ha fatto segnare uno dei migliori differenziali fra il valore dell'anno e la media dei 36 anni precedenti con un differenziale di oltre 18 punti percentuali collocando come uno degli anni minori della storia dell'agricoltura sarda a cavallo fra XX e XXI secolo. Si evidenzia poi una caratteristica comune anche ad altre regioni che vuole da un lato uno sviluppo piuttosto sostenuto per quanto riguarda le carni suine e il pollame (segno evidente del riconoscimento che i consumatori stanno dando a queste tipologie di prodotti animali ritenute maggiormente salutari) e dall'altro forti contrazioni per quanto riguarda la carne bovina a cui in Sardegna si aggiunge anche il problema delle carni ovine e caprine. Al di fuori dell'allevamento e venendo alle coltivazioni agricole sono in forte crisi tutte le produzioni che hanno i maggiori valori economici (vale a dire vino, pomodori, carciofi e cereali) mentre stanno emergendo sia pure ancora sui livelli assoluti piuttosto contenuti le patate, le arance e la lattuga. I dati però ci consentono di evidenziare anche le risultanze (invero ancora provvisorie) relative al 2018. Dati che confermano quanto è stato già evidenziato al di fuori di quanto riguarda le carni ovine e caprine che hanno ripreso vigore e per patate, arance e carote che hanno subito una minima battuta di arresto. La più significativa eccezione al trend descritto fino al 2017 è il grande boom sperimentato dal vino tornato di colpo a livelli raramente osservati in passato.

Sacrificando un anno (ovvero limitandosi al 2016) è possibile fare un'analisi per le singole province sarde³ sia pure con qualche limitazione informativa (meno settori di attività economica e una valutazione espressa solamente in termini correnti). Tale analisi consente di evidenziare come la regione sia molto più "Cagliari centica" rispetto al passato con una incidenza del valore aggiunto assorbita da quella che oggi è la città metropolitana di quasi il 41% e che ha subito una fortissima accelerazione fra il 2007 e il 2008. Chi ha perso ruolo nel corso del tempo sono state essenzialmente le due province che oggi si sono riunite nel Sud Sardegna, ovvero Medio Campidano e Carbonia-Iglesias ma anche Nuoro e Oristano. Più in particolare la provincia tirrenica nel 2016 faceva osservare valori di valore aggiunto in termini correnti che erano inferiori a quelli del 2004. Valori che poi andrebbero ulteriormente penalizzati per tenere conto della differente struttura dei prezzi in vigore nel 2004 e nel 2016 e che presumibilmente possono evidenziare un ritardo valutabile anche intorno ai 20 punti percentuali per la provincia di Nuoro rispetto ai massimi storici. A penalizzare il territorio connotato dalla presenza della Barbagia e dell'Ogliastra è senza dubbio il crollo dell'attività manifatturiera addirittura dimezzatasi in termini correnti rispetto al 2006-2007 (e quindi con un

³ Per questa specifica tipologia di misurazione il tessuto provinciale adottato è ancora quello che prevede la suddivisione della regione in otto province

deficit ancora più vistoso in termini reali) mentre i comparti dei servizi maggiormente portatori di valori economici hanno saputo limitare i danni. Tra le province emergenti va segnalata senza dubbio quella di Olbia-Tempio che non ha praticamente avvertito o quasi la crisi a causa della forte dipendenza dell'economia locale dalle attività commerciali e turistiche che come detto all'inizio di questo paragrafo è il settore che ha regalato le maggiori soddisfazioni al territorio. Tanto per evidenziare una cifra, il peso della provincia in termini di valore aggiunto sul totale regionale è del 10,5%, circa 1,8 punti percentuali in più rispetto all'inizio del secolo.

Variazione percentuale del valore aggiunto fra 2015 e 2016 per branca di attività in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

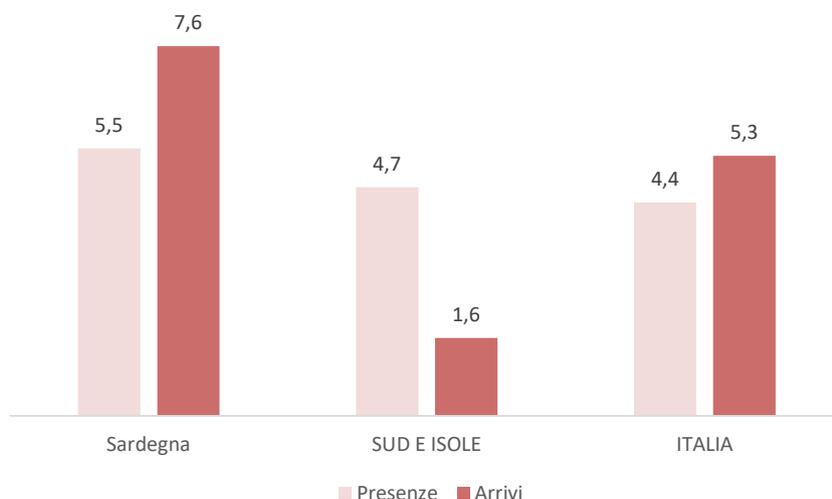
1.5 Il turismo

Con specifico riferimento ad alcuni settori particolari, l'andamento del comparto turistico regionale, nel 2017, ha una dinamica di espansione accelerata rispetto alla media italiana, confermando come il turismo sia uno dei principali motori di un'economia per altri versi ferma o in arretramento.

In un mercato turistico sardo diviso esattamente a metà fra presenze italiane e straniere, i flussi in entrata beneficiano sia di un incremento delle presenze di italiani (+0,9% sull'anno precedente) sia, soprattutto, di un importante afflusso di stranieri (+10,4). Fra 2016 e 2017, in particolare, il principale bacino di domanda turistica estera per la Sardegna, ovvero quello tedesco, accresce le sue presenze del 6,5%. Il secondo mercato, ovvero quello francese, cresce del 6,2% e quello britannico, terzo mercato, addirittura del 24,3%. Anche gli afflussi da USA e Giappone crescono vivacemente (con tassi che si aggirano attorno al 21%). Ma sono soprattutto i mercati emergenti a mettere a segno incrementi molto sostenuti: quello russo (+25%), quello sudafricano (+40,7%) e quello israeliano (+176%), persino il mercato indiano mette a segno un incremento di presenze. Solo il mercato cinese, in controtendenza fra gli emergenti, segna il passo (-6,7%). A moderare gli effetti positivi dell'incremento dei flussi per il territorio vi è la contrazione del periodo medio di permanenza, una tendenza peraltro comune a tutto il mercato turistico, che privilegia sempre più le vacanze brevi (creando, però, un problema di irregolarità nei flussi di cassa degli operatori turistici). Tuttavia, anche in

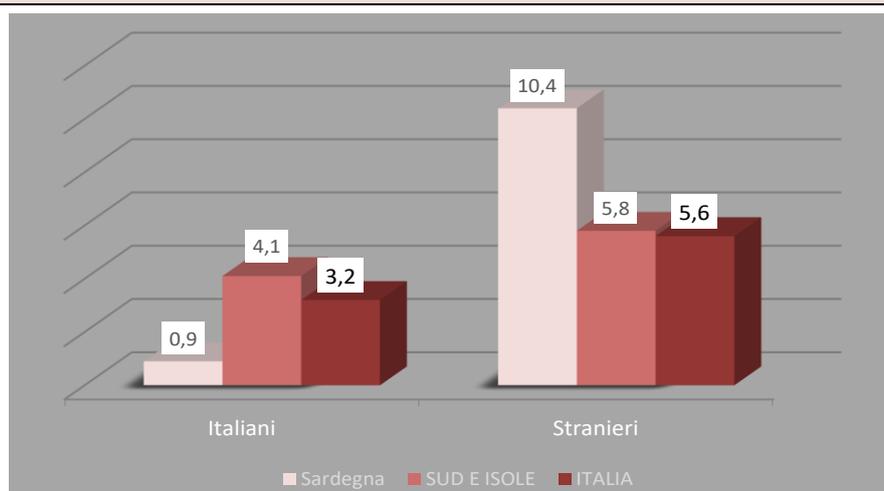
ragione dei particolari costi e disagi di accessibilità ad un'isola, chi la sceglie come meta di vacanza tende comunque a rimanervi per periodi mediamente più lunghi rispetto a quelli nazionali.

Variazione percentuale degli arrivi e delle presenze fra 2016 e 2017 in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Variazione percentuale delle presenze fra 2016 e 2017 per nazionalità dei turisti in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

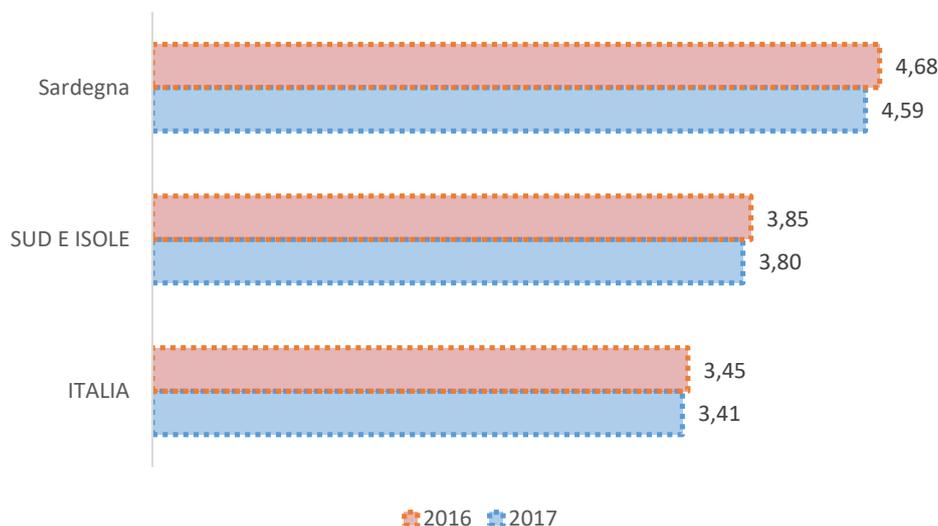


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Dal lato dell'offerta, la disponibilità di posti letto, per far fronte alla maggiore domanda, cresce, ma in misura piuttosto lenta rispetto all'incremento dei flussi: nel 2017, tale crescita è appena dello 0,9%, ed è incentrata soprattutto sulla ricettività complementare, in particolare sul segmento degli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, la cui disponibilità di posti-letto, in un solo anno, aumenta di 2.110 unità, assecondando sia una domanda che chiede un miglior rapporto fra qualità e prezzo, sia un diffuso desiderio dei privati, titolari di immobili, di valorizzare la loro proprietà immobiliare nel business turistico. Di converso, la bassa qualità ricettiva (alberghi ad una o due stelle) tende a perdere peso, tagliata fuori dalla richiesta di maggiore confort, pur se a prezzi comunque accessibili. Come effetto delle descritte dinamiche della domanda e dell'offerta, l'indice di utilizzazione dei posti-letto (ovvero il rapporto fra presenze e posti-letto) tradizionalmente piuttosto basso, tende rapidamente a crescere, superando la media del Mezzogiorno ed avvicinandosi a quella nazionale, senza però ancora evidenziare situazioni di sovraffollamento e, anzi, mantenendosi ancora

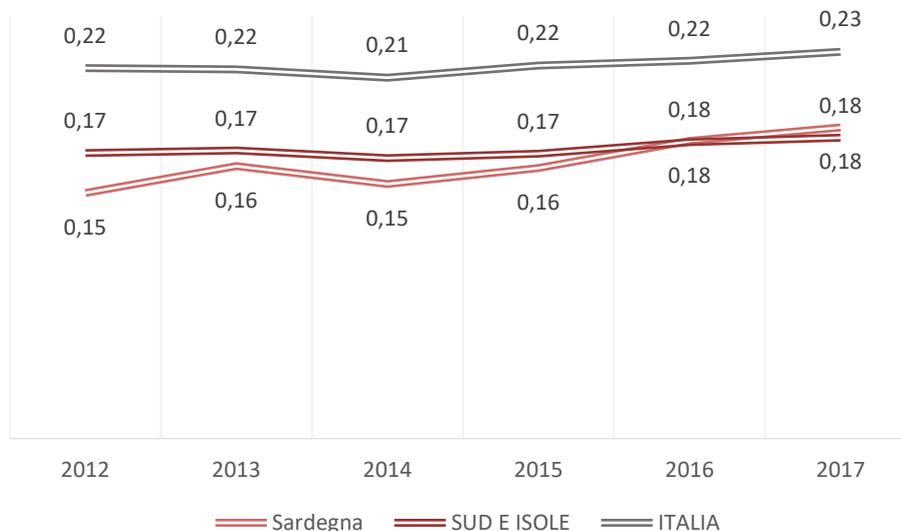
nell'area di un relativo sottoutilizzo, delle strutture, indicativo di un sovra-investimento effettuato in passato e quindi di una relativa inefficienza di uso dell'offerta esistente.

Numero medio di giorni di pernottamento negli esercizi ricettivi in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2016 e 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Indice di utilizzazione dei posti letto in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012-2017



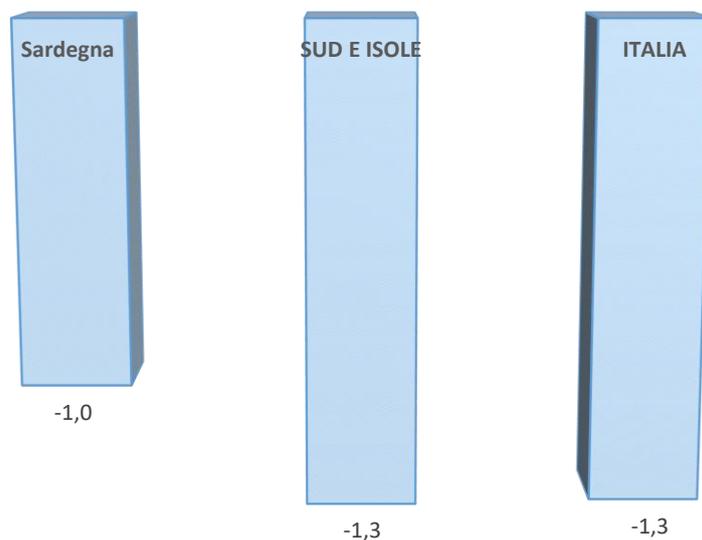
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

1.6 L'artigianato

L'artigianato sardo - un comparto trasversale all'intera economia, con forti connessioni con lo stesso turismo - se misurato tramite la consistenza delle imprese iscritte alla sezione speciale del Registro Imprese, nel corso del 2018 subisce una contrazione della numerosità di dette imprese, che scendono a 35.230 unità, il valore più basso degli ultimi 7 anni. In realtà, il calo della consistenza del tessuto artigiano sardo è costante lungo gli ultimi anni, e si caratterizza quale un fattore strutturale: fra 2012 e 2018, il comparto perde 4.891 iscrizioni, il 12,2% del suo stock iniziale. Nel solo 2018, la flessione è dell'1%, leggermente meno intensa rispetto a

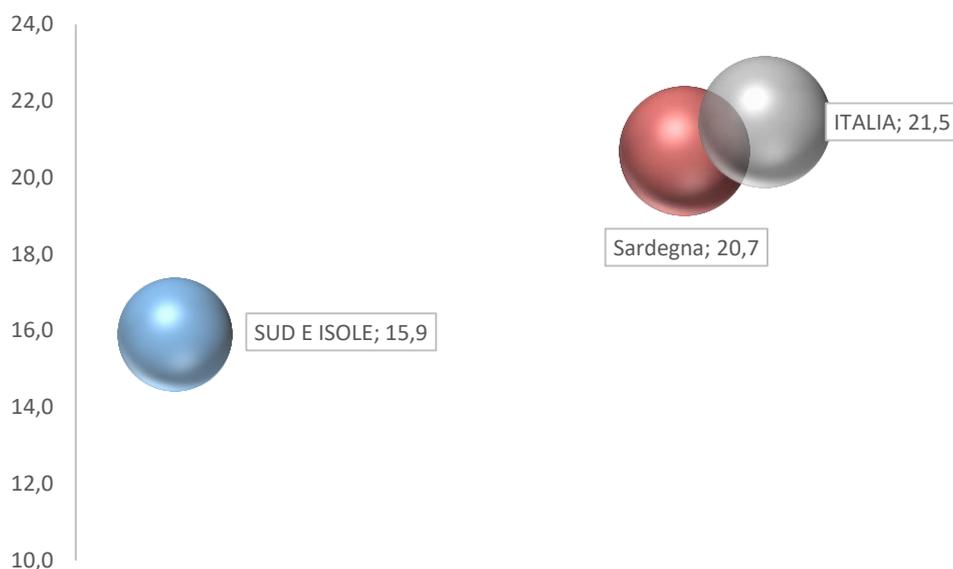
quella nazionale media, ma solo perché si innesta su un tessuto già fortemente indebolito negli anni precedenti.

Variazione percentuale del numero di imprese artigiane registrate fra 2017 e 2018 in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese artigiane sul totale delle imprese registrate in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

L'economia artigiana sarda è in una crisi che ha cause strutturali (l'innovazione tecnologica che spinge verso le produzioni di serie, la difficoltà di reperimento di apprendisti qualificati, le problematiche specifiche in sede di trasmissione e successione d'impresa, le difficoltà precipue di accesso al credito) che, però, per la Sardegna, sono accentuate dalle condizioni particolarmente critiche dell'economia locale, che impattano negativamente sui consumi, penalizzando tali imprese, che hanno mercati di sbocco precipuamente localistici. La crisi in questione ha prodotto una percentuale di imprese artigiane sul totale che, in una

economia tradizionalmente artigianale come quella sarda, per la prima volta dal 2013 in poi, scende sotto l'incidenza media nazionale, evidenziando come l'economia isolana stia perdendo un comparto assolutamente vitale per la sussistenza di interi settori produttivi di vitale interesse: le imprese artigiane costituiscono ancora il 76% del totale delle imprese sarde attive nel settore della lavorazione della pelle, il 75% di quelle che lavorano il legno, il 74% di quelle che confezionano capi di abbigliamento, il 66% delle tessili, il 64% delle imprese agroindustriali, ecc.

2. Analisi di benchmark europea

SARDEGNA - POSIZIONAMENTO EUROPEO

	VALORE	RANKING NUTS 2	FASCIA DI POSIZIONAMENTO
 <p>VARIAZIONE POPOLAZIONE (media 2015-2016)</p>	-3,05	217/276	"Riduzione della consistenza demografica"
 <p>STRUTTURA POPOLAZIONE (popolazione 0-14 anni e 65 e oltre su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)</p>	51,2	184/276	"Incidenza degli inattivi sugli attivi relativamente critica"
 <p>BENESSERE ECONOMICO MEDIO (pil pro capite, media 2004-2016)</p>	19.785	189/276	"Tenore di vita medio-basso"
 <p>DISPARITÀ SOCIALI (% di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale; media 2014-2016)</p>	12,9	25/100	"Disparità sociali di livello alto"
 <p>TASSO DI OCCUPAZIONE (occupati 15-64 anni su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)</p>	50,3	255/269	"Modesta capacità occupazionale"
 <p>INDICE DI IMPRENDITORIALITÀ (unità locali delle imprese per 100 abitanti; anno 2015)</p>	5,31	110/235	"Diffusione dell'imprenditorialità di livello intermedio"
 <p>CAPACITÀ INNOVATIVA (spesa in R&S sul PIL, anno 2015)</p>	0,82	179/249	"Capacità di spesa in R&S di livello basso"
 <p>ACCESSO BANDA LARGA (% famiglie connesse banda larga anno 2018)</p>	86,0	76/174	"Diffusione banda larga di livello medio-alto"

L'immagine statistica del territorio in esame non può limitarsi ad un confronto interno al Paese, perché le logiche di competizione fra regioni, nell'attrazione di investimenti e di altri fattori "scarsi" di sviluppo (ad es. manodopera di particolare qualificazione) è ormai globale. Il posizionamento competitivo è, quindi, da intendersi in termini perlomeno europei.

Da questo punto di vista, quindi, sono stati scelti, dal database Regio di Eurostat, alcuni indicatori sintetici di confronto fra il posizionamento del territorio in esame e le altre regioni europee (su scala NUTS 2) sui seguenti aspetti:

1. **Dinamiche demografiche totali:** tramite l'indicatore "tasso lordo di cambiamento della popolazione";
2. **Struttura anagrafica:** tasso di dipendenza strutturale (popolazione 0-14 anni + popolazione 65 anni e più/popolazione 15-64 anni);
3. **Benessere medio:** Pil pro capite;
4. **Diseguaglianze sociali:** percentuale di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale;
5. **Innovazione tecnologica:** spesa totale in R&S/Pil;
6. **Mercato del lavoro:** tasso di occupazione 15-64 anni;
7. **Diffusione della banda larga:** percentuale di famiglie con accesso alla banda larga;
8. **Spessore del tessuto imprenditoriale:** unità locali imprese x 100 abitanti.

In sostanza, gli indicatori da 1 a 4 descrivono il contesto generale di tipo sociale di una regione, che ne determina, o comunque indica, il quadro di vivibilità entro il quale si esplicano gli aspetti più direttamente produttivi ed economico-occupazionali, descritti nei restanti indicatori.

2.1 La demografia

L'indice di dipendenza misura il carico, in termini di costi sociali, che i produttori potenziali di reddito ovvero le persone in età attiva, devono sostenere per mantenere gli inattivi siano essi involontari (quindi in cerca di occupazione) sia volontari (ovvero quelli disinteressati al mondo del lavoro per varie motivazioni). E' quindi un indicatore di uno squilibrio futuro potenziale, in termini di sostenibilità di un welfare territoriale, di tipo demografico. Rispetto a tale indicatore, la Sardegna, che come detto in precedenza, ha una popolazione piuttosto anziana, si colloca in una fascia relativamente critica di regioni europee, caratterizzata da una incidenza degli inattivi rispetto agli attivi piuttosto marcata, condividendo un cluster con regioni quali la Renania-Palatinato (Mainz), Friburgo, Brema o lo Schwaben (ovvero Augsburg) in Germania, la Scozia sud occidentale, Valencia, Melilla (territorio spagnolo collocato al Nord del Marocco), Castiglia-La Mancha (Toledo), l'Extremadura (Merida) e l'intero Stato della Lettonia, la regione di Parigi, la Muntenia meridionale in Romania (la zona di cui fanno parte Pitesti e Calarasi), diverse regioni ceche e slovacche, l'Attica (la regione di Atene) ed alcune regioni austriache. Una struttura per età, peraltro, ulteriormente minacciata, in prospettiva, da una consistente riduzione della popolazione, che colloca la Sardegna in una fascia di calo demografico consistente, e che ovviamente tende a scavare più in profondità fra la popolazione attiva, aumentando, in prospettiva, il peso degli inattivi. La variazione negativa della regione la accomuna ad aree quali l'Aragona (Zaragoza), la Cantabria (Santander) e la Galizia (Vigo e La Coruna) in Spagna, alcune regioni greche, Chemnitz nella ex Repubblica Democratica Tedesca (di fatto quella che ai tempi della ex Germania

Orientale era chiamata Karl Marx Stadt), gran parte delle regioni polacche, il Centro, il Nord Ovest ed il Nord Est della Romania, la Calabria, la Puglia, l'Umbria e l'Abruzzo in Italia.

Indice di dipendenza strutturale Media anni 2015-2017			Variazione totale della popolazione Media anni 2015-2016 (valori percentuali)		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Mayotte (FR)	87,8	1)	Mayotte (FR)	37,5
2)	Limousin (FR)	67,6	2)	Guyane (FR)	23,5
3)	Poitou-Charentes (FR)	66,5	3)	Malta (MT)	22,9
..
..
7)	Liguria	65,7	101)	Provincia Autonoma di Bolzano	5,5
37)	Friuli-Venezia Giulia	60,9	162)	Provincia Autonoma di Trento	1,1
43)	Umbria	60,5	165)	Lombardia	0,9
46)	Toscana	60,4	174)	Lazio	0,5
51)	Piemonte	60,2	183)	Emilia-Romagna	-0,2
63)	Marche	59,0	197)	Toscana	-1,4
65)	Emilia-Romagna	58,8	204)	Campania	-1,9
78)	Valle d'Aosta	57,6	205)	Veneto	-2,0
94)	Lombardia	56,2	215)	Calabria	-2,9
96)	Provincia Autonoma di Trento	56,1	217)	Sardegna	-3,1
99)	Veneto	55,8	221)	Puglia	-3,3
105)	Abruzzo	55,5	224)	Umbria	-3,3
121)	Molise	54,8	227)	Abruzzo	-3,5
135)	Provincia Autonoma di Bolzano	54,1	228)	Sicilia	-3,5
145)	Puglia	53,2	231)	Piemonte	-3,7
146)	Lazio	53,0	234)	Friuli-Venezia Giulia	-3,8
152)	Sicilia	52,6	238)	Marche	-4,2
155)	Basilicata	52,5	243)	Molise	-4,7
163)	Calabria	52,0	249)	Basilicata	-5,5
184)	Sardegna	51,2	250)	Valle d'Aosta	-5,6
217)	Campania	49,4	252)	Liguria	-5,7
..
..
274)	Západné Slovensko (SK)	41,1	274)	Северен централен (BG)	-12,3
275)	Inner London — West (UK)	37,6	275)	Lietuva (LT)	-12,8
276)	Inner London — East (UJK)	36,0	276)	Северозападен (BG)	-17,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

2.2 Il benessere economico

Il livello medio di benessere economico, misurato sinteticamente tramite il Pil procapite (una misura generale del tenore di vita della media della popolazione regionale) colloca la Sardegna in una fascia di regioni europee piuttosto bassa, insieme a Malta, all'Andalusia (Sevilla), alla Castiglia-La Mancha (Toledo), a Melilla ed a Murcia in Spagna, a diverse regioni greche quali la Macedonia greca (l'area di Salonicco), all'Algarve (Faro) ed a Madeira in Portogallo, alla regione ungherese di Közép-Magyarország (ovvero l'Ungheria Centrale ovvero l'area intorno alla capitale Budapest). Accanto al livello medio di benessere, ha rilevanza analizzare la dispersione attorno a tale media e, in particolare, quella verso il basso, che indica fenomeni di povertà, utilizzando il tasso di deprivazione materiale grave come misura della diffusione del disagio sociale più grave. Il posizionamento della Sardegna, rispetto a tale indicatore, è piuttosto preoccupante, perché occupa una posizione di medio-alto livello di emergenza sociale (tanto più il punto-regione è spostato verso l'alto, tanto

più diffuse sono le situazioni di deprivazione) in un cluster condiviso con la Muntenia Meridionale in Romania, lo Stato della Lettonia, Ceuta e Melilla in Spagna (che altro non sono che i due territori situati geograficamente nel Nord Africa), Severozapad (vale a dire le regioni di Karlovy Vary e Ústí nad Labem) in Repubblica Ceca.

Pil pro-capite Media anni 2004-2016 (valori in euro)			Tasso di deprivazione materiale grave Media anni 2014-2016 (valori percentuali)		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Inner London — West (UK)	174.515,40	1)	Североизточен (BG)	38,9
2)	Luxembourg (LU)	79.123,10	2)	Южен централен (BG)	37,8
3)	Région de Bruxelles-Capitale/ Brussels Hoofdstedelijk Gewest (BE)	61.100,00	3)	Северен централен (BG)	35,8
..
..
29)	Provincia Autonoma di Bolzano	38.223,10	9)	Sicilia	26,5
45)	Lombardia	34.984,60	12)	Puglia	23,3
51)	Valle d'Aosta	34.500,00	16)	Campania	20,3
54)	Provincia Autonoma di Trento	33.630,80	21)	Calabria	15,8
58)	Lazio	32.553,80	23)	Basilicata	14,4
59)	Emilia-Romagna	32.430,80	25)	Sardegna	12,9
83)	Veneto	30.053,80	27)	Abruzzo	11,9
88)	Liguria	29.523,10	31)	Liguria	10,7
99)	Friuli-Venezia Giulia	28.761,50	35)	Marche	9,9
104)	Piemonte	28.561,50	38)	Valle d'Aosta	8,7
106)	Toscana	28.453,80	40)	Molise	8,4
137)	Marche	25.876,90	43)	Umbria	8,0
152)	Umbria	24.584,60	44)	Lazio	8,0
167)	Abruzzo	23.000,00	46)	Toscana	7,7
187)	Molise	20.176,90	48)	Piemonte	7,4
189)	Sardegna	19.784,60	50)	Lombardia	7,0
193)	Basilicata	19.207,70	53)	Emilia-Romagna	6,5
199)	Campania	17.461,50	54)	Friuli-Venezia Giulia	6,2
200)	Sicilia	17.307,70	56)	Provincia Autonoma di Trento	5,9
202)	Puglia	17.161,50	66)	Veneto	4,4
206)	Calabria	16.461,50	70)	Provincia Autonoma di Bolzano	3,7
..
..
274)	Южен централен (BG)	3.553,80	98)	Västsvrige (SE)	0,7
275)	Северен централен (BG)	3.507,70	99)	Norra Mellansverige (SE)	0,6
276)	Северозападен (BG)	3.223,10	100)	Mellersta Norrland (SE)	0,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

2.3 Occupazione e imprenditorialità

La vivacità economica di un territorio si misura dalla sua capacità di produrre lavoro e di promuovere imprenditorialità. Tali fenomeni vengono qui analizzati utilizzando, come parametro di misura del posizionamento delle regioni, due indicatori come il tasso di occupazione e il tasso di imprenditorialità. La Sardegna ha un mercato del lavoro molto poco inclusivo, anche rispetto alle altre regioni europee, posizionandosi nel penultimo cluster per livello di tasso di occupazione, insieme a Basilicata e Molise in Italia, all'Andalusia, all'Extremadura ed a Ceuta in Spagna, ad alcune regioni greche, fra le quali la Macedonia greca, ed a due territori d'oltre mare francesi (Riunione e Guadalupa).

Rispetto all'indice di imprenditorialità (unità locali delle imprese per 100 abitanti) il cluster cui appartiene la Sardegna è di livello intermedio, come effetto della grande polverizzazione in piccole e micro imprese che caratterizza ampie porzioni del tessuto produttivo sardo. Il suo cluster è piuttosto fitto, ed include Basilicata e Puglia in Italia, l'Alsazia, il Poitou-Charentes e l'Arvergnia in Francia, Castiglia La Mancha, le Canarie, l'Extremadura in Spagna, le regioni ungheresi di Kozsep e Nyugat Dunantul, la regione di Vienna, alcune regioni slovene e la regione croata di Jadranska. Tale frammentazione di imprese, comunque, in assenza di legami organizzativi fra di esse (ad esempio di tipo distrettuale) non è necessariamente un fattore positivo per lo sviluppo locale, come dimostra il fatto che molte delle regioni del cluster non sono altamente sviluppate.

Tasso di occupazione Media anni 2015-2017 (valori percentuali)			Tasso di imprenditorialità Anno 2015 (unità locali delle imprese per 100 abitanti)		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Åland (FI)	82,2	1)	Praha (CZ)	18,63
2)	Oberbayern (DE)	79,5	2)	Bratislavský kraj (SK)	14,80
3)	Berkshire, Buckinghamshire and Oxfordshire (UK)	79,5	3)	Ιόνια Νησιά (EL)	13,86
..
..
92)	Provincia Autonoma di Bolzano	72,3	33)	Valle d'Aosta	7,75
133)	Emilia-Romagna	67,9	36)	Provincia Autonoma di Bolzano	7,50
147)	Valle d'Aosta	66,6	37)	Toscana	7,39
148)	Provincia Autonoma di Trento	66,6	44)	Marche	7,08
150)	Lombardia	66,2	45)	Emilia-Romagna	7,07
161)	Toscana	65,4	51)	Veneto	6,90
175)	Veneto	64,8	55)	Lombardia	6,79
178)	Friuli-Venezia Giulia	64,7	60)	Liguria	6,64
181)	Piemonte	64,4	63)	Provincia Autonoma di Trento	6,51
192)	Umbria	62,9	69)	Umbria	6,39
196)	Liguria	62,5	73)	Piemonte	6,24
201)	Marche	62,2	74)	Abruzzo	6,24
217)	Lazio	59,9	89)	Lazio	5,93
240)	Abruzzo	55,7	98)	Friuli-Venezia Giulia	5,75
251)	Molise	51,0	100)	Molise	5,69
255)	Sardegna	50,3	110)	Sardegna	5,31
257)	Basilicata	49,7	111)	Puglia	5,27
265)	Puglia	44,0	113)	Basilicata	5,25
266)	Campania	40,9	125)	Campania	4,93
..	141)	Calabria	4,63
..	148)	Sicilia	4,40
..
..
267)	Sicilia	40,2	233)	Sud-Muntenia (RO)	1,68
268)	Calabria	39,8	234)	Nord-Est (RO)	1,53
269)	Mayotte (FR)	37,1	235)	Border, Midland and Western (IE)	0,65

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

2.4 Innovazione e banda larga

In termini di spesa per R&S sul Pil, la Sardegna si colloca nelle ultime posizioni europee, in uno dei cluster meno favorevoli, insieme ad Abruzzo, Umbria, Marche, Croazia continentale, Murcia, Andalusia, Galizia,

Castiglia e Leon, Aragona, La Rioja e Valencia, Pomerania e Lublino in Polonia, Eszak-Alfold e Koszep-Dunantul in Ungheria, Lancashire, Dorset, Devon e Manchester, Galles e Scozia sud occidentale. L'accesso alla banda larga è un prerequisito fondamentale per entrare nella rivoluzione tecnologica in atto. Da questo punto di vista, gli ingenti sforzi finanziari pubblici fatti negli ultimi anni per migliorare la penetrazione della banda larga sul territorio hanno pagato: il posizionamento della Sardegna in funzione della diffusione della banda larga fra le famiglie è nella parte intermedia delle regioni europee, insieme a Toscana, Marche e Lombardia, regioni austriache (Karnten e Niederosterreich), l'Andalusia, l'Asturia, il centro della Francia (Centre-Val de la Loire), Bruxelles, Liegi e le Fiandre belghe, la Moravia e l'Attica.

Spesa in R&S sul PIL Anno 2015 (valori percentuali)			Percentuale di famiglie connesse in banda larga Anno 2018		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Braunschweig (DE)	10,36	1)	Groningen (NL)	99
2)	Prov. Brabant Wallon (BE)	6,43	2)	Overijssel (NL)	98
3)	Stuttgart (DE)	6,17	3)	Gelderland (NL)	98
..
..
50)	Piemonte	2,15	52)	Provincia Autonoma di Trento	88
74)	Provincia Autonoma di Trento	1,80	53)	Emilia-Romagna	88
75)	Emilia-Romagna	1,79	67)	Marche	87
93)	Lazio	1,59	75)	Lombardia	86
99)	Friuli-Venezia Giulia	1,55	76)	Sardegna	86
112)	Liguria	1,44	77)	Veneto	86
119)	Toscana	1,32	78)	Toscana	86
125)	Lombardia	1,26	85)	Liguria	85
126)	Campania	1,26	86)	Lazio	85
145)	Veneto	1,10	94)	Piemonte	84
155)	Sicilia	1,00	95)	Provincia Autonoma di Bolzano	84
156)	Puglia	0,99	107)	Umbria	83
162)	Abruzzo	0,95	118)	Abruzzo	82
165)	Umbria*	0,91	119)	Friuli-Venezia Giulia	82
175)	Marche	0,85	131)	Valle d'Aosta	80
179)	Sardegna	0,82	142)	Basilicata	78
188)	Provincia Autonoma di Bolzano	0,75	145)	Campania	77
192)	Calabria	0,71	146)	Puglia	77
195)	Valle d'Aosta	0,68	157)	Sicilia	74
200)	Basilicata	0,63	161)	Calabria	73
224)	Molise**	0,41	164)	Molise	72
..
..
247)	Sud-Est (RO)	0,08	172)	Limousin (FR)	63
248)	Ciudad Autónoma de Melilla (ES)	0,07	173)	Guadeloupe (FR)	58
249)	Ciudad Autónoma de Ceuta (ES)	0,06	174)	Guyane (FR)	56

*Il valore dell'Umbria è stato ricavato come media aritmetica semplice dei valori del 2013 e del 2014, per assenza del dato dal 2015 in poi

** Il valore del Molise è stato ricavato come media aritmetica semplice dei valori dal 1995 al 2014

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

3.
**Focus sui fattori
strutturali dello sviluppo
territoriale**

SARDEGNA

Innovazione

Addetti alla R&S per 1.000 abitanti

Anno 2016



ITALIA 4,8
SARDEGNA 2,3
SUD E ISOLE 2,2

% imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche

Anno 2016



ITALIA 35,7%
SARDEGNA 26,5%
SUD E ISOLE 26,3%

Turismo

Tasso di turisticità

(giornate di presenza per abitante)

Anno 2017



SARDEGNA 8,6
ITALIA 6,9
SUD E ISOLE 4,0

Indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive

(letti occupati ogni 100 letti)

Anno 2017



ITALIA 22,9
SARDEGNA 18,4
SUD E ISOLE 17,8

Internazionalizzazione

Capacità di esportare

(esportazioni/PIL)

Anno 2016



ITALIA 24,7
SARDEGNA 12,7
SUD E ISOLE 11,3

Grado di dipendenza economica

(importazioni nette/PIL)

Anno 2016



SARDEGNA 20,5
SUD E ISOLE 18,4
ITALIA -2,1

Questo paragrafo approfondisce il posizionamento del territorio rispetto ad alcune leve strategiche dello sviluppo, riassunte come segue:

- L'innovazione scientifica e tecnologica;
- Il turismo, in connessione con la cultura e la creatività;
- L'internazionalizzazione;

Tali fattori sono accomunati da una visione moderna di uno sviluppo basato sulla conoscenza, l'uso intelligente delle risorse e la capacità di costruire capitale relazionale (concetto nel quale rientrano, ovviamente, anche gli scambi con l'estero).

La descrizione di tali fattori viene realizzata evidenziando i punti di forza e di debolezza del posizionamento locale rispetto a degli indicatori fondamentali descrittivi di ciascuno di questi fattori. Si tratta essenzialmente di un approccio che possa servire da base per progettare politiche specifiche di rafforzamento della competitività del tessuto socio economico del territorio.

3.1 L'innovazione scientifica e tecnologica

La base di capitale umano dedicato a produrre innovazione scientifica e tecnologica, misurata tramite il rapporto fra ricercatori per mille abitanti, ricalca il dato non del tutto soddisfacente di spesa in R&S sul PIL evidenziato nell'analisi di benchmark. Con appena 2,3 addetti alla R&S ogni 1.000 abitanti, la Sardegna si colloca in posizione meno favorevole rispetto alla media italiana, in linea con quella di tutto il Mezzogiorno.

Tale dato, però, è in lieve crescita: era di 1,8 addetti per mille abitanti nel 2007, cioè prima della crisi economica. Lo stesso vale per la spesa in R&S sul Pil regionale, che fra 2007 e 2016 passa da 0,59% a 0,85%. Tale tendenza, quindi, evidenzia una certa capacità di reagire alla crisi stessa mettendo in campo investimenti su un fattore competitivo ad alto valore aggiunto come quello della ricerca ed innovazione, ed è, anche, frutto di importanti investimenti effettuati tramite i programmi operativi cofinanziati dai fondi strutturali.

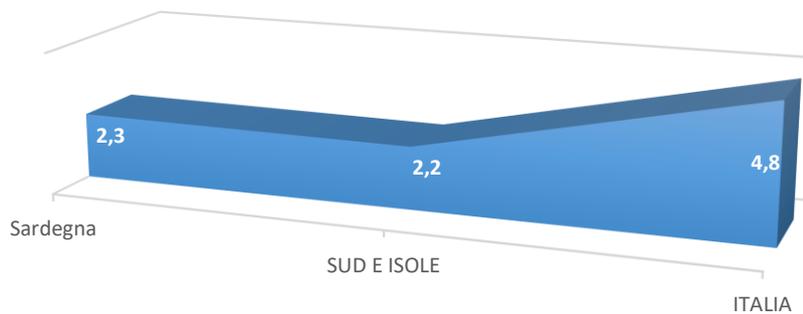
Più nello specifico, il sistema regionale di innovazione è *public-driven*, nel senso che è l'investimento pubblico, veicolato tramite i fondi europei e quelli nazionali, a guidare lo sforzo di ricerca e di innovazione. A differenza di quanto avviene a livello nazionale, la quota di spesa privata in R&S sul Pil è, infatti, del tutto secondaria, e largamente inferiore a quella pubblica.

Lo stesso dicasi in termini di addetti alla R&S privati: essi, infatti, rappresentano una quota sul totale degli addetti aziendali inferiore alla media del Sud, mostrando come il tessuto produttivo regionale - imperniato su una polverizzazione di piccole e piccolissime imprese prive di risorse e strumenti per fare R&S e su poche grandi imprese che, però, hanno localizzato in regione soltanto la funzione produttiva, mantenendo quella di ricerca e sviluppo in altre regioni - non riesca ad implementare una capacità autonoma di investire in innovazione.

Di fatto, quindi, gli importanti sforzi di investimento promossi dalla ricerca pubblica ed accademica non hanno un impatto sul settore privato. Nonostante il fatto che, in linea con gli obiettivi delle politiche per l'innovazione finanziate dall'Unione Europea mirate al trasferimento tecnologico, le imprese sarde siano state incoraggiate ad utilizzare infrastrutture di ricerca, laboratori e servizi per la R&S pubblici in misura superiore rispetto ad altre regioni, soprattutto del Centro-Nord, i risultati finali, in termini di implementazione concreta di innovazione tecnologica, sono deludenti: solo il 22,3% delle imprese con

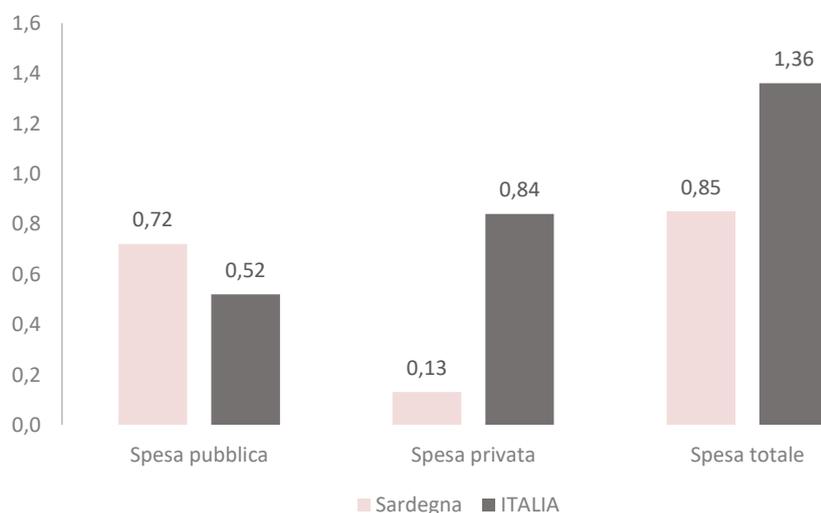
almeno 10 addetti, quindi con un minimo di complessità organizzativa e dimensionale, ha introdotto innovazione tecnologica, lontano dal 35,7% nazionale.

Addetti alla R&S per 1.000 abitanti in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2016



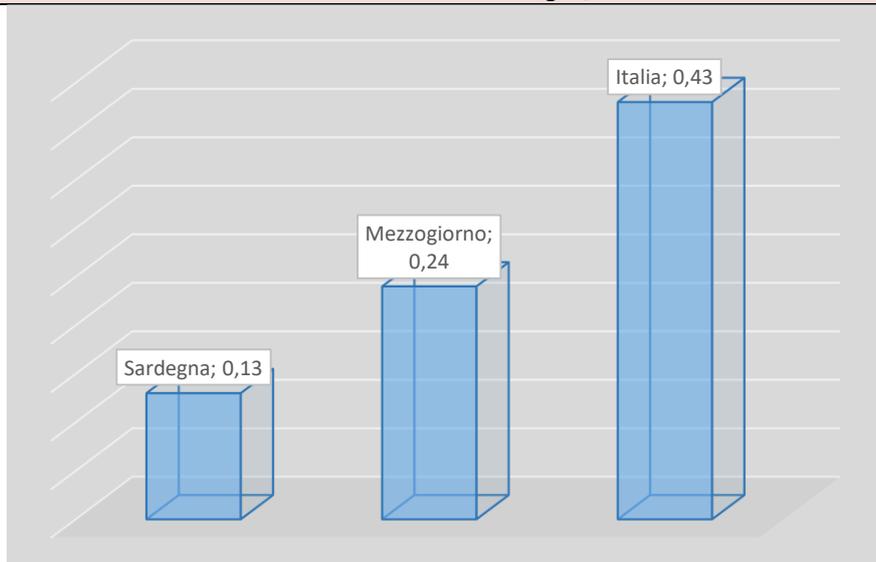
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Percentuale di Spesa pubblica e privata in R&S sul Pil in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

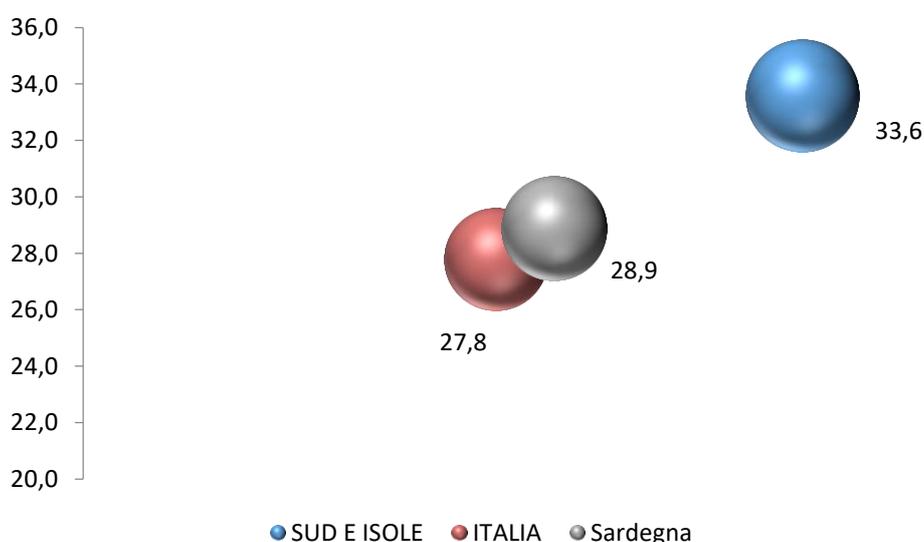
Percentuale di addetti dedicati alla R&S sul totale addetti in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Il problema, pertanto, non è quello di potenziare l'offerta strutturale di fattori e servizi per l'innovazione dal lato pubblico, ma quello di incidere sul modello competitivo dell'economia regionale, il che implica, fra l'altro, promuovere una crescita dimensionale di capitalizzazione delle imprese, predisporre strumenti finanziari specializzati nel sostenere investimenti innovativi nelle PMI, agire sulla "cultura d'impresa", valorizzando l'importanza dell'innovazione come leva competitiva, anche con interventi di scouting tecnologico. Il punto fondamentale è quello di accompagnare un cambiamento del modello produttivo del territorio, verso settori e produzioni a maggior contenuto di conoscenza scientifico-tecnologica, con imprese maggiormente attrezzate per competere su tale campo.

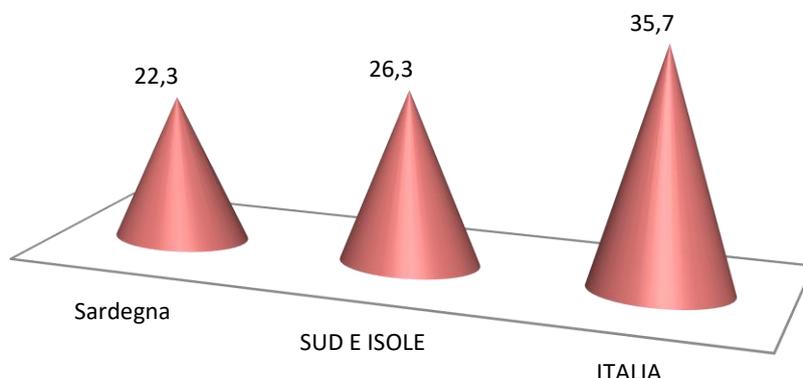
Percentuale di imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e servizi pubblici e privati in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Il fenomeno delle start-up innovative, in tal senso, può risultare utile per far gemmare dalla ricerca pubblica ed accademica nuove iniziative imprenditoriali volte a valorizzare sul mercato i frutti dell'attività di ricerca, e per spostare verso l'alto il modello di specializzazione produttiva del territorio.

Percentuale di imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazione tecnologica in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2016

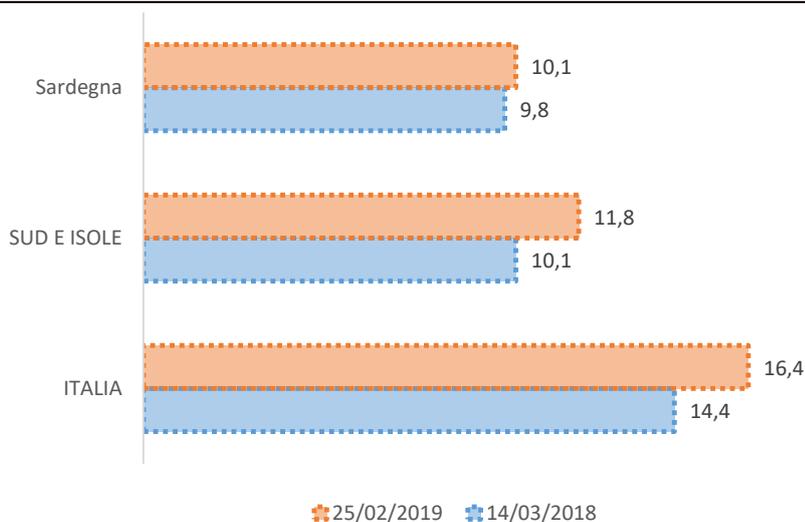


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Ad oggi, il fenomeno delle start-up innovative in Sardegna, come appare dai dati del Registro Imprese, è piuttosto limitato. Le 167 start-up ad alto contenuto di conoscenza presenti in regione a febbraio 2019, attive perlopiù nei servizi avanzati, e concentrate nelle due principali aree urbane di Cagliari e Sassari, dove possono usufruire di collegamenti con le Università, nonché di servizi ed infrastrutture di rango urbano, oltre che di bacini di manodopera qualificati, costituiscono una quota sulla popolazione piuttosto ridotta, se paragonata alle medie italiana e persino meridionale. Anche l'espansione numerica di detto tessuto produttivo, per quanto in atto, appare più lenta rispetto a quanto si sta verificando su scala nazionale e meridionale.

La leva delle start-up è quindi ad oggi insufficiente per promuovere un cambiamento verso l'alto del modello produttivo sardo.

Start up innovative registrate al registro imprese per 100.000 abitanti in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2018-2019

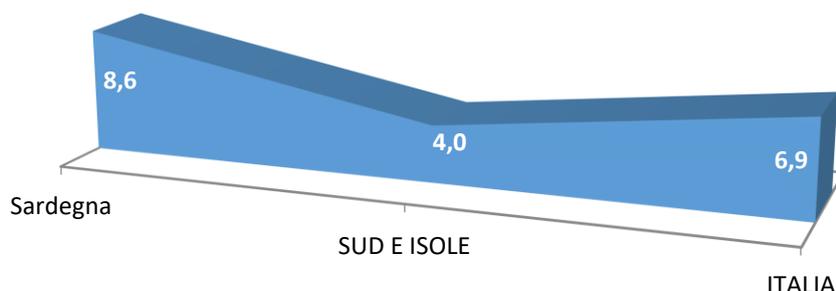


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

3.2 Turismo

Come già evidenziato nel primo capitolo del presente rapporto, il turismo sembra essere l'unico motore in movimento di una economia regionale ancora in recessione. Un motore peraltro essenziale: il tasso di turisticità, ovvero il rapporto fra presenze turistiche ed abitanti mostra, in paragone con il resto del Paese, quanto il settore in questione incida nella realtà sarda.

Tasso di turisticità in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2017. Presenze ogni singolo abitante



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Un settore vitale, che però è caratterizzato da alcuni limiti strutturali: uno di questi è l'insufficiente destagionalizzazione dei flussi, per una offerta concentrata essenzialmente su pacchetti balneari fruibili solo d'estate.



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.3 Internazionalizzazione

Il tema dell'internazionalizzazione è assai vasto, includendo non solo gli scambi commerciali, ma più in generale il sistema di relazioni economiche, sociali ed anche culturali che il territorio mette in campo rispetto ai diversi ed articolati fenomeni di globalizzazione.

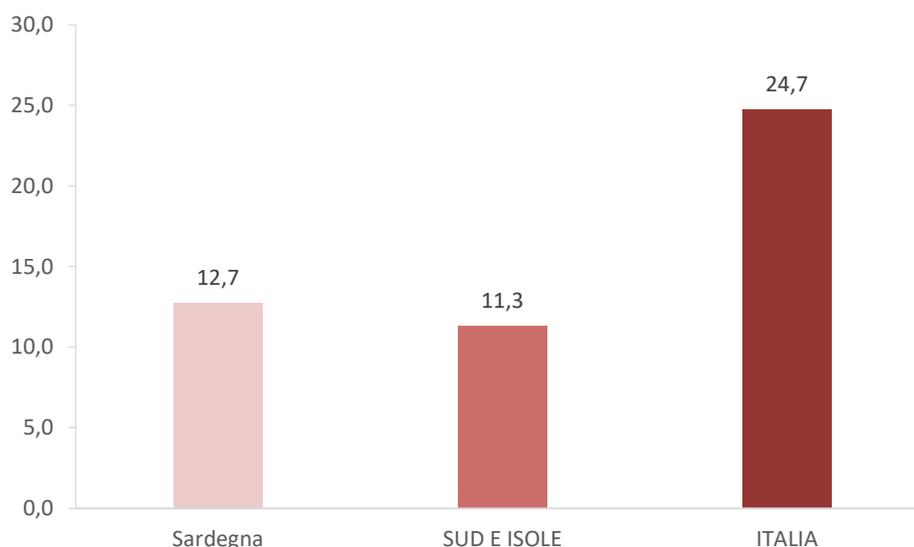
Un problema specifico dell'economia sarda è la difficoltà ad uscire da contesti di mercato localistici, ed affrontare la competizione globale. Per quanto leggermente superiore alla media del Mezzogiorno, il rapporto percentuale fra esportazioni e Pil è pari ad appena la metà della media nazionale.

Emerge un gap di competitività sui mercati non strettamente locali: le importazioni nette (cioè le importazioni dall'estero e da altre regioni italiane al netto delle esportazioni verso l'estero e altre regioni italiane) manifestano, a differenza del dato nazionale, un saldo positivo, che incide sul Pil regionale per il 20,5%. Ciò indica come l'economia sarda sia insufficientemente competitiva rispetto a gli altri sistemi produttivi extraregionali ed esteri con cui si confronta. Evidentemente, ciò accentua la dipendenza delle imprese regionali dai mercati locali interni alla regione, duramente provati, in termini di capacità di consumo, dal ritardo di sviluppo dell'economia sarda e dalla lunga (e ancora non terminata, per la regione in esame) crisi. Tale situazione non è evidentemente in grado di portare la Sardegna in una fase di crescita sostenuta. Peraltro, l'export mix sardo è molto povero, in termini di capacità di esportare merci ad alto valore aggiunto, o perché incorporanti livelli di know how medio/alti, o perché a domanda mondiale dinamica: tale gruppo di

prodotti costituisce appena il 4,6% dell'export sardo⁴, con una economia regionale che non riesce, quindi, ad operare su settori e produzioni in grado di sostenerne uno sviluppo futuro.

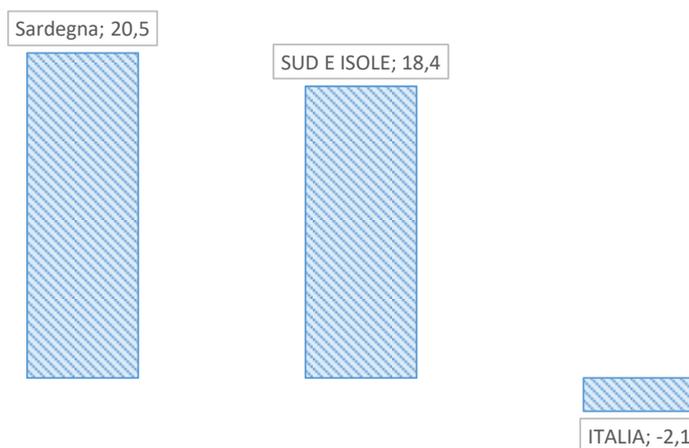
Sul versante dell'internazionalizzazione produttiva, la capacità della Sardegna di attrarre investimenti esteri, misurata indirettamente tramite la quota di addetti di imprese a controllo estero sul totale, non è del tutto negativa, presentando una incidenza migliore rispetto alla media del Mezzogiorno, e non molto lontana dalla media nazionale.

Capacità di esportare (esportazioni/PIL) in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2016 (Valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Grado di dipendenza economica (importazioni nette/PIL) in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2016 (Valori percentuali)



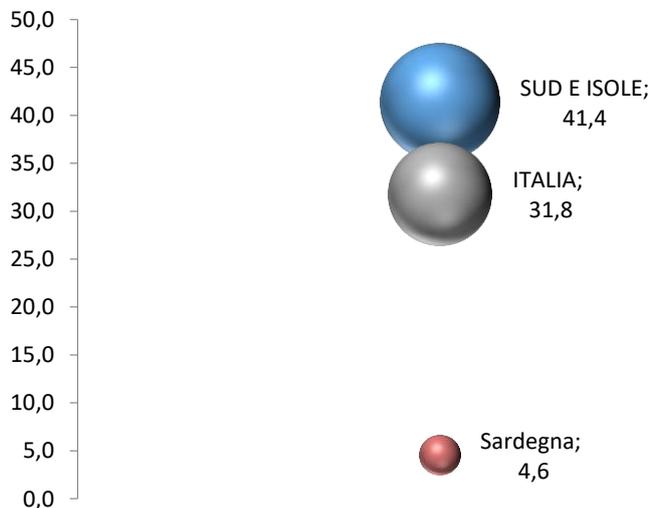
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La qualità delle imprese a controllo estero presenti sul territorio, tuttavia, non è tale da farle assumere il ruolo di propulsori di sviluppo: infatti, esse si concentrano, per numero di addetti (il 34% del totale degli addetti di imprese a controllo estero in Sardegna), nel settore dell'alluminio, per via della presenza dell'Alcoa, la cui sopravvivenza, dopo la cessione da parte della precedente controllante e l'interruzione della

⁴ Tali produzioni sono le seguenti: prodotti chimici e farmaceutici, computer, prodotti elettronici, di precisione ed ottici, macchinari ed attrezzature elettriche, mezzi di trasporto, servizi professionali, tecnici e scientifici.

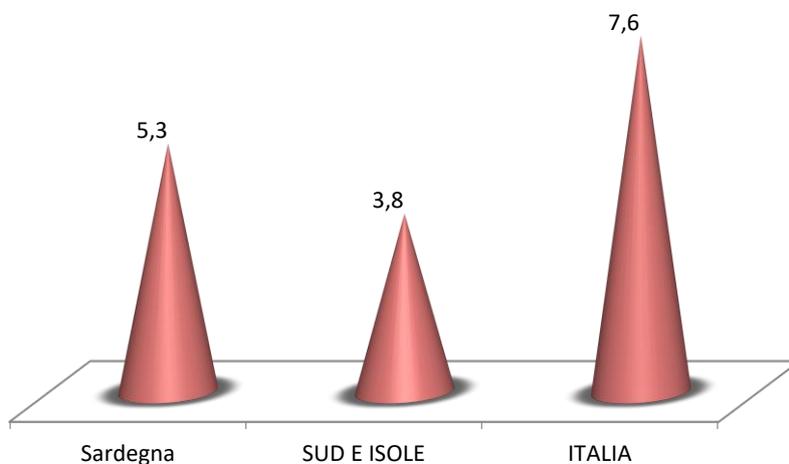
produzione, è ancora oggi molto incerta. Per il resto, la presenza straniera è forte nei trasporti e nella logistica, specie quella legata al comparto marittimo, nella petrolchimica, settore troppo integrato verticalmente per produrre sviluppo diffuso e nel turismo.

Quota di export relativa a prodotti a medio/alto contenuto tecnologico e domanda mondiale crescente in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2017 (Valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota percentuale di addetti di imprese a controllo estero sul totale in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

4.

**Le nuove geografie della
produzione del valore e
le dimensioni del
benessere**

SARDEGNA

INCIDENZA % DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese
(core cultura)*



ITALIA 4,7%
Cagliari 4,0%
SUD E ISOLE 3,6%
SARDEGNA 3,1%
Ogliastra 2,3%



Valore
aggiunto



ITALIA 6,0%
Cagliari 5,8%
SARDEGNA 4,4%
SUD E ISOLE 4,2%
Ogliastra 2,4%



Occupati



ITALIA 6,1%
Cagliari 5,2%
SARDEGNA 4,3%
SUD E ISOLE 4,2%
Ogliastra 2,8%

*Macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.
Anno 2017, province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI GREEN SUL TOTALE ECONOMIA



Nuoro 28,1%

SARDEGNA 26,1%
ITALIA 24,9%
Cagliari 24,5%
SUD E ISOLE 24,3%

Imprese industriali e dei servizi con dipendenti che hanno effettuato investimenti green nel periodo 2014-2017 e/o li hanno programmati nel 2018.
Province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % DELLE ASSUNZIONI GREEN JOBS SUL TOTALE ECONOMIA



ITALIA 10,4%

SUD E ISOLE 8,8%
Cagliari 8,6%
SARDEGNA 6,8%
Sassari 5,1%

Anno 2018.
Province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % IMPRESE COESIVE SUL TOTALE ECONOMIA

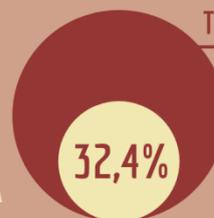
Totale economia



SARDEGNA

Indagine Unioncamere 2018

Totale economia



ITALIA

4.1 Il ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

La cultura e la creatività rappresentano un *asset* strategico fondamentale per le economie avanzate, per il collegamento necessario tra produzione e innovazione e il forte legame con il turismo.

A sostegno del ruolo della filiera nelle traiettorie future di crescita del Paese, **Unioncamere**, in collaborazione con **Fondazione Symbola**, quantifica e analizza quello che è definito come **Sistema Produttivo Culturale e Creativo**, ovvero l'insieme di attività produttive che concorrono a generare valore economico e occupazione e che sono riconducibili ai comparti culturali e creativi (*Core*) e ad attività che, pur non facendo parte della filiera, impiegano contenuti e competenze culturali per accrescere il valore dei propri prodotti (*Creative Driven*).

All'interno delle attività *Core* è possibile individuare **quattro settori**, a loro volta declinabili in sotto-settori o ambiti di specializzazione:

- Le attività di conservazione e valorizzazione del **Patrimonio storico-artistico** (*musei, biblioteche, archivi, monumenti*);
- Le attività non riproducibili di beni e servizi culturali, definibili come **Performing arts** e arti visive, sintetizzabili con tutto ciò che ruota intorno agli spettacoli di vivo (teatro, concerti, etc.). Le arti visive rappresentano all'interno del settore una parte residuale in termini di attività produttive, pertanto nel testo del Rapporto si è ritenuto opportuno riferirsi a questa categoria con la dicitura "Performing arts";
- Le attività legate alla produzione di beni e servizi culturali secondo una logica industriale di replicabilità, definite come **Industrie culturali** (cinema, radio- tv; videogame e software; editoria e stampa; musica);
- Le **Industrie creative**, afferenti al mondo dei servizi (comunicazione, architettura e design).

La perimetrazione è resa possibile dall'utilizzo della **classificazione Istat dei settori ad un dettaglio settoriale fine** (secondo la classificazione Istat Ateco 2007 che recepisce e affina quella europea Nace rev. 2).

Sono state selezionate **44 classi di attività economica al quarto digit⁵**, che rappresentano, appunto, il "**cuore**" del Sistema Produttivo Culturale e Creativo.

La componente relativa alle *Creative Driven*, invece, è stimabile grazie all'incrocio dei settori con una seconda perimetrazione, questa volta relativa alle **professioni culturali e creative⁶**. L'incrocio tra settori e professioni permette di quantificare il processo di contaminazione culturale sopra descritto, ovvero la numerosità e l'intensità delle imprese che svolgono funzioni culturali e creative al di fuori dei settori *Core* e che, quindi, contribuiscono comunque ad alimentare il capitale culturale e creativo del Paese.

⁵ Il perimetro così costituito, recependo e rielaborando la letteratura internazionale, presenta un impianto univoco che permette comparazioni omogenee tra Paesi, visto che la sua struttura si presta ad essere analizzata attraverso l'impiego potenziale delle banche dati internazionali.

⁶ Il principale riferimento, in tal senso, è stato il lavoro ESSnet-CULTURE, European Statistical System Network on Culture, Final report, European Commission – Eurostat, 2012.

Matrice di settori e professioni culturali: le due componenti del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

		Settori <i>(quarto digit classificazione Ateco 2007)</i>	
		Settori della cultura	Altri settori
Professioni <i>(quarto digit classificazione Istat CP2011)</i>	Professioni culturali e creative	Core Cultura	Creative Driven
	Altre professioni	Core Cultura	

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2018

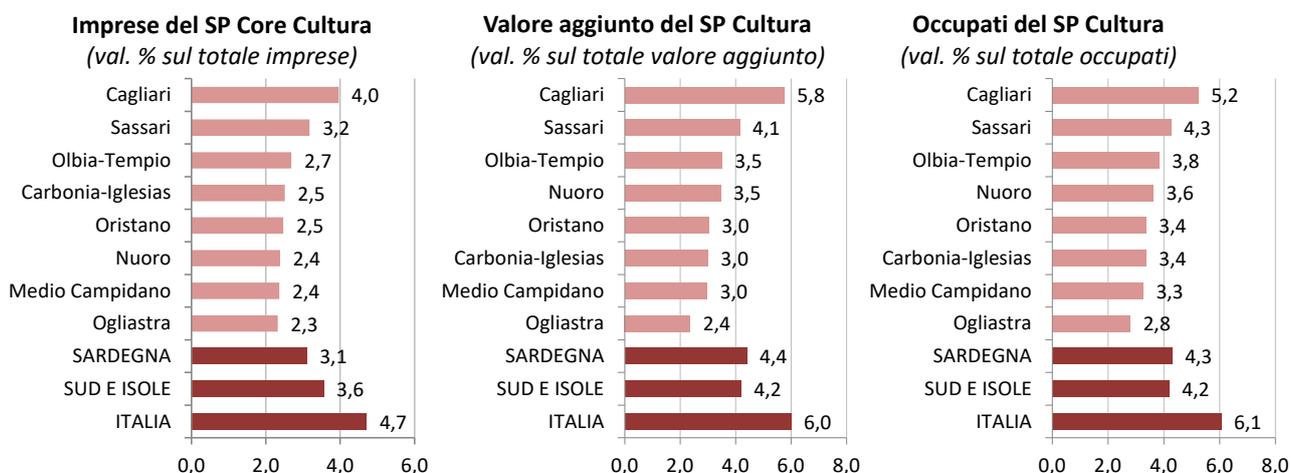
L'impostazione metodologica permette di attivare una serie di stime tra cui, su tutte, spiccano quelle del valore aggiunto e dell'occupazione. In tal senso, è bene precisare che i valori stimati annualmente nel Rapporto originano dall'utilizzo dei conti nazionali, nonché delle serie relative a province e regioni pubblicate dall'Istat. Questi dati di partenza sono affinati e aggiornati attraverso l'utilizzo delle informazioni desumibili dal Registro delle Imprese e dalle altre banche dati afferenti al Sistema Statistico Nazionale.

Analizzando specificamente la distribuzione d'impresе culturali e creative nella regione Sardegna, se ne riscontra un'incidenza percentuale pari al 3,1% nel 2017 (5.262 unità complessive), con una variazione del +0,4% rispetto all'anno precedente. Tale quota viene superata dalle singole province di Cagliari e Sassari (4% e 3,2%), mentre il più cospicuo aumento e la maggior contrazione si registrano a Nuoro e Sassari (rispettivamente +4,6% e -1,7% tra 2016 e 2017). L'incremento d'incidenza di tale tipologia d'impresе in Sardegna appare inferiore a quello complessivo di Sud e Isole (+0,6%) e maggiore a quello dell'Italia tutta (+0,2%). Inoltre, a livello macro ripartizionale, le cifre si mantengono nel 2017 superiori a quelle sarde, con il 3,6%, mentre i valori nazionali raggiungono il 4,7%.

Per ciò che concerne il valore aggiunto prodotto dalle imprese culturali e creative nel 2017, la relativa percentuale in Sardegna tocca il 4,4% (circa 1,3 miliardi di euro in termini assoluti), in crescita del +4,5% dal 2016. In questo caso, i valori regionali superano quelli macro ripartizionali (4,2%), si mantengono al di sotto di quelli nazionali (6%) e crescono maggiormente rispetto ad entrambi (+3,8% nel Sud e Isole; +2% in Italia). A livello provinciale, invece, si riscontra l'incidenza più significativa a Cagliari (5,8%), mentre Nuoro detiene il maggior incremento dal 2016 (+6,2%).

Gli occupati nel Sistema Produttivo Culturale e Creativo della Sardegna raggiungono poi le 26,3 mila unità, con un'incidenza relativa pari al 4,3% (5,2% a Cagliari), inferiore a quella concernente l'Italia (6,1%), ma superiore a quella del Mezzogiorno (4,2%) e con una crescita tra 2016 e 2017 di 3,9 punti percentuali (+5,1% a Nuoro). Tale incremento appare più elevato rispetto al +3,3% e +1,6% macro-ripartizionale e nazionale.

Incidenza percentuale delle imprese*, del valore aggiunto e degli occupati del Sistema Produttivo Culturale e Creativo sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2017 (valori percentuali)



* Ottenuto considerando i seguenti quattro macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, Io Sono Cultura - Rapporto 2018

Andamento delle imprese*, del valore aggiunto e degli occupati del Sistema Produttivo Culturale e Creativo in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2016)

	Imprese (core cultura)			Valore aggiunto			Occupati		
	Valori assoluti	Inc. %	Var.% 2016/2017	Valori assoluti (in milioni di euro)	Inc. %	Var.% 2016/2017	Valori assoluti (in migliaia)	Inc. %	Var.% 2016/2017
Sassari	1.089	3,2	-1,7	237,1	4,1	2,9	5,0	4,3	2,6
Nuoro	443	2,4	4,6	93,2	3,5	6,2	2,1	3,6	5,1
Cagliari	2.121	4,0	0,5	711,4	5,8	5,0	12,1	5,2	4,7
Oristano	388	2,5	-0,8	77,6	3,0	1,6	1,9	3,4	0,9
Olbia-Tempio	639	2,7	1,0	114,4	3,5	5,6	2,5	3,8	4,5
Ogliastra	131	2,3	3,5	21,8	2,4	3,7	0,6	2,8	2,7
Medio Campidano	210	2,4	1,5	38,6	3,0	4,9	1,0	3,3	3,7
Carbonia-Iglesias	242	2,5	-0,2	55,5	3,0	4,6	1,3	3,4	3,7
SARDEGNA	5.262	3,1	0,4	1.349,7	4,4	4,5	26,3	4,3	3,9
SUD E ISOLE	72.614	3,6	0,6	14.659,5	4,2	3,8	294,0	4,2	3,3
ITALIA	289.792	4,7	0,2	92.249,8	6,0	2,0	1.520,2	6,1	1,6

* Ottenuto considerando i seguenti quattro macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, Io Sono Cultura - Rapporto 2018

4.2 La green economy

All'interno delle traiettorie di sviluppo, il concetto di **sostenibilità** assume un ruolo centrale, come riconosciuto dalle più importanti istituzioni internazionali soprattutto a seguito dell'ultima crisi economica. In tale contesto, la **questione ambientale** rappresenta un aspetto di elevata importanza, a cui si ricollegano temi non solo etici ma anche relativi alla competitività delle imprese. **Ciò perché sempre più la sostenibilità ambientale passa dall'innovazione tecnologica, costituendo così un fattore indiretto di spinta alla capacità innovativa delle imprese; così come dalla qualità dei beni e servizi prodotti, consentendo alle imprese di**

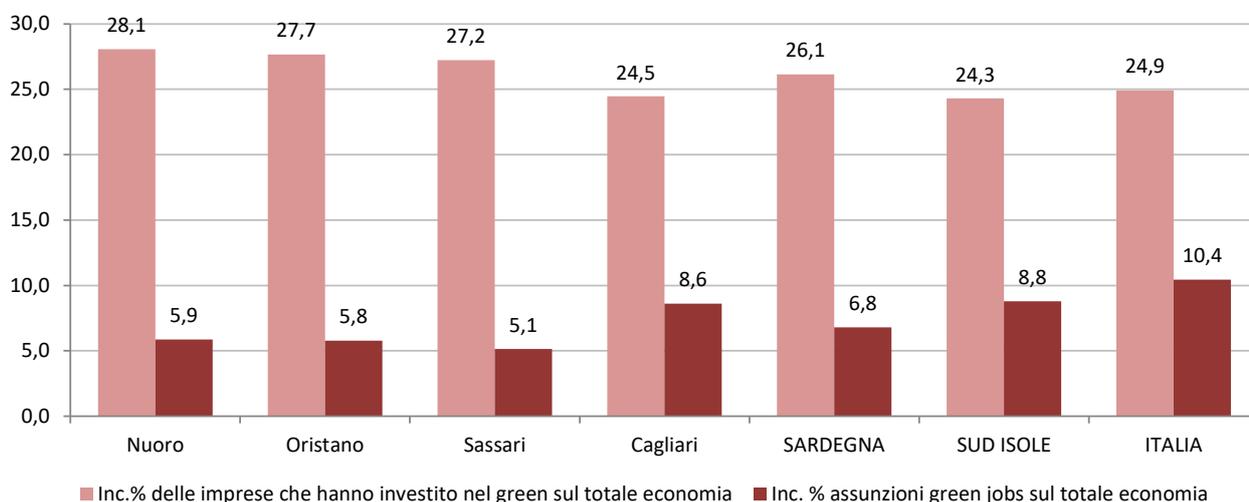
conquistare un vantaggio competitivo soprattutto sui mercati internazionali, dove la domanda è sempre più attenta alla sostenibilità ambientale.

Osservando l'andamento degli **investimenti green in Sardegna**, emerge come 9.352 imprese (3.883 a Cagliari) abbiano destinato o previsto di impiegare in tal modo capitali tra nel periodo fra 2014 e 2017 e nel 2018, **con un'incidenza del 26,1%** (più alta a Nuoro, con il 28,1%), **che supera di 1,8 punti percentuali quella relativa a Sud e Isole, attestandosi anche al di sopra di quella nazionale (24,9%).**

Per quanto concerne i **green jobs**, nel 2018 sono previste in Sardegna 8.688 assunzioni di questo tipo (in particolar modo nella provincia di Cagliari, con 4.918 unità), **che incidono per il 6,8%** (8,6% a Cagliari): **in questo caso, una percentuale inferiore sia a quella di Sud e Isole (8,8%) che a quella relativa all'Italia tutta (10,4%).**

Incidenza percentuale delle imprese* che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2014-2017 e/o investiranno nel 2018 in prodotti e tecnologie green e dei contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese nel 2018 in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)



* Imprese industriali e dei servizi con dipendenti.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, GreenItaly, 2018

Imprese* che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2014-2017 e/o investiranno nel 2018 in prodotti e tecnologie green e numerosità di contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese nel 2018 in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

(valori assoluti e percentuali sul totale economia)

	Imprese che investono nel green		Assunzioni green jobs	
	Valori assoluti	Incidenze %	Valori assoluti	Incidenze %
Sassari	3.392	27,2	2.639	5,1
Nuoro	1.316	28,1	747	5,9
Cagliari	3.883	24,5	4.918	8,6
Oristano	761	27,7	384	5,8
SARDEGNA	9.352	26,1	8.688	6,8
SUD ISOLE	100.252	24,3	103.398	8,8
ITALIA	345.393	24,9	473.582	10,4

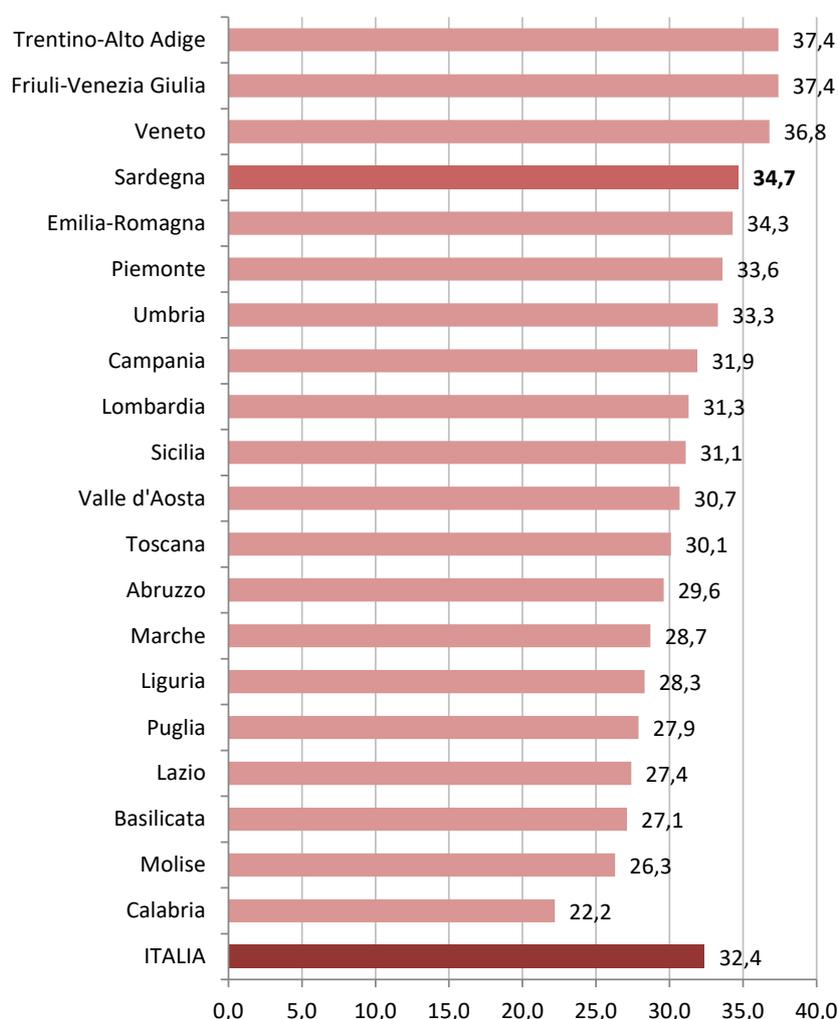
* Imprese industriali e dei servizi con dipendenti.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, GreenItaly, 2018

4.3 Coesione sociale e imprenditorialità

In qualità di *asset* d'impresa, il **capitale sociale** viene considerato direttamente o indirettamente una vera e propria forma di capitale in senso economico, cioè un fattore dello sviluppo a livello tanto micro quanto macro. E' così che il capitale sociale, o più specificatamente il capitale relazionale, arriva ad assumere i connotati di un vero e proprio **fattore di produzione, perché riproducibile e generatore di benefici per i suoi detentori**. Un capitale che si origina da concetto di territorio, luogo di incontro tra sistema produttivo e convivenza sociale, oltre che fattore di competitività imprenditoriale. Proprio da questa consapevolezza nasce l'opportunità di studiare la coesione sociale dal punto di vista imprenditoriale analizzando la **diffusione delle imprese coesive: le imprese che sono legate alle comunità di appartenenza, relazionandosi con tutti gli attori del territorio** (altre imprese e consumatori, organizzazioni non profit, istituti di credito, scuola, Università e Istituzioni, lavoratori), **rimandando al concetto della responsabilità sociale d'impresa e alla creazione di valore condiviso**.

Incidenza percentuale delle imprese coesive per regione



Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, *Coesione è Competizione, Rapporto 2018*
Indagine Unioncamere svolta nel 2018 su un campione di 3.007 piccole e medie imprese manifatturiere (5-499 addetti), statisticamente rappresentativo dell'universo formato da 54.300 unità.

Nel caso della Sardegna, le imprese coesive in particolare raggiungono **un'incidenza del 34,7% nel 2018: una percentuale maggiore rispetto alla media nazionale (32,4%) e che viene superata dal 37,4% relativo a**

Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, oltre che dal 36,8% del Veneto. La Sardegna si attesta dunque quarta tra le regioni italiane e presenta un livello elevato di coesione d'impresa nel proprio tessuto socio-economico superando, tra le altre, tutte le regioni del Centro-Sud.

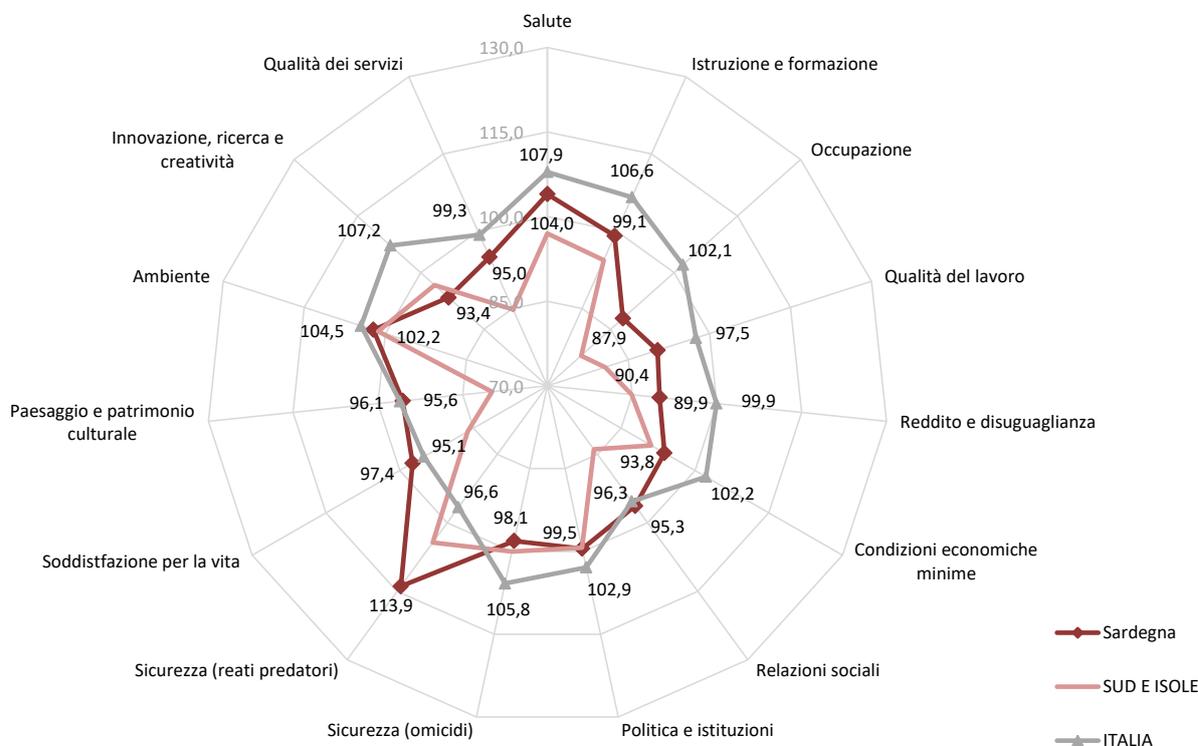
4.4 Le dimensioni del benessere

Le prestazioni economiche delle imprese italiane subiscono l'influenza di molteplici fattori, alcuni dei quali non necessariamente legati alla concreta attività industriale, quanto piuttosto concernenti il contesto sociale, la stabilità politica ed istituzionale, le condizioni economiche e fisiche di lavoratori e cittadini, l'ambiente, il patrimonio culturale e paesaggistico.

Al fine di misurare l'andamento dei vari parametri indicati, sono stati elaborati indici composti riferibili al 2017 (2016 solo per Reddito e disuguaglianza e Qualità dei servizi), inerenti le diverse regioni e macro aree Italiane, oltre che l'Italia tutta, da comparare ad una base indice pari a 100 relativa all'Italia nel 2010.

Per ciò che concerne la Sardegna, la qualità dell'ambiente e lo stato di salute dei cittadini appaiono migliorati, seppur meno rispetto alle misurazioni riguardanti la totalità del Paese, con numeri indice rispettivamente pari a 102,2 e 104 (Italia: 104,5 e 107,9). **Diminuiscono invece moderatamente rispetto al 2010 altri parametri, quali presenza e livelli di tutela del patrimonio culturale e paesaggistico (numero indice 95,6; Italia 96,1), di creatività e propensione all'innovazione (numero indice 93,4; Italia 107,2), d'istruzione e formazione (numero indice 99,1; Italia 106,6).**

Indici composti per Sardegna, Mezzogiorno e Italia ^(a)
Anni 2016/2017 (Italia 2010 = 100)



(a) Per gli indici composti di Reddito e disuguaglianza e Qualità dei servizi l'ultimo aggiornamento è riferito al 2016.
Fonte: Istat

In particolare quest'ultime rilevazioni si collegano a trend peggiori di quelli nazionali, ma più positivi rispetto a quelli medi di Sud e Isole, relativi all'occupazione (Sardegna 87,9; Sud e Isole 78; Italia 102,1) e alle condizioni economiche minime che i cittadini adeguatamente formati sono in grado di raggiungere (Sardegna 93,8; Sud e Isole 91,1; Italia 102,2), così come ai livelli di reddito e diseguaglianza (nel 2016: Sardegna 89,9; Sud e Isole 84,9; Italia 99,9) e di qualità del lavoro (90,4 in Sardegna; 80,7 nel Sud e Isole; 97,5 in Italia). Inoltre, nonostante non raggiunga i 100 punti l'indice legato alla **qualità dei servizi** (nel 2016: numero indice 95; Italia 99,3), agevolano il mantenimento di un ambiente favorevole al benessere generale l'accresciuto livello di sicurezza in termini di scarsità di reati predatori (numero indice 113,9; Italia 96,6), seppur meno incisivo per ciò che riguarda invece gli omicidi (numero indice 98,1; Italia 105,8), mentre la qualità dei rapporti sociali subisce una lieve diminuzione, meno marcata rispetto a quella nazionale e macro ripartizionale (Sardegna 96,3; Sud e Isole 83,9; Italia 95,3), similmente a quanto avviene per il grado di soddisfazione per la vita (numero indice Sardegna 97,4; Sud e Isole 86,2; Italia 95,1), mentre si rileva un trend sul funzionamento delle strutture ed istituzionali e la partecipazione politica dei cittadini complessivamente migliore rispetto a quello del Meridione (Sardegna 99,5; Sud e Isole 99,3; Italia 102,9).

Appendice statistica

a.
**La popolazione e gli
indicatori demografici**

SARDEGNA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



96,7% **-0,8**
Italiani Var.% 2011/2017

3,3% **74,3**
Stranieri Var.% 2011/2017

ITALIA

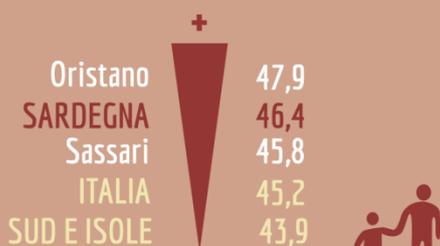


POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



91,5% **0,0**
Italiani Var.% 2011/2017

8,5% **27,0**
Stranieri Var.% 2011/2017



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso



10,2
TASSO DI
MORTALITÀ
SARDEGNA



6,1
TASSO DI
NATALITÀ
SARDEGNA

Anno 2017, valori ogni 1.000 abitanti.
Province con il valore più alto e più basso



1,0
SALDO MIGRATORIO
TOTALE
SARDEGNA



-3,0
TASSO DI CRESCITA
TOTALE
SARDEGNA

Anno 2017, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

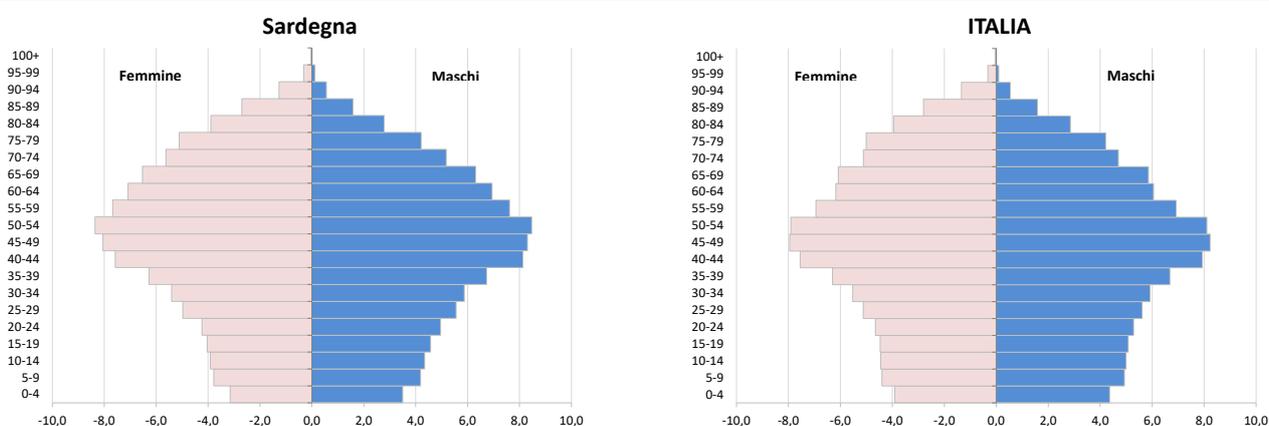
a.1 Caratteristiche strutturali della popolazione⁷

Popolazione totale residente⁸ al 31 dicembre nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2011-2017 (valori assoluti)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Sassari	478.243	482.006	493.615	494.665	494.471	493.788	492.642
Nuoro	215.097	214.300	215.348	214.726	213.086	211.989	210.531
Cagliari	420.013	421.150	430.245	431.732	431.657	431.430	431.955
Oristano	162.798	162.225	162.659	161.798	160.766	159.914	159.218
Sud Sardegna	361.695	360.698	361.992	360.365	358.158	356.014	353.830
SARDEGNA	1.637.846	1.640.379	1.663.859	1.663.286	1.658.138	1.653.135	1.648.176
SUD E ISOLE	20.607.737	20.621.144	20.926.615	20.905.172	20.843.170	20.780.937	20.697.761
ITALIA	59.394.207	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445	60.483.973

Fonte: Istat

Piramide dell'età in Sardegna ed in Italia
Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Principali indicatori della struttura demografica nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2017

	Età media	Dipendenza strutturale	Dipendenza degli anziani	Indice di vecchiaia
Sassari	45,8	52,1	33,9	186,1
Nuoro	46,3	55,3	36,8	199,1
Cagliari	45,9	50,2	32,6	186,0
Oristano	47,9	56,4	40,3	251,0
Sud Sardegna	47,4	54,5	38,1	232,4
SARDEGNA	46,4	52,9	35,4	202,7
SUD E ISOLE	43,9	52,6	31,8	152,8
ITALIA	45,2	56,0	35,2	168,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

⁷ Lungo tutta questa appendice si è cercato laddove i dati lo consentissero di armonizzare le informazioni territoriali agli attuali assetti amministrativi provinciali che vedono la regione suddivisa in 5 province dopo la cancellazione delle aree di Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias e l'introduzione della provincia del Sud Sardegna e della città metropolitana di Cagliari che è l'unica città metropolitana italiana che non ricalca esattamente la vecchia provincia. Laddove non è stato possibile procedere a tale armonizzazione i confronti territoriali vengono fatti con il vecchio assetto provinciale oppure tengono conto dei due assetti. In quest'ultimo caso i confronti temporali non hanno validità.

⁸ A seguito del censimento della popolazione residente, i comuni hanno svolto le operazioni di revisione delle anagrafi. Queste hanno determinato, nel bilancio dell'anno 2013, un saldo dovuto alle rettifiche di +1.067.373 unità (di cui 370.194 stranieri), pari al 97,3% dell'incremento di popolazione totale del 2013, e al 69,3% di quello relativo alla popolazione straniera. Nel complesso, quindi, la popolazione iscritta in anagrafe ha registrato un incremento pari a 1.097.441 unità (+1,8%).

a.2 L'evoluzione dei flussi naturali e migratori

Flussi demografici nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia												
<i>Anni 2012 e 2016-2017 (valori per 1.000 abitanti)</i>												
	Tasso di natalità			Tasso di mortalità			Saldo migratorio totale			Tasso di crescita totale		
	2012	2016	2017	2012	2016	2017	2012	2016	2017	2012	2016	2017
Sassari	8,1	6,7	6,6	9,6	9,8	9,7	9,3	1,7	0,8	7,8	-1,4	-2,3
Nuoro	7,7	6,4	6,5	10,2	10,7	11,2	-1,2	-0,9	-2,2	-3,7	-5,2	-6,9
Cagliari	8,2	6,6	6,1	8,1	8,3	8,8	2,6	1,2	3,8	2,7	-0,5	1,2
Oristano	6,0	5,7	5,8	11,4	11,2	11,8	1,9	0,1	1,6	-3,5	-5,3	-4,4
Sud Sardegna	6,8	5,8	5,5	9,8	10,2	11,1	0,3	-1,6	-0,5	-2,8	-6,0	-6,2
SARDEGNA	7,6	6,4	6,1	9,5	9,8	10,2	3,5	0,4	1,0	1,5	-3,0	-3,0
SUD E ISOLE	8,9	8,0	7,9	9,7	9,6	10,3	1,4	-1,3	-1,5	0,7	-3,0	-4,0
ITALIA	9,0	7,8	7,6	10,3	10,1	10,7	6,2	1,1	1,4	4,9	-1,3	-1,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

a.3 Stranieri: presenze ed etnie

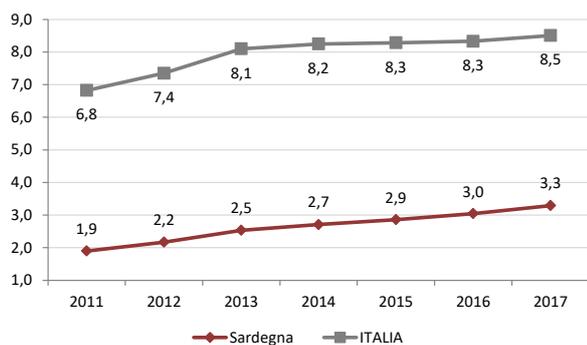
Popolazione straniera residente al 31 dicembre nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2011 e 2017 (valori assoluti e percentuali)

	Valori assoluti		Incidenza % sul totale della popolazione		Variazione % 2017/2011
	2011	2017	2011	2017	
Sassari	13.150	22.662	2,7	4,6	72,3
Nuoro	3.431	5.532	1,6	2,6	61,2
Cagliari	8.529	15.887	2,0	3,7	86,3
Oristano	2.022	3.589	1,2	2,3	77,5
Sud Sardegna	3.969	6.554	1,1	1,9	65,1
SARDEGNA	31.101	54.224	1,9	3,3	74,3
SUD E ISOLE	548.821	872.104	2,7	4,2	58,9
ITALIA	4.052.081	5.144.440	6,8	8,5	27,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

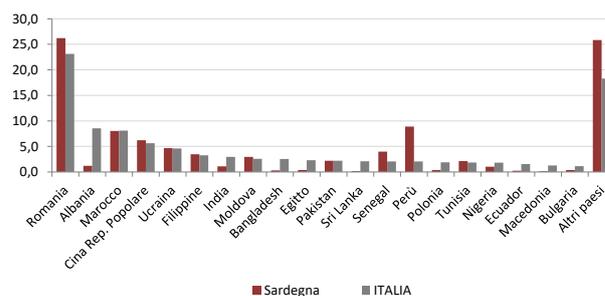
Incidenza della popolazione straniera residente in Sardegna ed in Italia

Anni 2011-2017 (valori percentuali)



Distribuzione della popolazione straniera per paese di cittadinanza in Sardegna ed in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

b.
**Nascita e Consolidamento
delle Micro, Piccole e
Medie Imprese**

SARDEGNA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



77,8% Altre forme
Var.% 2012/2018 **-5,0**

22,2% Società di capitale
Var.% 2012/2018 **26,8**

ITALIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% Altre forme
Var.% 2012/2018 **-6,3**

28,1% Società di capitale
Var.% 2012/2018 **21,5**

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane



Imprese femminili



Imprese giovanili



Imprese straniere



31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

SARDEGNA: 10,13
di cui comuni capoluogo di provincia: 29,15
di cui altri comuni: 4,49



25 febbraio 2019

b.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

Andamento del totale delle imprese registrate e delle società di capitale nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Totale imprese registrate					di cui: Società di capitale				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2018	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2018
	2012	2018	2012	2018		2012	2018	2012	2018	
Sassari	57.084	57.526	33,8	33,9	0,8	11.557	14.794	38,9	39,2	28,0
Nuoro	23.129	24.390	13,7	14,4	5,5	2.485	3.252	8,4	8,6	30,9
Cagliari	41.139	41.729	24,4	24,6	1,4	11.491	14.123	38,7	37,5	22,9
Oristano	15.954	15.552	9,5	9,2	-2,5	1.501	1.843	5,0	4,9	22,8
Sud Sardegna	31.502	30.588	18,7	18,0	-2,9	2.691	3.693	9,1	9,8	37,2
SARDEGNA	168.808	169.785	100,0	100,0	0,6	29.725	37.705	100,0	100,0	26,8
SUD E ISOLE	2.002.855	2.041.129	-	-	1,9	376.770	505.840	-	-	34,3
ITALIA	6.093.158	6.099.672	-	-	0,1	1.411.747	1.714.910	-	-	21,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

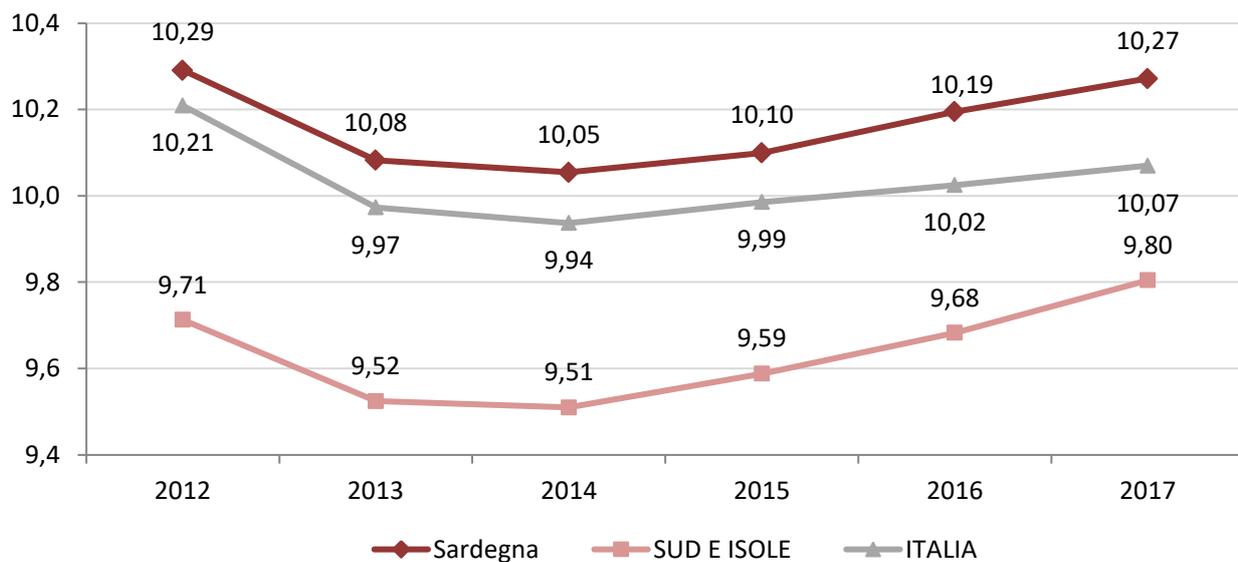
Numero di unità locali e relativi addetti medi annui delle unità locali con almeno 250 addetti per categoria di attività economica della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 in Sardegna

Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
16292-Fabbricazione dei prodotti della lavorazione del sughero	2	506
20160-Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	1	322
24420-Produzione di alluminio e semilavorati	1	298
24430-Produzione di piombo, zinco e stagno e semilavorati	1	630
35110-Produzione di energia elettrica	2	1.467
36000-Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	1	265
38110-Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi	1	290
38210-Trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi; produzione di compost	1	320
47111-Ipermercati	1	250
47112-Supermercati	1	345
49310-Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	2	957
49390-Altri trasporti terrestri di passeggeri nca	3	904
51101-Trasporto aereo di linea di passeggeri	1	605
52230-Attività dei servizi connessi al trasporto aereo	1	274
53100-Attività postali con obbligo di servizio universale	1	304
55100-Alberghi	2	596
55201-Villaggi turistici	1	347
61100-Telecomunicazioni fisse	2	1.245
61200-Telecomunicazioni mobili	1	498
62020-Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	1	255
78200-Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)	1	363
80100-Servizi di vigilanza privata	1	251
81210-Pulizia generale (non specializzata) di edifici	4	1.668
81220-Attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchinari industriali	1	563
82200-Attività dei call center	3	2.070
87900-Altre strutture di assistenza sociale residenziale	2	623
88100-Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	1	292
TOTALE CON ALMENO 250 ADDETTI	40	16.507
TOTALE UNITA' LOCALI	112.666	319.256
% ALMENO 250 ADDETTI/TOTALE	0,04	5,17

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat-Asia-Unità Locali 2015

Densità imprenditoriale in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (imprese registrate per 100 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

b.2 La nati-mortalità delle imprese

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale del totale delle imprese registrate e delle società di capitale in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

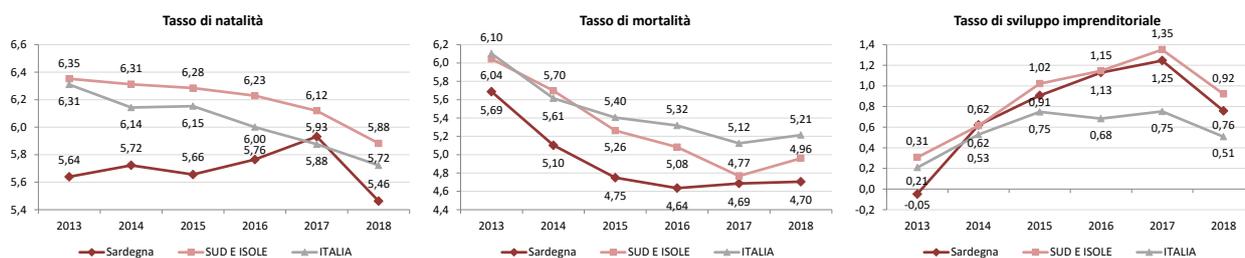
Anno 2018 (valori percentuali)

	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di sviluppo imprenditoriale	
	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale
Sassari	5,44	6,57	4,40	1,62	1,04	4,96
Nuoro	6,37	7,16	4,57	1,98	1,80	5,18
Cagliari	5,99	6,20	5,06	2,77	0,93	3,44
Oristano	4,46	6,00	4,44	2,09	0,03	3,90
Sud Sardegna	4,58	7,47	5,03	2,22	-0,45	5,24
SARDEGNA	5,46	6,54	4,70	2,16	0,76	4,38
SUD E ISOLE	5,88	7,86	4,96	2,31	0,92	5,54
ITALIA	5,72	6,96	5,21	3,00	0,51	3,96

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale delle imprese registrate in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2013-2018 (valori percentuali)



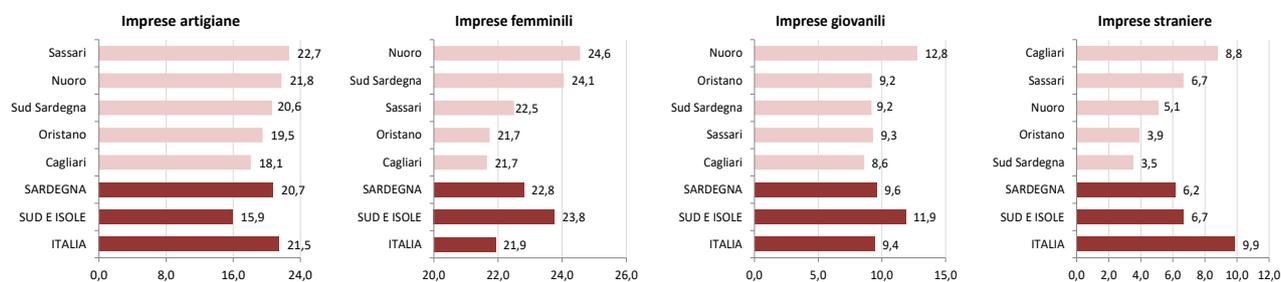
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

b.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale

Imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere registrate in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia <i>Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>			
	SARDEGNA	SUD E ISOLE	ITALIA
Imprese artigiane (valori assoluti)	35.230	325.027	1.308.629
<i>Incidenza % delle imprese artigiane sul totale economia</i>	20,7	15,9	21,5
<i>Variazione % delle imprese artigiane 2012/2018</i>	-12,2	-10,7	-9,0
Imprese femminili (valori assoluti)	38.709	485.025	1.337.359
<i>Incidenza % delle imprese femminili sul totale economia</i>	22,8	23,8	21,9
<i>Variazione % delle imprese femminili 2014/2018</i>	3,5	3,7	2,7
Imprese giovanili (valori assoluti)	16.308	242.107	575.773
<i>Incidenza % delle imprese giovanili sul totale economia</i>	9,6	11,9	9,4
<i>Variazione % delle imprese giovanili 2012/2018</i>	-13,8	-12,9	-14,7
Imprese straniere (valori assoluti)	10.452	136.325	602.180
<i>Incidenza % delle imprese straniere sul totale economia</i>	6,2	6,7	9,9
<i>Variazione % delle imprese straniere 2012/2018</i>	16,5	30,8	26,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

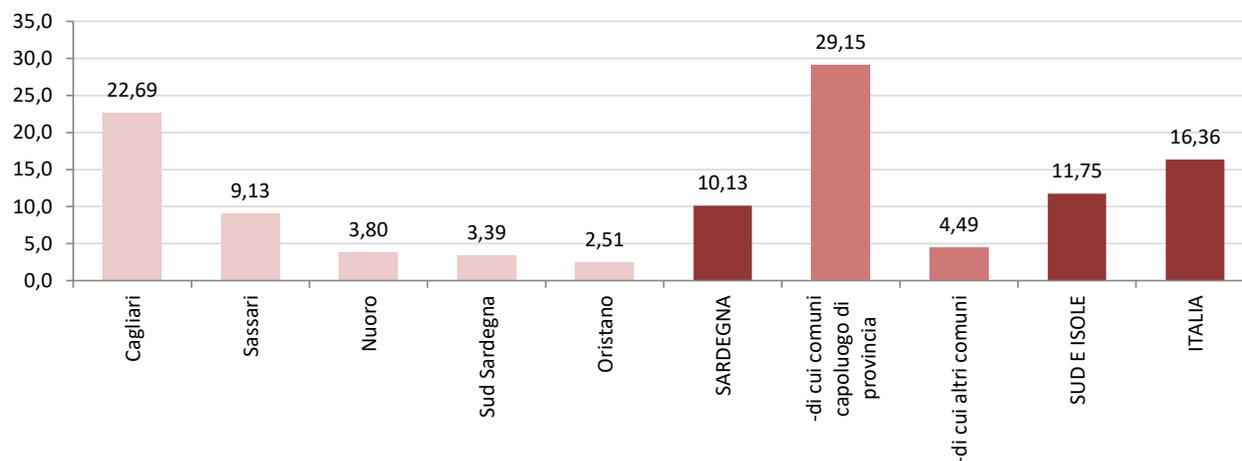
b.4 Start-up innovative

Start-up innovative registrate al 25-2-2019 per settore di attività economica nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
(valori assoluti)

	Numero di imprese	-di cui agricoltura /pesca	-di cui industria/ artigianato	-di cui commercio	-di cui turismo	-di cui altri servizi	-di cui non specificato
Sassari	45	1	8	0	1	35	0
Nuoro	8	0	0	0	0	8	0
Cagliari	98	0	9	2	0	87	0
Oristano	4	0	0	1	0	3	0
Sud Sardegna	12	0	4	0	0	8	0
SARDEGNA	167	1	21	3	1	141	0
<i>-di cui comuni capoluogo di provincia</i>	110	1	11	2	0	96	0
<i>-di cui altri comuni</i>	57	0	10	1	1	45	0
SUD E ISOLE	2.432	18	387	122	32	1.853	20
ITALIA	9.895	58	1.792	391	90	7.526	38

Fonte: Infocamere

Numero di start-up innovative per 100.000 abitanti in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Dati al 25/02/2019



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

b.5 Le cooperative sociali

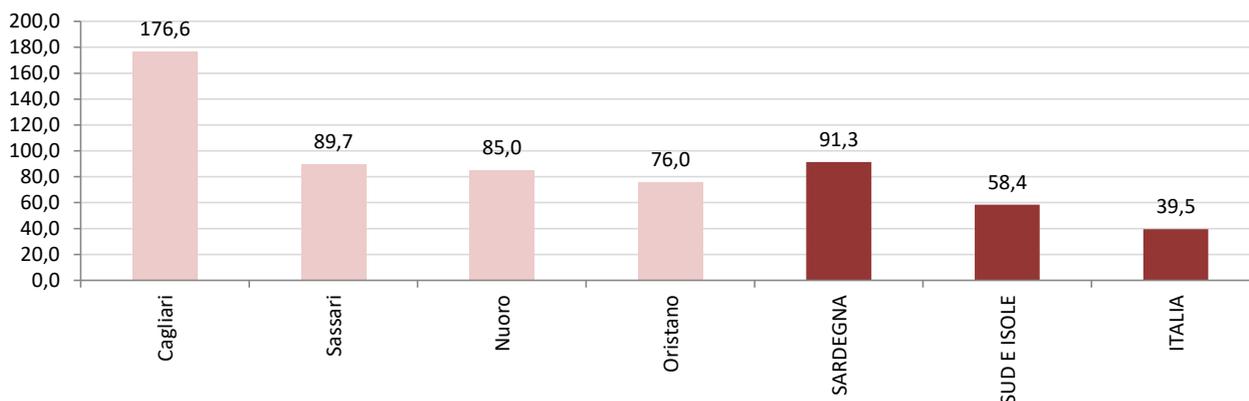
Numero di cooperative sociali iscritte nell'albo delle cooperative del Ministero dello Sviluppo Economico al 27-2-2019 per tipologia di attività svolta nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia⁹

	Tipo RPA	Tipo APA	Totale Tipo A	Tipo RPB	Tipo APB	Totale Tipo B	Tipo RAB	Tipo AAB	Totale Tipo A e B	Non definite	Totale cooperative sociali
Sassari	107	40	147	176	57	233	18	12	30	32	442
Nuoro	66	44	110	47	9	56	2	5	7	6	179
Cagliari	223	64	287	346	38	384	32	13	45	47	763
Oristano	54	2	56	40	5	45	5	5	10	10	121
SARDEGNA	450	150	600	609	109	718	57	35	92	95	1.505
SUD E ISOLE	3.240	2.207	5.447	2.377	658	3.035	1.331	1.119	2.450	1.155	12.087
ITALIA	6.956	4.257	11.213	5.201	1.175	6.376	2.419	1.729	4.148	2.166	23.903

Fonte: Elaborazione Siprint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Numero di cooperative sociali per 100.000 abitanti in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

Dati al 27/02/2019



Fonte: Elaborazione Siprint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

⁹ Le cooperative sociali si suddividono in due macro categorie:

- Tipo A: cooperative che gestiscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi alla persona;
- Tipo B: cooperative che svolgono attività agricole, industriali, artigianali, commerciali o di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 381/1991.

Le cooperative possono essere contemporaneamente sia di Tipo A che di Tipo B.

Le tipologie sopra descritte si suddividono a loro volta nelle seguenti sotto tipologie:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

b.6 Procedure concorsuali e fallimenti

Imprese con procedura concorsuale e in scioglimento o liquidazione nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)						
	Imprese con procedura concorsuale			Imprese in scioglimento o liquidazione		
	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2018 nell'incidenza % sul totale imprese registrate	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2018 nell'incidenza % sul totale imprese registrate
Sassari	1.211	2,11	0,02	2.024	3,52	-0,44
Nuoro	245	1,00	0,05	438	1,80	0,44
Cagliari	911	2,18	0,00	2.142	5,13	1,11
Oristano	133	0,86	-0,16	337	2,17	0,13
Sud Sardegna	318	1,04	0,00	727	2,38	0,64
SARDEGNA	2.818	1,66	0,00	5.668	3,34	0,32
<i>-di cui comuni capoluogo di provincia</i>	<i>1.227</i>	<i>2,74</i>	<i>-0,11</i>	<i>2.383</i>	<i>5,32</i>	<i>0,40</i>
<i>-di cui altri comuni</i>	<i>1.591</i>	<i>1,27</i>	<i>0,04</i>	<i>3.285</i>	<i>2,63</i>	<i>0,28</i>
SUD E ISOLE	45.686	2,24	-0,10	98.146	4,81	0,48
ITALIA	127.578	2,09	0,06	274.702	4,50	0,30

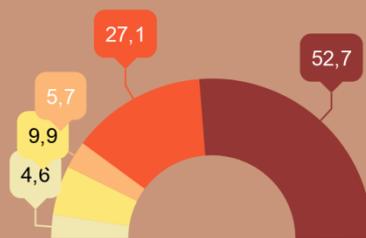
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

c.
**Consolidamento,
modernizzazione e
diversificazione dei
sistemi produttivi
territoriali**

SARDEGNA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro **30.455,0**

Variazione % media annua
2012/2017* **-0,6**



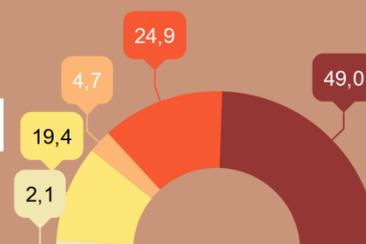
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro **1.546.693,5**

Variazione % media annua
2012/2017* **0,4**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

+
Oristano 10,1
SARDEGNA 4,9
SUD E ISOLE 3,6
Olbia-Tempio 2,8
ITALIA 2,1



Industria
in senso
stretto

+
ITALIA 19,2
SUD E ISOLE 12,3
Carbonia-Iglesias 10,9
SARDEGNA 9,4
Ogliastra 7,3



Costruzioni

+
Ogliastra 10,1
SARDEGNA 5,4
SUD E ISOLE 5,3
ITALIA 4,7
Nuoro 4,7



Servizi

+
Olbia-Tempio 82,5
SARDEGNA 80,4
SUD E ISOLE 78,7
ITALIA 73,9
Ogliastra 75,5

Anno 2016, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

Posizione anno 2015 (Differenza posizione rispetto al 2007)

Cagliari	816 [~]	-27	Oristano	1010 [~]	-103
Olbia-Tempio	899 [~]	-140	Ogliastra	1013 [~]	+29
Sassari	976 [~]	-83	Carbonia-Iglesias	1046 [~]	+14
Nuoro	981 [~]	-54	Medio Campidano	1084 [~]	-26

PIL

Anno 2015, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

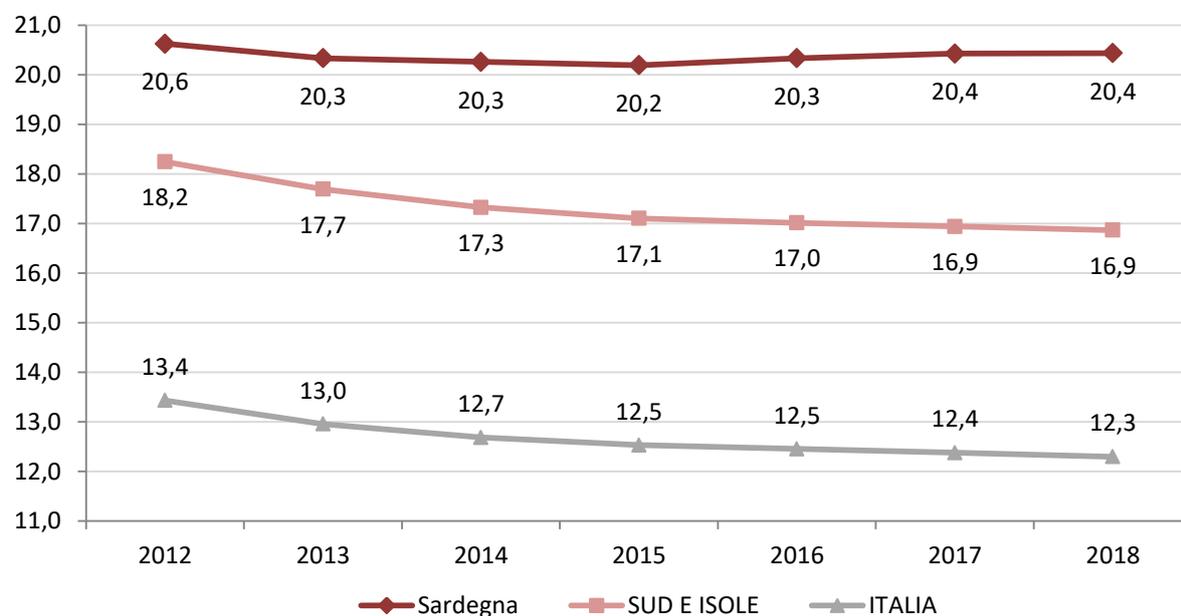
c.1 Agricoltura

Andamento delle imprese agricole registrate nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Sassari	9.747	9.584	28,0	27,6	-1,7
Nuoro	6.962	8.034	20,0	23,2	15,4
Cagliari	2.604	2.331	7,5	6,7	-10,5
Oristano	5.069	5.015	14,6	14,5	-1,1
Sud Sardegna	10.435	9.732	30,0	28,0	-6,7
SARDEGNA	34.817	34.696	100,0	100,0	-0,3
SUD E ISOLE	365.365	344.265	-	-	-5,8
ITALIA	818.283	750.115	-	-	-8,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese agricole registrate sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2018 (valori percentuali)



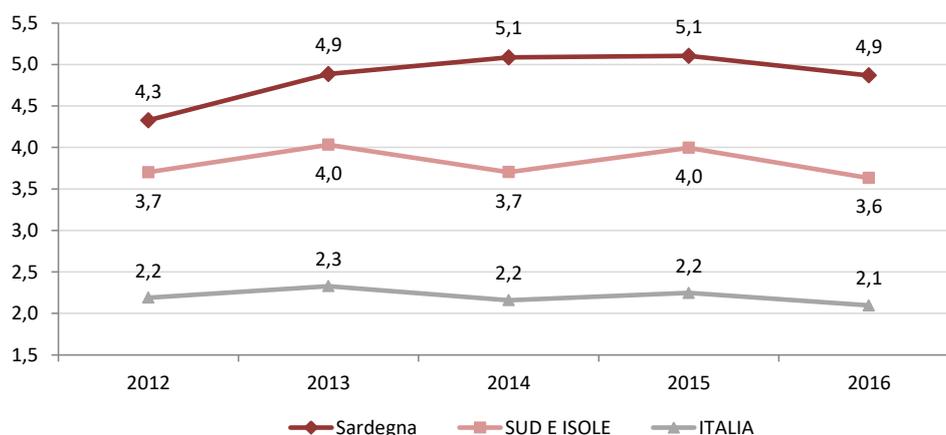
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto dell'agricoltura nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Sassari	258,1	263,3	19,9	18,0	2,0
Nuoro	154,6	200,6	11,9	13,7	29,8
Cagliari	333,5	356,4	25,7	24,4	6,9
Oristano	279,4	258,2	21,6	17,6	-7,6
Olbia-Tempio	70,4	87,8	5,4	6,0	24,7
Ogliastra	44,6	63,6	3,4	4,3	42,6
Medio Campidano	81,1	128,4	6,3	8,8	58,3
Carbonia-Iglesias	73,8	104,7	5,7	7,2	41,9
SARDEGNA	1.295,5	1.463,0	100,0	100,0	12,9
SUD E ISOLE	12.486,6	12.419,0	-	-	-0,5
ITALIA	31.697,7	31.803,0	-	-	0,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012-2016 (valori percentuali)



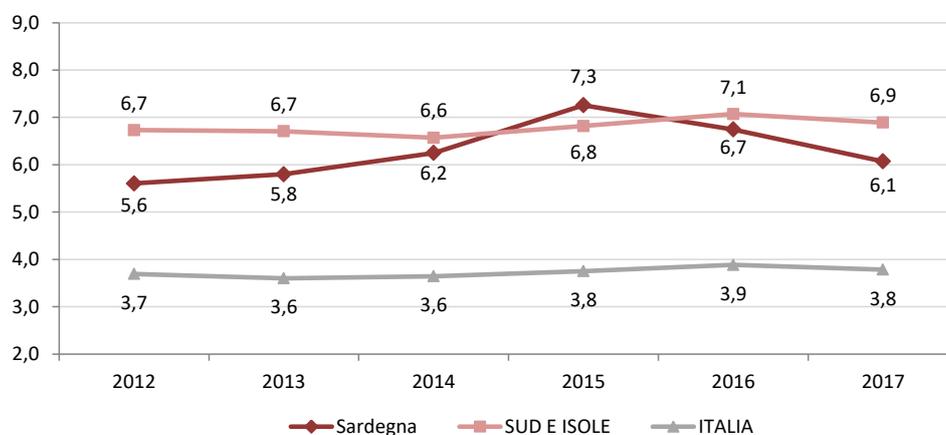
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %	
	2012	2017	2012	2017
Sassari	3,8	12,3	11,7	36,1
Nuoro	7,9	7,7	24,0	22,5
Cagliari	3,7	1,7	11,3	5,0
Oristano	7,0	4,6	21,3	13,4
Olbia-Tempio	3,1	-	9,4	-
Ogliastra	1,2	-	3,5	-
Medio Campidano	3,6	-	11,1	-
Carbonia-Iglesias	2,5	-	7,7	-
Sud Sardegna	-	7,8	-	23,0
SARDEGNA	32,9	34,1	100,0	100,0
SUD E ISOLE	414,3	421,7	-	-
ITALIA	833,4	871,2	-	-

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.2 Industria in senso stretto

Andamento delle imprese dell'industria in senso stretto registrate nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Sassari	4.608	4.394	35,1	35,2	-4,6
Nuoro	1.958	1.922	14,9	15,4	-1,8
Cagliari	3.164	2.953	24,1	23,7	-6,7
Oristano	1.166	1.100	8,9	8,8	-5,7
Sud Sardegna	2.217	2.110	16,9	16,9	-4,8
SARDEGNA	13.113	12.479	100,0	100,0	-4,8
SUD E ISOLE	170.927	163.889	-	-	-4,1
ITALIA	630.126	592.765	-	-	-5,9

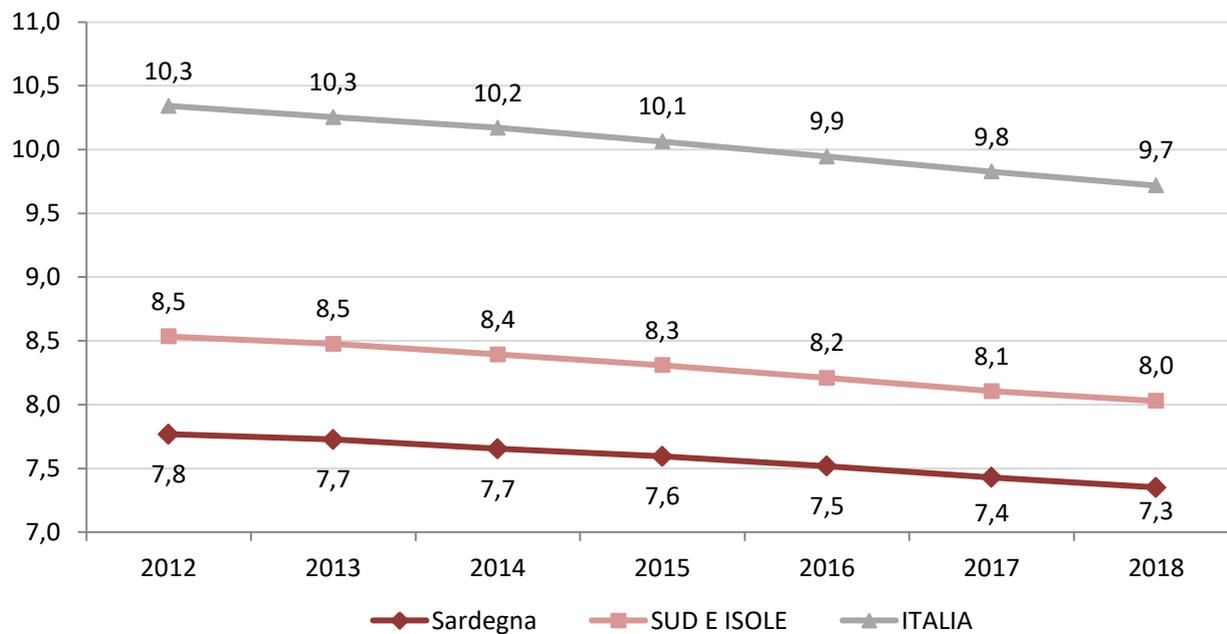
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica dell'industria in senso stretto nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)									
	SARDEGNA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
B 05 Estrazione di carbone (esclusa torba)	0	0,0	-100,0	6	0,0	-14,3	13	0,0	-31,6
B 06 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	1	0,0	0,0	22	0,0	-15,4	64	0,0	-9,9
B 07 Estrazione di minerali metalliferi	6	0,0	20,0	18	0,0	-10,0	52	0,0	-14,8
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave/miniere	263	2,1	-10,2	1.707	1,0	-9,9	3.950	0,7	-12,1
B 09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione	2	0,0	-	29	0,0	141,7	101	0,0	90,6
C 10 Industrie alimentari	2.332	18,7	8,5	31.815	19,4	5,7	66.551	11,2	4,6
C 11 Industria delle bevande	149	1,2	24,2	2.127	1,3	11,7	4.351	0,7	9,7
C 12 Industria del tabacco	0	0,0	-	38	0,0	-36,7	69	0,0	-28,9
C 13 Industrie tessili	226	1,8	-14,7	3.350	2,0	-12,6	18.584	3,1	-13,3
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	397	3,2	-10,8	14.162	8,6	-8,3	53.869	9,1	-7,5
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	93	0,7	-7,9	5.446	3,3	-5,7	24.588	4,1	-6,8
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); ecc.	1.494	12,0	-16,8	11.548	7,0	-18,5	35.919	6,1	-17,2
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	45	0,4	-16,7	1.327	0,8	-4,6	5.282	0,9	-7,6
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	428	3,4	-9,9	5.818	3,5	-7,5	20.534	3,5	-10,1
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	15	0,1	7,1	244	0,1	-8,6	527	0,1	-9,3
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	126	1,0	9,6	1.888	1,2	-3,7	7.610	1,3	-3,7
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	6	0,0	50,0	171	0,1	-2,3	951	0,2	-3,1
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	148	1,2	-14,9	2.714	1,7	-5,4	14.077	2,4	-4,6
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.156	9,3	-10,9	11.563	7,1	-10,1	28.241	4,8	-11,5
C 24 Metallurgia	58	0,5	-9,4	1.002	0,6	-6,5	4.595	0,8	-7,1
C 25 Fabbr. prodotti in metallo (escl. macchinari/attrezzat.)	1.981	15,9	-9,3	25.381	15,5	-7,6	107.899	18,2	-8,1
C 26 Fabbr. computer e prodotti di elettronica e ottica; ecc.	223	1,8	-24,7	2.247	1,4	-21,4	11.738	2,0	-16,5
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ecc.	114	0,9	-26,9	2.387	1,5	-17,1	14.221	2,4	-14,7
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	308	2,5	-23,0	4.748	2,9	-15,0	32.261	5,4	-13,3
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	38	0,3	-7,3	913	0,6	-2,4	4.128	0,7	-5,4
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	238	1,9	-14,1	1.875	1,1	-9,2	6.795	1,1	-12,0
C 31 Fabbricazione di mobili	258	2,1	-11,0	5.130	3,1	-11,3	26.090	4,4	-11,7
C 32 Altre industrie manifatturiere	930	7,5	-11,8	9.742	5,9	-10,2	40.705	6,9	-9,2
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecch.	909	7,3	39,4	8.510	5,2	34,5	34.648	5,8	26,0
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore, aria condiz.	143	1,1	113,4	3.288	2,0	60,7	12.657	2,1	47,8
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	26	0,2	-13,3	402	0,2	-0,2	870	0,1	-4,4
E 37 Gestione delle reti fognarie	58	0,5	34,9	473	0,3	17,7	1.421	0,2	12,0

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica dell'industria in senso stretto nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)									
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; ecc.	262	2,1	28,4	3.350	2,0	22,8	8.251	1,4	11,1
E 39 Att. risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	46	0,4	0,0	448	0,3	2,8	1.153	0,2	1,9
TOTALE INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	12.479	100,0	-4,8	163.889	100,0	-4,1	592.765	100,0	-5,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese dell'industria in senso stretto registrate sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012-2018 (valori percentuali)



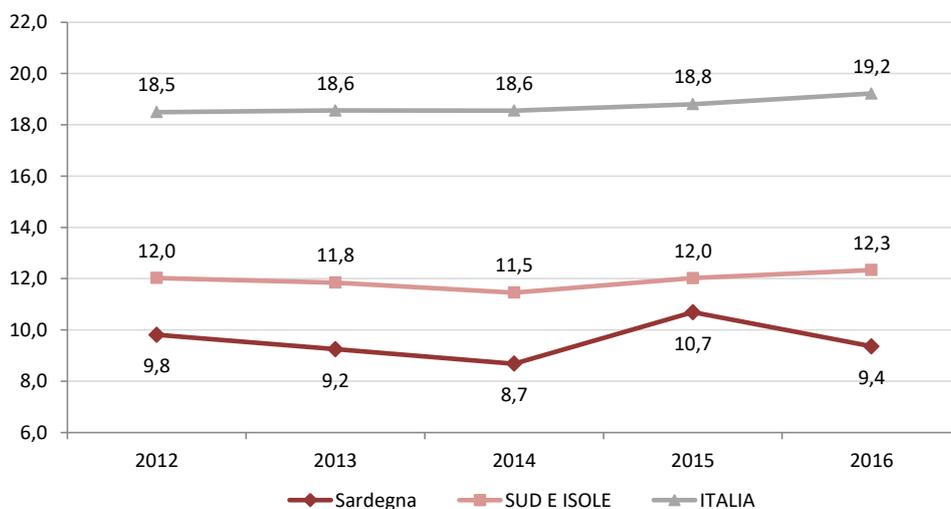
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Sassari	586,8	429,3	20,0	15,3	-26,8
Nuoro	297,1	259,4	10,1	9,2	-12,7
Cagliari	1.151,0	1.314,1	39,2	46,7	14,2
Oristano	204,7	206,0	7,0	7,3	0,6
Olbia-Tempio	265,7	240,2	9,0	8,5	-9,6
Ogliastra	63,8	65,4	2,2	2,3	2,5
Medio Campidano	102,4	115,2	3,5	4,1	12,5
Carbonia-Iglesias	265,5	182,6	9,0	6,5	-31,2
SARDEGNA	2.937,0	2.812,2	100,0	100,0	-4,2
SUD E ISOLE	40.559,2	42.175,5	-	-	4,0
ITALIA	267.780,6	291.683,6	-	-	8,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'industria in senso stretto sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012-2016 (valori percentuali)



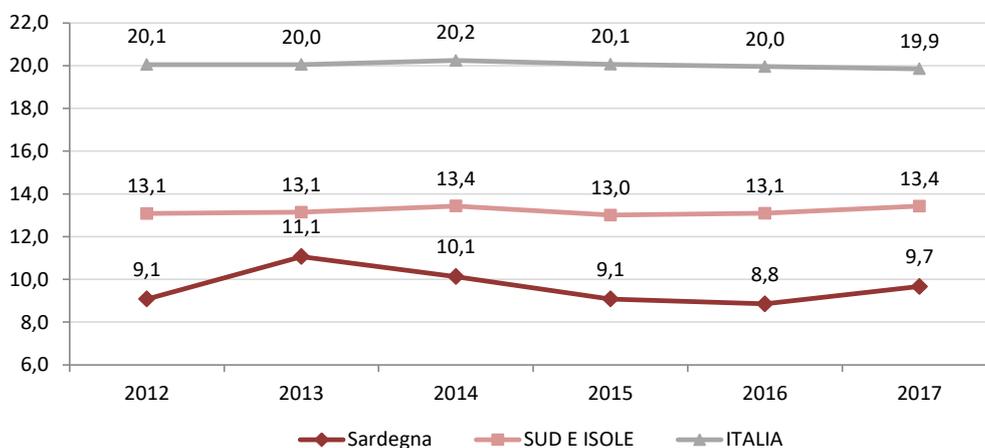
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %	
	2012	2017	2012	2017
Sassari	8,7	13,6	16,2	25,0
Nuoro	9,5	8,7	17,8	16,0
Cagliari	14,6	13,6	27,4	24,9
Oristano	3,0	3,0	5,6	5,6
Olbia-Tempio	5,3	-	9,9	-
Ogliastra	1,9	-	3,5	-
Medio Campidano	2,4	-	4,5	-
Carbonia-Iglesias	8,0	-	15,0	-
Sud Sardegna	-	15,5	-	28,4
SARDEGNA	53,3	54,3	100,0	100,0
SUD E ISOLE	805,1	821,6	-	-
ITALIA	4.524,8	4.570,6	-	-

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012-2017 (valori percentuali)



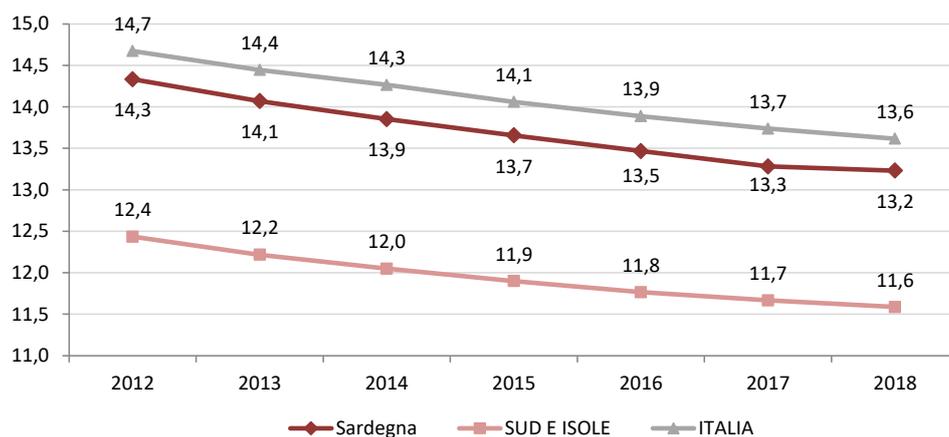
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.3 Costruzioni

Andamento delle imprese delle costruzioni registrate nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Sassari	9.670	9.052	40,0	40,3	-6,4
Nuoro	3.212	2.879	13,3	12,8	-10,4
Cagliari	5.538	5.305	22,9	23,6	-4,2
Oristano	2.028	1.736	8,4	7,7	-14,4
Sud Sardegna	3.746	3.492	15,5	15,5	-6,8
SARDEGNA	24.194	22.464	100,0	100,0	-7,2
SUD E ISOLE	249.020	236.508	-	-	-5,0
ITALIA	894.028	830.531	-	-	-7,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese delle costruzioni registrate sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2018 (valori percentuali)	
---	--

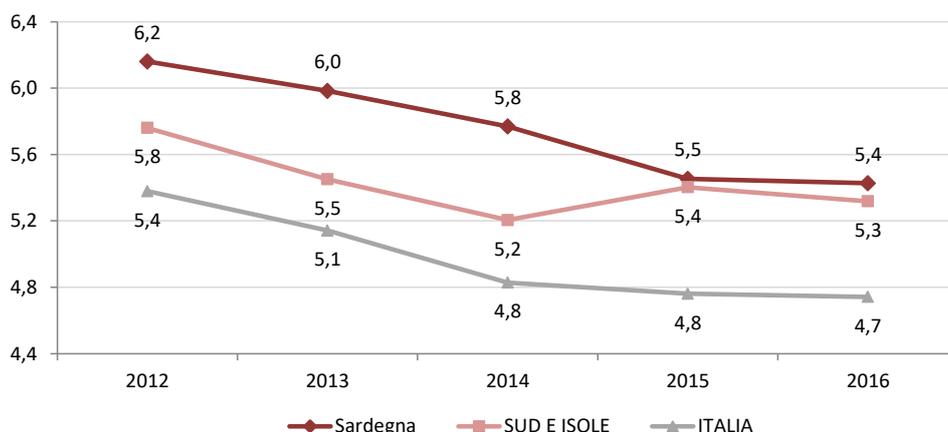


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto delle costruzioni nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Sassari	365,1	308,9	19,8	18,9	-15,4
Nuoro	154,1	120,7	8,4	7,4	-21,7
Cagliari	668,4	587,6	36,2	36,0	-12,1
Oristano	149,9	133,8	8,1	8,2	-10,7
Olbia-Tempio	269,2	222,0	14,6	13,6	-17,5
Ogliastra	58,9	89,9	3,2	5,5	52,6
Medio Campidano	80,2	72,3	4,3	4,4	-9,9
Carbonia-Iglesias	98,7	95,9	5,4	5,9	-2,8
SARDEGNA	1.844,5	1.631,1	100,0	100,0	-11,6
SUD E ISOLE	19.430,0	18.182,5	-	-	-6,4
ITALIA	77.886,0	71.955,3	-	-	-7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto delle costruzioni sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012-2016 (valori percentuali)



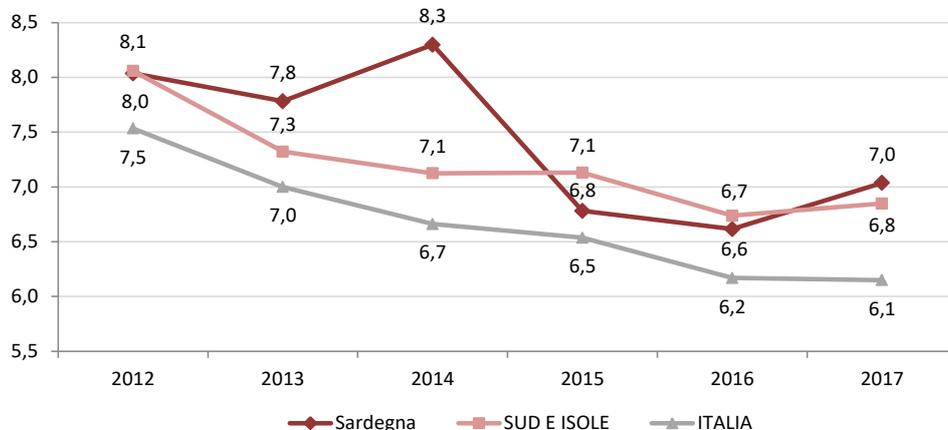
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %	
	2012	2017	2012	2017
Sassari	10,8	13,5	22,8	34,2
Nuoro	4,9	5,6	10,4	14,2
Cagliari	12,7	8,2	27,0	20,8
Oristano	5,0	2,8	10,7	7,2
Olbia-Tempio	5,3	-	11,2	-
Ogliastra	1,6	-	3,3	-
Medio Campidano	3,8	-	8,0	-
Carbonia-Iglesias	3,1	-	6,7	-
Sud Sardegna	-	9,3	-	23,6
SARDEGNA	47,2	39,6	100,0	100,0
SUD E ISOLE	496,1	419,2	-	-
ITALIA	1.699,9	1.415,8	-	-

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione

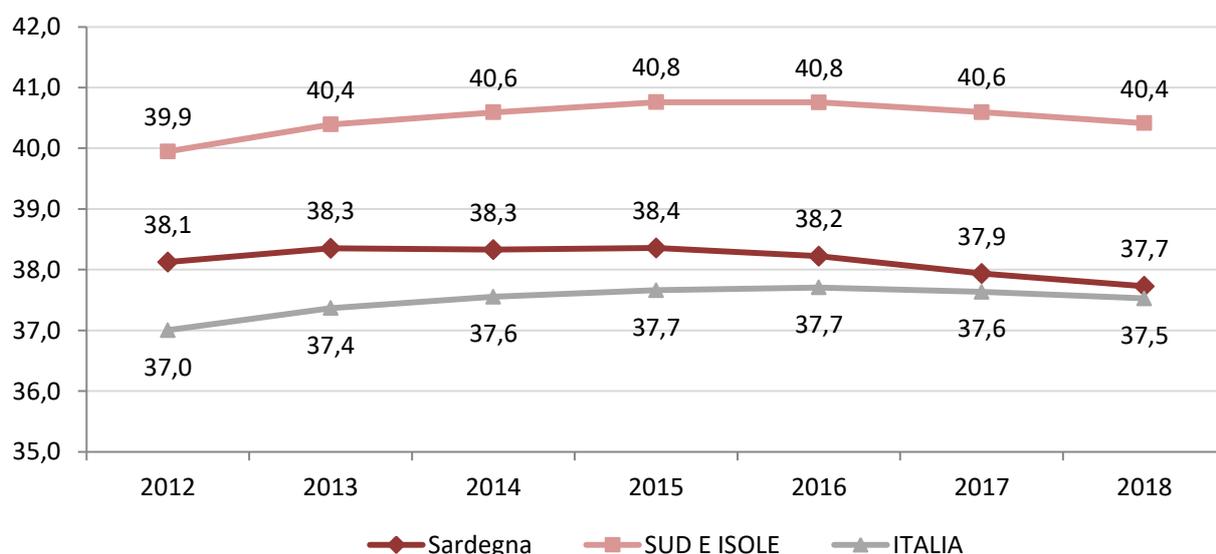
Andamento delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Sassari	22.344	22.172	34,7	34,6	-0,8
Nuoro	7.659	7.797	11,9	12,2	1,8
Cagliari	18.181	18.354	28,2	28,7	1,0
Oristano	5.415	5.354	8,4	8,4	-1,1
Sud Sardegna	10.759	10.375	16,7	16,2	-3,6
SARDEGNA	64.358	64.052	100,0	100,0	-0,5
SUD E ISOLE	800.065	824.861	-	-	3,1
ITALIA	2.254.630	2.289.009	-	-	1,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica del commercio, trasporti, turismo e servizi di informazione e comunicazione in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

	SARDEGNA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	4.630	7,2	1,0	63.919	7,7	3,5	171.665	7,5	5,5
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	9.748	15,2	-4,7	163.593	19,8	3,0	509.577	22,3	-0,8
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	27.132	42,4	-4,9	371.154	45,0	-1,7	850.360	37,1	-2,6
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	3.410	5,3	-11,7	37.862	4,6	-5,0	128.462	5,6	-8,5
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	184	0,3	17,9	865	0,1	8,4	2.677	0,1	9,5
H 51 Trasporto aereo	8	0,0	14,3	77	0,0	-11,5	307	0,0	-13,3
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	782	1,2	2,8	9.448	1,1	10,1	32.827	1,4	7,5

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica del commercio, trasporti, turismo e servizi di informazione e comunicazione in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)										
H 53 Servizi postali e attività di corriere	162	0,3	5,9	2.116	0,3	24,5	4.398	0,2	12,0	
I 55 Alloggio	1.618	2,5	38,5	17.083	2,1	41,9	59.274	2,6	24,4	
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	13.323	20,8	12,8	123.841	15,0	15,7	392.134	17,1	10,8	
J 58 Attività editoriali	234	0,4	-12,4	2.678	0,3	-3,8	12.400	0,5	-5,5	
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, ecc.	182	0,3	-5,7	2.433	0,3	4,6	12.550	0,5	5,2	
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	74	0,1	-8,6	987	0,1	-5,7	2.376	0,1	-8,5	
J 61 Telecomunicazioni	163	0,3	-10,4	3.362	0,4	4,2	10.596	0,5	-5,7	
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	772	1,2	12,9	10.606	1,3	10,8	50.250	2,2	14,2	
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri	1.630	2,5	-2,9	14.837	1,8	14,0	49.156	2,1	12,7	
TOTALE COMMERCIO, TRASPORTI TURISMO E SERVIZI DI INFORMAZIONE	64.052	100,0	-0,5	824.861	100,0	3,1	2.289.009	100,0	1,5	

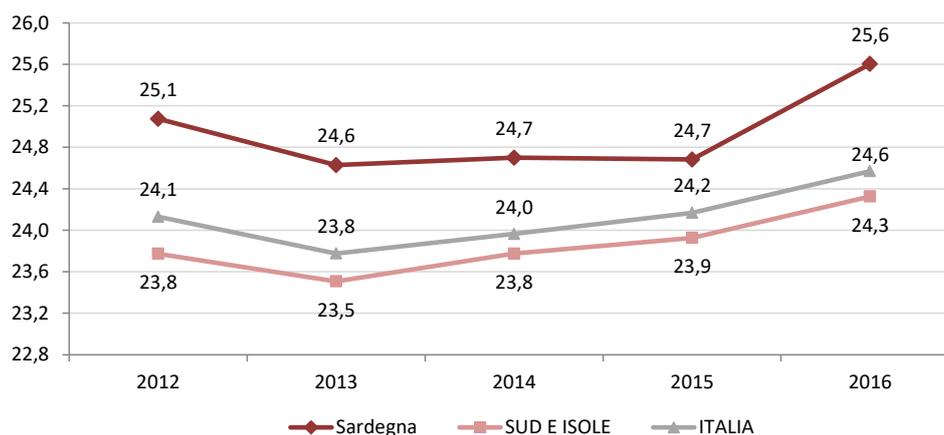
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Sassari	1.347,5	1.310,9	17,9	17,0	-2,7
Nuoro	518,3	543,7	6,9	7,1	4,9
Cagliari	3.338,8	3.401,9	44,5	44,2	1,9
Oristano	530,1	572,8	7,1	7,4	8,1
Olbia-Tempio	939,3	981,0	12,5	12,7	4,4
Ogliastra	172,5	182,9	2,3	2,4	6,0
Medio Campidano	328,7	329,8	4,4	4,3	0,3
Carbonia-Iglesias	332,3	372,7	4,4	4,8	12,2
SARDEGNA	7.507,5	7.695,7	100,0	100,0	2,5
SUD E ISOLE	80.192,8	83.172,0	-	-	3,7
ITALIA	349.393,9	372.856,1	-	-	6,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012-2016 (valori percentuali)

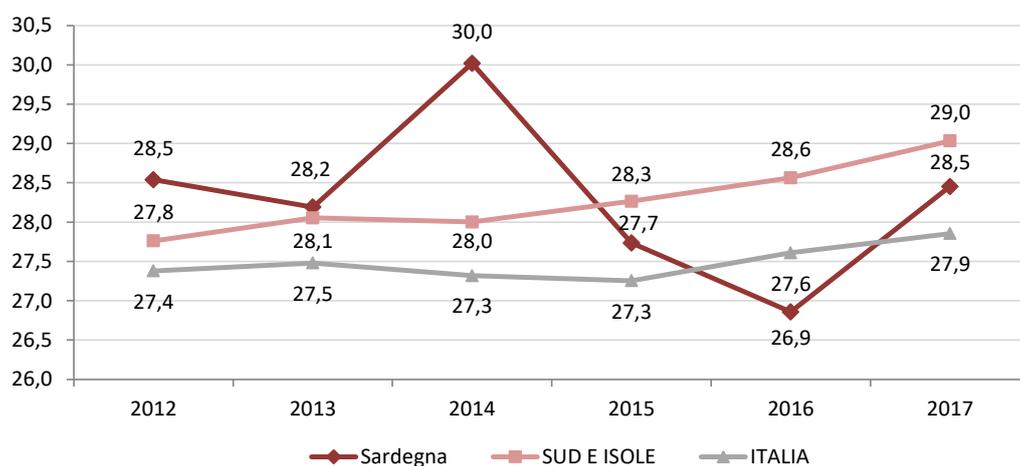


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		
	2012	2017	2012	2017	
Sassari	36,5	53,0	21,8	33,1	
Nuoro	15,3	16,7	9,1	10,5	
Cagliari	55,6	50,1	33,2	31,3	
Oristano	13,2	14,7	7,9	9,2	
Olbia-Tempio	21,8	-	13,0	-	
Ogliastra	5,4	-	3,2	-	
Medio Campidano	9,4	-	5,6	-	
Carbonia-Iglesias	10,3	-	6,2	-	
Sud Sardegna	-	25,5	-	15,9	
SARDEGNA	167,5	160,0	100,0	100,0	
SUD E ISOLE	1.709,0	1.777,3	-	-	
ITALIA	6.178,4	6.412,7	-	-	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

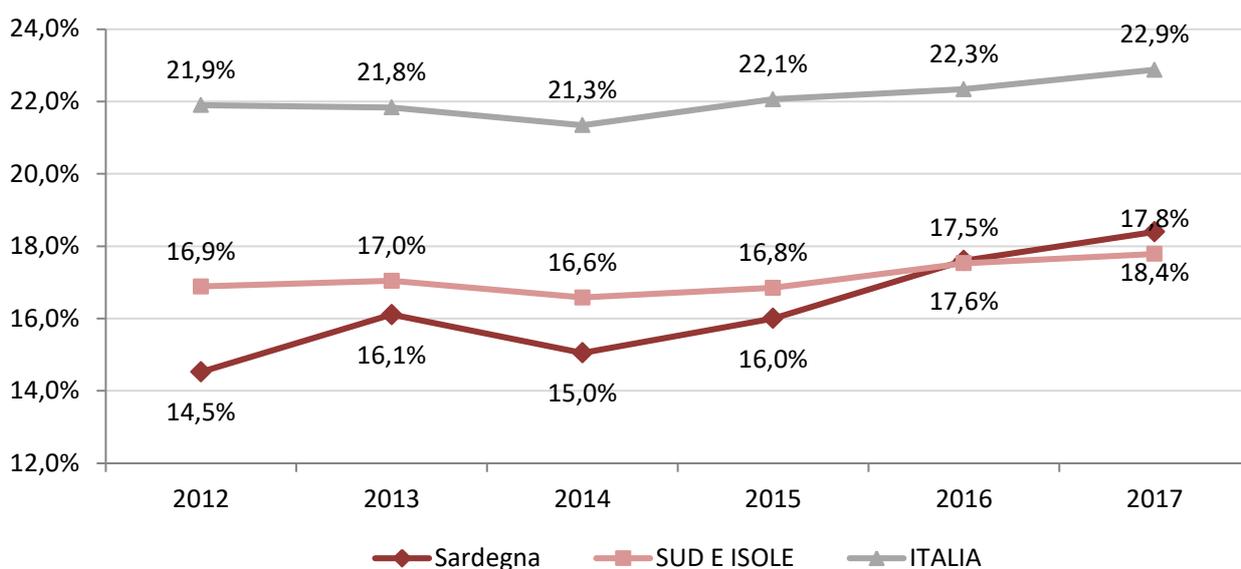
c.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche

Andamento delle presenze turistiche nelle strutture ricettive delle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Totale presenze turistiche				di cui: Stranieri			
	Valori assoluti		Incidenze %		Valori assoluti		Incidenze %	
	2012	2017	2012	2017	2012	2017	2012	2017
Sassari	1.444.311	7.492.538	13,3	52,7	682.274	4.162.225	15,5	58,6
Nuoro	757.516	2.382.634	7,0	16,8	272.364	1.166.020	6,2	16,4
Cagliari	2.299.363	1.409.500	21,2	9,9	828.574	623.396	18,8	8,8
Oristano	420.448	635.790	3,9	4,5	156.260	286.312	3,6	4,0
Olbia-Tempio	4.662.444	-	43,0	0,0	1.965.233	-	44,7	0,0
Ogliastra	904.710	-	8,3	0,0	397.841	-	9,0	0,0
Medio Campidano	102.865	-	0,9	0,0	21.605	-	0,5	0,0
Carbonia-Iglesias	251.520	-	2,3	0,0	76.498	-	1,7	0,0
Sud Sardegna	-	2.301.870	0,0	16,2	-	859.983	0,0	12,1
SARDEGNA	10.843.177	14.222.332	100,0	100,0	4.400.649	7.097.936	100,0	100,0
SUD E ISOLE	74.852.035	82.667.864	-	-	23.840.217	30.338.950	-	-
ITALIA	380.711.483	420.629.155	-	-	180.594.988	210.658.786	-	-

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento dell'indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia						
Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)						
	SARDEGNA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	3.062.700	3.747.458	6.810.158	43,0	52,8	47,9
Alberghi di 3 stelle	1.940.048	1.505.085	3.445.133	27,2	21,2	24,2
Alberghi di 2 stelle	71.581	27.977	99.558	1,0	0,4	0,7
Totale esercizi alberghieri	5.074.329	5.280.520	10.354.849	71,2	74,4	72,8
Campeggi e villaggi turistici	1.325.387	1.140.489	2.465.876	18,6	16,1	17,3
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	431.709	444.327	876.036	6,1	6,3	6,2
Agriturismi	66.137	57.402	123.539	0,9	0,8	0,9
Bed and breakfast	132.458	104.183	236.641	1,9	1,5	1,7
Altri esercizi ricettivi	94.376	71.015	165.391	1,3	1,0	1,2
Totale esercizi complementari	2.050.067	1.817.416	3.867.483	28,8	25,6	27,2
TOTALE POSTI LETTO	7.124.396	7.097.936	14.222.332	100,0	100,0	100,0
	SUD E ISOLE					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	20.294.710	16.256.034	36.550.744	38,8	53,6	44,2
Alberghi di 3 stelle	15.681.718	7.175.565	22.857.283	30,0	23,7	27,6
Alberghi di 2 stelle	1.217.096	414.964	1.632.060	2,3	1,4	2,0
Totale esercizi alberghieri	37.193.524	23.846.563	61.040.087	71,1	78,6	73,8
Campeggi e villaggi turistici	9.260.940	2.713.208	11.974.148	17,7	8,9	14,5
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	2.974.195	1.700.786	4.674.981	5,7	5,6	5,7
Agriturismi	763.025	546.272	1.309.297	1,5	1,8	1,6
Bed and breakfast	1.563.426	1.008.906	2.572.332	3,0	3,3	3,1
Altri esercizi ricettivi	573.804	523.215	1.097.019	1,1	1,7	1,3
Totale esercizi complementari	15.135.390	6.492.387	21.627.777	28,9	21,4	26,2
TOTALE POSTI LETTO	52.328.914	30.338.950	82.667.864	100,0	100,0	100,0
	ITALIA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	54.760.038	74.205.505	128.965.543	26,1	35,2	30,7
Alberghi di 3 stelle	72.882.217	54.076.612	126.958.829	34,7	25,7	30,2
Alberghi di 2 stelle	11.377.196	7.831.979	19.209.175	5,4	3,7	4,6
Totale esercizi alberghieri	139.019.451	136.114.096	275.133.547	66,2	64,6	65,4
Campeggi e villaggi turistici	33.304.631	34.363.264	67.667.895	15,9	16,3	16,1
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	18.667.370	25.119.335	43.786.705	8,9	11,9	10,4
Agriturismi	5.379.583	7.329.744	12.709.327	2,6	3,5	3,0
Bed and breakfast	3.319.627	2.475.840	5.795.467	1,6	1,2	1,4
Altri esercizi ricettivi	10.279.707	5.256.507	15.536.214	4,9	2,5	3,7
Totale esercizi complementari	70.950.918	74.544.690	145.495.608	33,8	35,4	34,6
TOTALE POSTI LETTO	209.970.369	210.658.786	420.629.155	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Numero medio di pernottamenti di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia									
Anno 2017									
	SARDEGNA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	4,3	5,3	4,8	3,2	4,0	3,5	2,5	2,8	2,7
Alberghi di 3 stelle	4,1	4,4	4,2	3,6	4,1	3,7	3,2	3,4	3,3
Alberghi di 2 stelle	3,2	2,5	3,0	2,8	2,6	2,7	3,1	3,0	3,1
Totale esercizi alberghieri	4,2	5,0	4,6	3,4	4,0	3,6	2,9	3,0	2,9
Campeggi e villaggi turistici	6,0	4,4	5,2	7,7	5,2	7,0	6,8	6,5	6,7
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	4,9	4,8	4,9	3,8	3,6	3,7	4,5	4,4	4,4
Agriturismi	4,0	3,2	3,6	3,1	3,4	3,2	3,1	4,9	3,9
Bed and breakfast	2,7	2,5	2,6	2,5	2,5	2,5	2,3	2,5	2,4
Altri esercizi ricettivi	4,9	3,4	4,1	4,1	3,4	3,7	4,9	3,2	4,1
Totale esercizi complementari	5,2	4,2	4,7	5,1	3,8	4,6	5,0	4,9	4,9
TOTALE POSTI LETTO	4,4	4,8	4,6	3,7	3,9	3,8	3,4	3,5	3,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche nelle strutture ricettive della Sardegna per i primi 10 paesi di residenza del cliente											
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)</i>											
Strutture alberghiere											
		Italia	Germania	Francia	Switzerland and Liechtenstein	Regno Unito	Spagna	Austria	Paesi Bassi	Svezia	Polonia
Valori assoluti	SARDEGNA	5.074.329	1.113.443	1.041.410	567.589	562.463	202.105	187.939	138.032	217.751	154.197
	SUD E ISOLE	37.193.524	4.141.520	3.352.692	1.255.651	2.954.313	684.230	619.224	607.248	509.533	673.119
	ITALIA	139.019.45					3.780.82				
Incidenze	SARDEGNA	1	32.238.932	9.656.850	6.976.628	10.088.360	2	6.151.370	3.242.026	1.939.226	3.341.091
	SUD E ISOLE	49,0	10,8	10,1	5,5	5,4	2,0	1,8	1,3	2,1	1,5
% totale presenze	SUD E ISOLE	60,9	6,8	5,5	2,1	4,8	1,1	1,0	1,0	0,8	1,1
	ITALIA	50,5	11,7	3,5	2,5	3,7	1,4	2,2	1,2	0,7	1,2
Strutture extra-alberghiere											
		Italia	Germania	Francia	Switzerland and Liechtenstein	Regno Unito	Spagna	Austria	Paesi Bassi	Svezia	Polonia
Valori assoluti	SARDEGNA	2.050.067	738.103	211.140	256.260	61.034	80.552	82.307	126.058	20.942	33.591
	SUD E ISOLE	15.135.390	1.667.004	732.142	515.533	414.437	197.731	212.196	432.794	80.150	161.581
	ITALIA	70.950.918	27.088.907	3.972.664	3.834.068	3.163.972	1.394.18	4	3.284.709	7.676.155	2.187.363
Incidenze	SARDEGNA	53,0	19,1	5,5	6,6	1,6	2,1	2,1	3,3	0,5	0,9
	SUD E ISOLE	70,0	7,7	3,4	2,4	1,9	0,9	1,0	2,0	0,4	0,7
% totale presenze	ITALIA	48,8	18,6	2,7	2,6	2,2	1,0	2,3	5,3	0,4	1,5
TOTALE STRUTTURE RICETTIVE											
		Italia	Germania	Francia	Switzerland and Liechtenstein	Regno Unito	Spagna	Austria	Paesi Bassi	Svezia	Polonia
Valori assoluti	SARDEGNA	7.124.396	1.851.546	1.252.550	823.849	623.497	282.657	270.246	264.090	238.693	187.788
	SUD E ISOLE	52.328.914	5.808.524	4.084.834	1.771.184	3.368.750	881.961	831.420	1.040.042	589.683	834.700
	ITALIA	209.970.36					5.175.00				
Incidenze	SARDEGNA	9	59.327.839	13.629.514	10.810.696	13.252.332	6	9.436.079	10.918.181	2.576.489	5.528.454
	SUD E ISOLE	50,1	13,0	8,8	5,8	4,4	2,0	1,9	1,9	1,7	1,3
% totale presenze	SUD E ISOLE	63,3	7,0	4,9	2,1	4,1	1,1	1,0	1,3	0,7	1,0
	ITALIA	49,9	14,1	3,2	2,6	3,2	1,2	2,2	2,6	0,6	1,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Primi 10 paesi di residenza del cliente per numero medio di pernottamenti in Sardegna										
<i>Anno 2017</i>										
	Strutture alberghiere			Strutture extra-alberghiere			TOTALE STRUTTURE RICETTIVE			
	SARDEGNA	SUD E ISOLE	ITALIA	SARDEGNA	SUD E ISOLE	ITALIA	SARDEGNA	SUD E ISOLE	ITALIA	
Slovacchia	7,0	6,4	4,2	4,2	5,0	6,4	6,7	6,2	5,0	
Russia	6,6	5,6	3,4	4,9	3,8	3,8	6,4	5,4	3,5	
Svezia	5,8	4,8	3,4	5,0	4,3	3,9	5,7	4,8	3,5	
Regno Unito	5,9	4,9	3,6	4,5	3,8	4,1	5,7	4,8	3,7	
Norvegia	5,8	4,3	3,0	5,2	4,0	4,0	5,7	4,3	3,3	
Cina	6,1	2,2	1,5	2,9	2,0	2,9	5,7	2,2	1,6	
Danimarca	5,6	4,8	3,6	5,6	5,7	7,0	5,6	5,1	5,1	
Ceca, Repubblica	6,3	6,0	4,0	4,0	5,3	5,6	5,6	5,8	4,7	
Finlandia	5,5	4,9	3,3	5,3	3,8	3,8	5,5	4,7	3,4	
Germania	5,7	5,1	4,2	4,6	4,8	6,0	5,2	5,0	4,9	

*Sono esclusi l'Egitto, i Paesi dell'Africa mediterranea ed il Sud Africa

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.6 Gli altri servizi

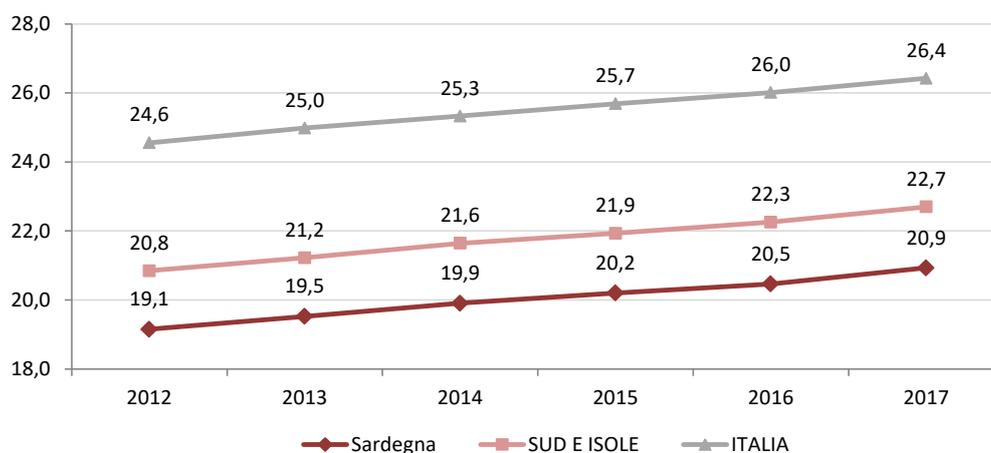
Andamento delle imprese degli altri servizi registrate nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia						
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017	
	2012	2017	2012	2017		
Sassari	10.715	12.124	33,1	34,2	13,1	
Nuoro	3.338	3.616	10,3	10,2	8,3	
Cagliari	11.652	12.591	36,0	35,5	8,1	
Oristano	2.276	2.304	7,0	6,5	1,2	
Sud Sardegna	4.345	4.800	13,4	13,5	10,5	
SARDEGNA	32.326	35.435	100,0	100,0	9,6	
SUD E ISOLE	417.478	460.581	-	-	10,3	
ITALIA	1.496.091	1.609.359	-	-	7,6	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica degli altri servizi in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia									
Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)									
	SARDEGNA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	102	0,3	29,1	2.416	0,5	8,6	18.185	1,1	25,3
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (esc. assic. sociali obbligatorie)	22	0,1	-35,3	259	0,1	-13,4	847	0,1	-22,2
K 66 Att. ausiliarie dei servizi finanz. e attività assicurative	2.195	6,2	7,2	30.093	6,5	6,0	105.809	6,6	5,0
L 68 Attività immobiliari	2.849	8,0	12,3	30.412	6,6	16,0	286.281	17,8	1,4
M 69 Attività legali e contabilità	198	0,6	34,7	2.923	0,6	21,3	11.924	0,7	5,2
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	753	2,1	10,6	10.894	2,4	14,1	61.280	3,8	15,7
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	624	1,8	5,9	7.316	1,6	16,5	26.044	1,6	0,4
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	129	0,4	27,7	1.466	0,3	33,2	5.721	0,4	28,1
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	538	1,5	-10,2	7.717	1,7	-2,0	36.242	2,3	-7,2
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.125	3,2	1,3	14.842	3,2	3,6	64.867	4,0	4,2
M 75 Servizi veterinari	25	0,1	127,3	242	0,1	86,2	645	0,0	81,2
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	931	2,6	2,9	7.808	1,7	5,9	21.511	1,3	2,9
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	13	0,0	8,3	161	0,0	11,0	1.122	0,1	-2,5
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, ecc.	620	1,7	10,9	5.985	1,3	8,8	18.223	1,1	4,7
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	106	0,3	17,8	1.584	0,3	9,5	3.739	0,2	6,7
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	2.092	5,9	9,1	18.061	3,9	18,3	72.917	4,5	19,0
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio ecc.	1.292	3,6	14,0	18.641	4,0	27,0	78.690	4,9	38,2
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; ecc.	2	0,0	-33,3	42	0,0	0,0	158	0,0	8,2
P 85 Istruzione	719	2,0	3,2	11.014	2,4	8,6	30.007	1,9	12,0
Q 86 Assistenza sanitaria	528	1,5	21,4	8.797	1,9	18,4	21.928	1,4	20,0
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	196	0,6	63,3	3.065	0,7	61,7	6.648	0,4	49,6
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	500	1,4	-0,8	4.982	1,1	11,2	13.332	0,8	9,9
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento e divertimento	322	0,9	-5,6	4.595	1,0	-2,2	17.107	1,1	0,1
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei, ecc.	147	0,4	19,5	567	0,1	6,2	1.454	0,1	4,5
R 92 Att. riguardanti lotterie, scommesse, case da gioco	144	0,4	157,1	3.762	0,8	119,7	7.711	0,5	98,6
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	1.088	3,1	7,1	15.805	3,4	6,5	49.616	3,1	9,7
S 94 Attività di organizzazioni associative	13	0,0	30,0	837	0,2	60,0	2.682	0,2	39,0
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	994	2,8	-11,1	10.946	2,4	-10,2	40.334	2,5	-6,5
S 96 Altre attività di servizi per la persona	4.638	13,1	12,5	59.078	12,8	6,2	198.200	12,3	6,1
T 97 Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domest.	1	0,0	0,0	8	0,0	100,0	22	0,0	100,0
T 98 Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0,0	-	3	0,0	-	11	0,0	-
U 99 Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	-	1	0,0	-	9	0,0	12,5
X Imprese non classificate	12.529	35,4	11,6	176.259	38,3	10,1	406.093	25,2	7,2
TOTALE ALTRI SERVIZI E IMPRESE NON CLASSIFICATE	35.435	100,0	9,6	460.581	100,0	10,3	1.609.359	100,0	7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese degli altri servizi registrate sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)



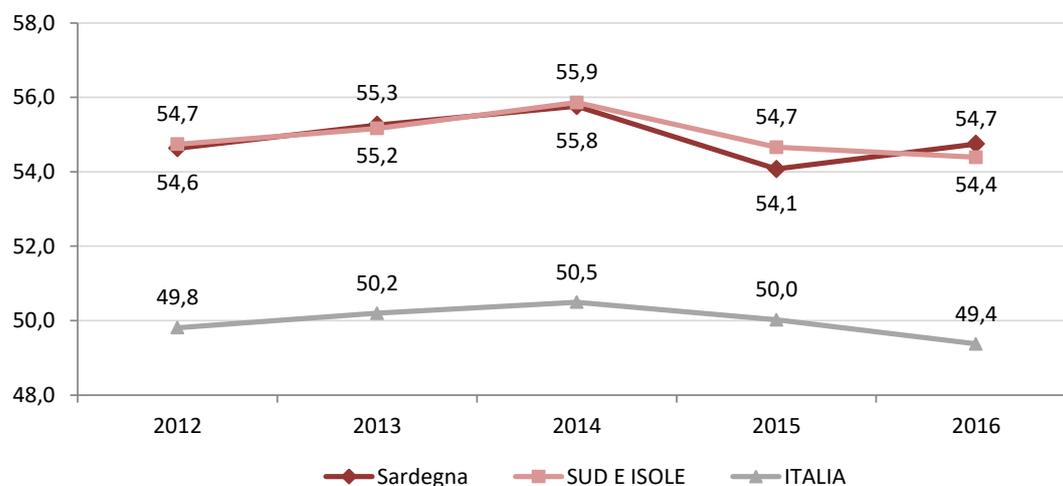
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto degli altri servizi nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Sassari	3.290,7	3.288,4	20,1	20,0	-0,1
Nuoro	1.470,2	1.464,8	9,0	8,9	-0,4
Cagliari	6.481,7	6.622,2	39,6	40,2	2,2
Oristano	1.421,2	1.379,9	8,7	8,4	-2,9
Olbia-Tempio	1.609,1	1.616,5	9,8	9,8	0,5
Ogliastra	496,3	490,7	3,0	3,0	-1,1
Medio Campidano	673,2	671,6	4,1	4,1	-0,2
Carbonia-Iglesias	914,9	921,8	5,6	5,6	0,8
SARDEGNA	16.357,3	16.455,9	100,0	100,0	0,6
SUD E ISOLE	184.655,7	185.961,9	-	-	0,7
ITALIA	721.262,6	749.232,1	-	-	3,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto degli altri servizi sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012-2016 (valori percentuali)

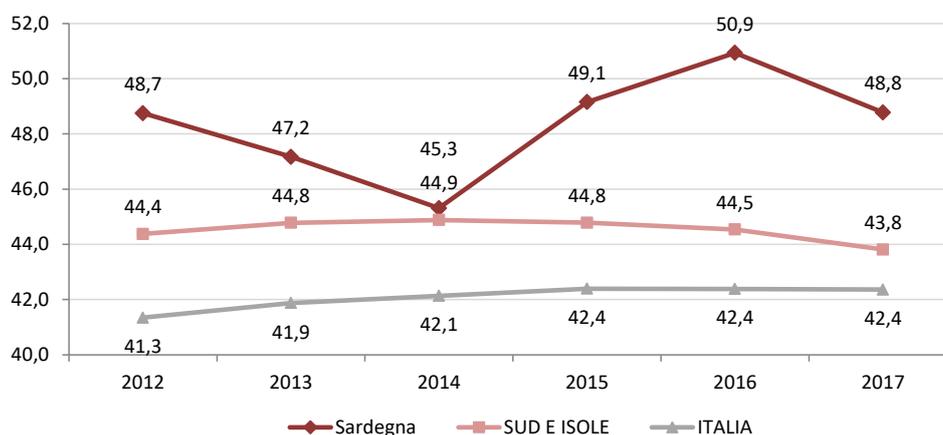


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia <i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		
	2012	2017	2012	2017	
Sassari	58,5	77,0	20,5	28,1	
Nuoro	19,8	29,6	6,9	10,8	
Cagliari	117,7	94,9	41,1	34,6	
Oristano	26,9	24,6	9,4	9,0	
Olbia-Tempio	26,9	-	9,4	-	
Ogliastra	8,4	-	2,9	-	
Medio Campidano	13,0	-	4,6	-	
Carbonia-Iglesias	14,7	-	5,1	-	
Sud Sardegna	-	48,1	-	17,6	
SARDEGNA	286,2	274,2	100,0	100,0	
SUD E ISOLE	2.731,9	2.681,9	-	-	
ITALIA	9.330,0	9.752,7	-	-	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012-2017 (valori percentuali)

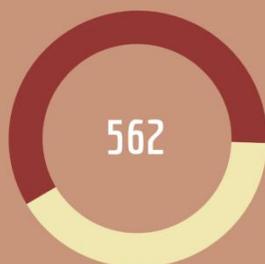


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

d.
**Sviluppo occupazionale
e produttivo in aree
territoriali colpite da
crisi diffusa delle attività
produttive**

SARDEGNA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



59,0%
Maschi
-3,7
Var.% 2012/2017

41,0%
Femmine
-4,9
Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



58,0%
Maschi
1,2
Var.% 2012/2017

42,0%
Femmine
3,2
Var.% 2012/2017

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+ ITALIA 17,1
Sassari 14,3
SARDEGNA 13,2
SUD E ISOLE 11,4
Nuoro 11,2

+ ITALIA 61,3
Cagliari 52,5
SARDEGNA 48,6
SUD E ISOLE 43,9
Sud Sardegna 42,2

+ ITALIA 67,1
Cagliari 63,1
SARDEGNA 58,7
SUD E ISOLE 55,9
Oristano 54,0

+ ITALIA 48,9
Cagliari 46,7
SARDEGNA 42,1
Sud Sardegna 35,6
SUD E ISOLE 32,2

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+ Oristano 53,6
SUD E ISOLE 51,4
SARDEGNA 46,8
ITALIA 34,7
Nuoro 19,2

+ Sud Sardegna 32,5
SUD E ISOLE 29,3
SARDEGNA 27,6
Nuoro 18,9
ITALIA 17,0

+ Sud Sardegna 20,0
SUD E ISOLE 17,9
SARDEGNA 16,9
Nuoro 14,5
ITALIA 10,3

+ Sud Sardegna 23,6
SUD E ISOLE 21,8
SARDEGNA 17,1
ITALIA 12,4
Nuoro 11,0

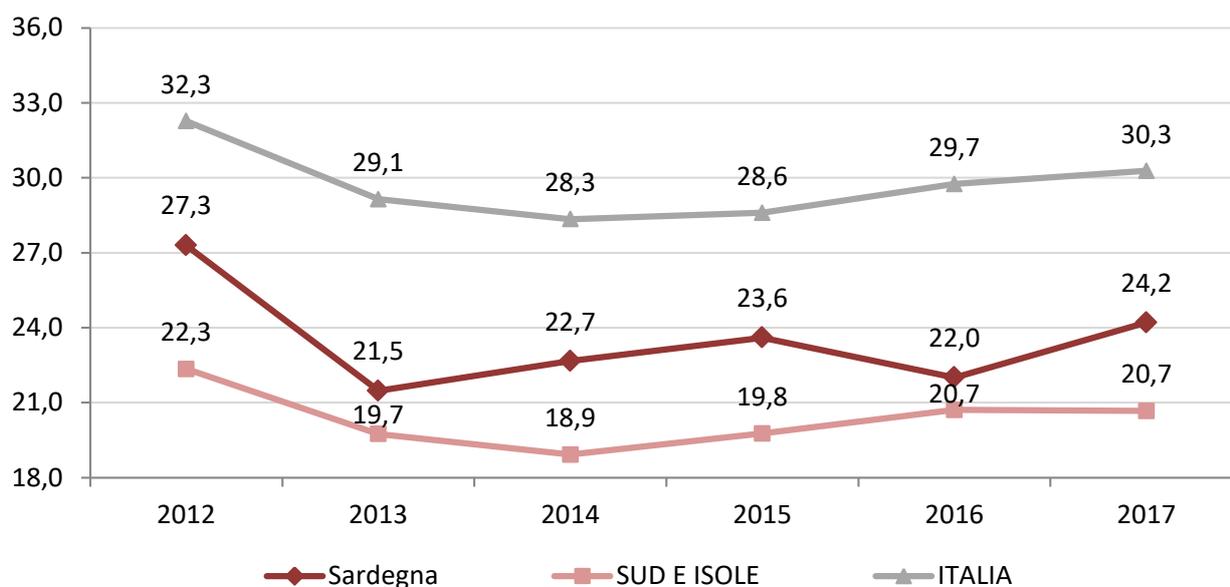
Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

d.1 L'occupazione e le sue caratteristiche

Andamento degli occupati nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)									
	Totale occupati 15 anni e oltre		di cui: Donne		Tasso di occupazione totale		Tasso di occupazione femminile 15-64 anni		
	2012	2017	2012	2017	2012	2017	2012	2017	
Sassari	118,3	169,4	50,4	69,8	52,4	50,4	44,9	42,4	
Nuoro	57,4	68,4	23,7	28,7	53,8	48,7	45,4	41,9	
Cagliari	204,3	168,4	86,6	71,4	52,7	54,9	44,5	46,7	
Oristano	55,2	49,8	21,8	21,1	50,4	48,0	40,6	41,8	
Olbia-Tempio	62,4	-	25,8	-	57,7	-	48,7	-	
Ogliastra	18,5	-	7,9	-	46,9	-	41,4	-	
Medio Campidano	32,3	-	11,9	-	47,0	-	35,3	-	
Carbonia-Iglesias	38,7	-	14,2	-	43,4	-	31,9	-	
Sud Sardegna	-	106,3	-	39,3	-	46,8	-	35,6	
SARDEGNA	587,0	562,2	242,4	230,4	51,7	50,5	43,0	42,1	
SUD E ISOLE	6.156,2	6.121,7	2.232,7	2.245,8	43,7	44,0	31,5	32,2	
ITALIA	22.566,0	23.023,0	9.372,4	9.673,7	56,6	58,0	47,1	48,9	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di occupazione 15-29 anni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

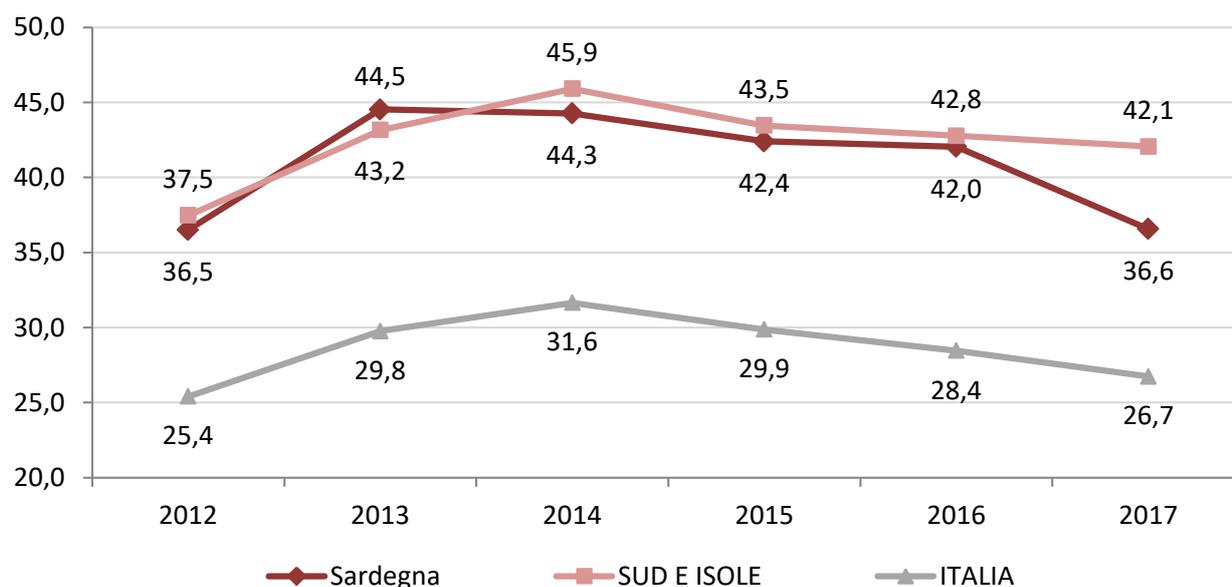
d.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche

Andamento dei disoccupati nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

	Totale disoccupati 15 anni e +		di cui: Donne		Tasso di disoccupazione 15 anni e +		Tasso di disoccupazione femminile 15 anni e +	
	2012	2017	2012	2017	2012	2017	2012	2017
Sassari	22,4	34,4	10,1	14,7	15,9	16,9	16,7	17,4
Nuoro	7,3	10,2	3,3	3,5	11,4	13,0	12,2	11,0
Cagliari	37,5	31,0	14,0	12,7	15,5	15,5	13,9	15,1
Oristano	11,6	10,7	5,9	4,6	17,4	17,8	21,2	17,8
Olbia-Tempio	9,3	-	3,5	-	12,9	-	12,0	-
Ogliastra	5,3	-	2,1	-	22,4	-	20,7	-
Medio	6,2	-	3,0	-	16,2	-	19,9	-
Campidano	7,3	-	3,7	-	15,9	-	20,5	-
Carbonia-Iglesias	-	28,9	-	12,2	-	21,4	-	23,6
SARDEGNA	107,0	115,2	45,5	47,6	15,4	17,0	15,8	17,1
SUD E ISOLE	1.270,9	1.468,8	533,9	624,3	17,1	19,4	19,3	21,8
ITALIA	2.691,0	2.906,9	1.257,0	1.367,6	10,7	11,2	11,8	12,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di disoccupazione 15-29 anni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



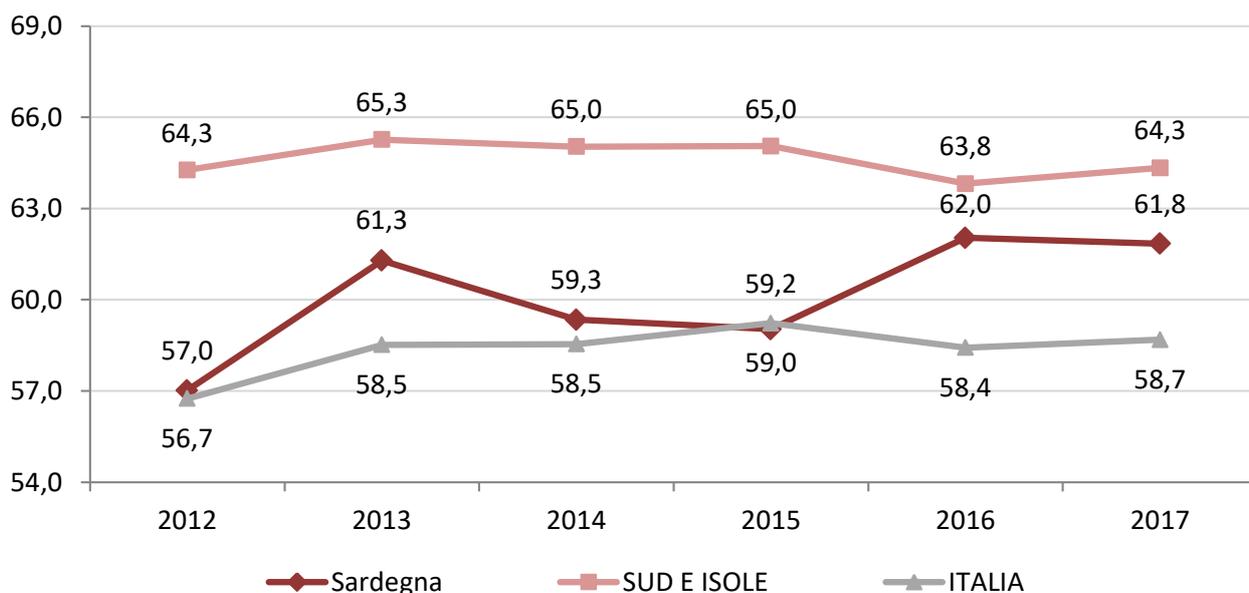
Fonte: Istat

d.3 L'inattività e le sue caratteristiche

Andamento degli inattivi nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia								
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)								
	Totale inattivi 15-64 anni		di cui: Donne		Tasso di inattività totale 15-64 anni		Tasso di inattività femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Valori assoluti					
	2012	2017	2012	2017	2012	2017	2012	2017
Sassari	83,8	127,1	51,4	78,4	37,6	39,1	46,1	48,6
Nuoro	41,3	59,9	25,0	35,5	39,2	43,8	48,2	52,9
Cagliari	142,6	103,4	92,7	67,1	37,4	34,7	48,2	44,8
Oristano	41,9	42,4	25,9	24,8	38,8	41,5	48,4	49,1
Olbia-Tempio	35,6	-	23,5	-	33,7	-	44,6	-
Ogliastra	14,9	-	8,9	-	39,1	-	47,5	-
Medio Campidano	29,9	-	18,6	-	43,9	-	55,8	-
Carbonia-Iglesias	42,8	-	26,3	-	48,4	-	59,7	-
Sud Sardegna	-	88,8	-	58,0	-	40,1	-	53,2
SARDEGNA	432,8	421,5	272,3	263,8	38,7	38,9	48,8	49,1
SUD E ISOLE	6.538,9	6.150,0	4.269,9	4.016,4	47,1	45,2	60,9	58,6
ITALIA	14.275,3	13.386,1	9.176,1	8.568,3	36,5	34,6	46,6	44,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di inattività 15-29 anni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

d.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche

Entrate previste nelle imprese per grandi gruppi professionali nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti arrotondati alle decine e percentuali)

	Entrate previste nel 2017	-di cui % dirigenti, professioni specializzate e tecnici	-di cui % impiegati e addetti vendita e servizi	-di cui % operai specializzati conduttori impianti	-di cui % professioni non qualificate
Sassari	41.700	6,8	52,5	19,2	21,6
Nuoro	9.600	7,4	48,4	23,1	21,1
Cagliari	45.400	14,5	43,9	20,3	21,3
Oristano	5.600	15,9	47,3	17,5	19,3
SARDEGNA	102.300	10,7	48,0	19,9	21,3
SUD E ISOLE	1.031.400	13,7	40,8	27,3	18,2
ITALIA	4.092.500	17,5	38,1	26,8	17,6

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

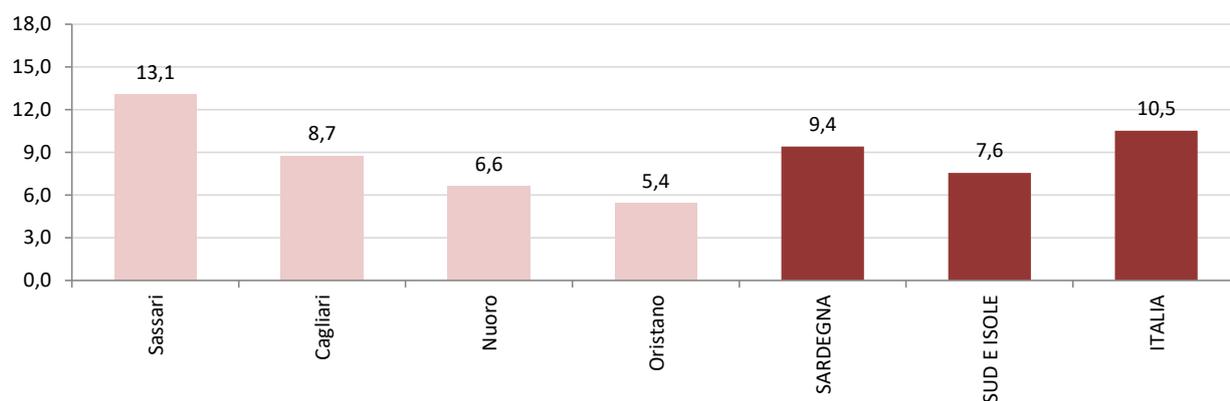
Entrate previste nelle imprese e alcune caratteristiche nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)

	Entrate previste nel 2017 (*)	-di cui % titolo universitario	-di cui % titolo secondario e post secondario	-di cui % titolo di qualifica professionale	-di cui % titolo di scuola dell'obbligo	-di cui % fino a 29 anni	-di cui % donne	-di cui % di difficile reperimento
Sassari	41.700	3,9	28,3	34,2	33,5	24,0	16,9	17,3
Nuoro	9.600	4,9	23,8	32,2	39,1	34,4	17,8	20,9
Cagliari	45.400	9,6	29,9	27,7	32,8	29,0	12,5	18,5
Oristano	5.600	8,9	36,8	30,9	23,5	38,8	14,8	21,8
SARDEGNA	102.300	6,8	29,0	31,0	33,2	28,0	14,9	18,4
SUD E ISOLE	1.031.400	8,5	35,5	26,9	29,2	32,7	15,1	16,9
ITALIA	4.092.500	11,4	34,6	27,3	26,7	11,4	27,3	21,5

(*) Valori arrotondati alle centinaia.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Tasso di entrata sulla popolazione 15-64 anni nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anno 2017 (numero di entrate ogni 100 persone residenti 15-64)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

e.
**Incremento del livello di
internazionalizzazione
dei sistemi produttivi**

SARDEGNA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



33,4%
Area Euro
-22,1
Var.% 2012/2017

66,6%
Altri paesi
-12,1
Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



40,7%
Area Euro
14,3
Var.% 2012/2017

59,3%
Altri paesi
15,2
Var.% 2012/2017

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS

Medio
Campidano 70,9%
ITALIA 6,9%
SUD E ISOLE 4,4%
SARDEGNA 3,1%
Ogliastra 0,1%



Stati Uniti
d'America

Sassari 46,0%
SUD E ISOLE 11,4%
ITALIA 9,0%
SARDEGNA 3,6%
Ogliastra 0,0%



High-
technology
manifatturiero

SUD E ISOLE 9,5%
ITALIA 8,7%
Nuoro 1,2%
SARDEGNA 0,4%
Medio
Campidano 0,0%



Agro
alimentare

Sassari 58,7%
SUD E ISOLE 15,1%
ITALIA 9,2%
SARDEGNA 3,6%
Ogliastra 0,4%

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2017

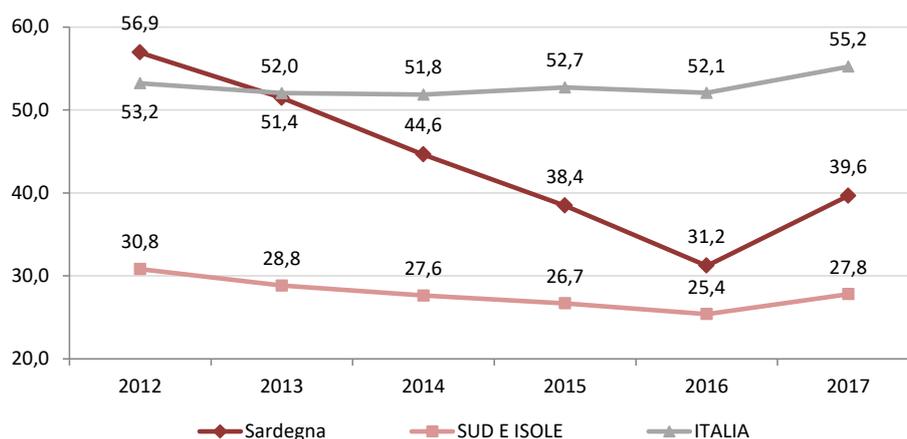
e.1 I flussi commerciali con l'estero

Andamento delle esportazioni e delle importazioni nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Esportazioni					Importazioni				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
Sassari	166,0	145,6	2,6	2,7	-12,3	287,9	259,1	2,7	3,8	-10,0
Nuoro	120,4	58,6	1,9	1,1	-51,4	36,1	21,7	0,3	0,3	-39,9
Cagliari	5.938,5	4.884,9	93,1	90,8	-17,7	9.809,7	5.849,2	92,0	86,4	-40,4
Oristano	39,0	53,4	0,6	1,0	36,8	205,5	182,9	1,9	2,7	-11,0
Olbia-Tempio	40,3	52,5	0,6	1,0	30,4	73,9	99,1	0,7	1,5	34,0
Ogliastra	30,6	62,7	0,5	1,2	105,1	19,6	6,8	0,2	0,1	-65,5
Medio Campidano	0,5	0,2	0,0	0,0	-54,3	0,6	0,0	0,0	0,0	-100,0
Carbonia-Iglesias	46,5	122,4	0,7	2,3	163,1	226,3	353,6	2,1	5,2	56,3
SARDEGNA	6.381,7	5.380,2	100	100	-15,7	10.659,5	6.772,3	100,0	100,0	-36,5
SUD E ISOLE	46.556,1	47.177,7	-	-	1,3	57.384,7	49.950,7	-	-	-13,0
ITALIA	390.182,1	448.106,7	-	-	14,8	380.292,5	400.658,9	-	-	5,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Grado di apertura commerciale in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

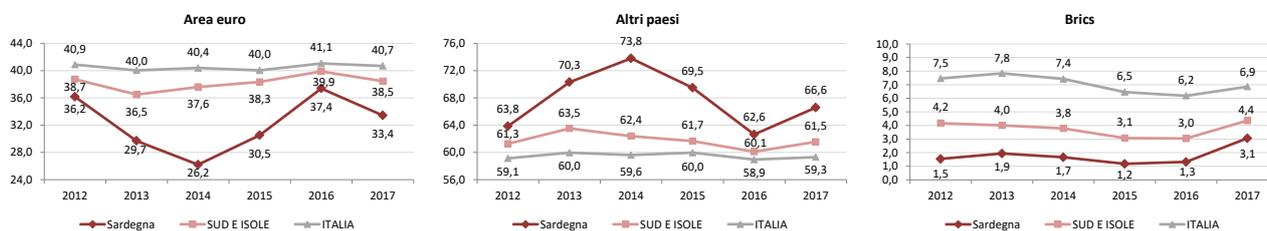
Imprese potenziali esportatrici per settori del manifatturiero in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

	SARDEGNA		SUD E ISOLE		ITALIA	
	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia
Alimentari e bevande	72	3,6	941	3,6	3.901	6,8
Sistema moda	10	3,1	983	8,5	5.709	9,3
Legno, carta e stampa	57	4,5	732	5,6	5.613	11,3
Chimico-farmaceutico	14	20,0	203	18,0	880	17,2
Gomma e plastica	23	22,3	295	18,3	2.034	19,9
Lavorazione minerali non metalliferi	30	4,1	428	5,6	2.246	11,2
Metallurgia e prodotti in metallo	47	3,9	985	6,2	10.331	15,0
Elettronica ed apparecchi elettrici	6	9,7	218	15,0	2.268	16,5
Meccanica e mezzi di trasporto	21	15,6	489	16,9	5.640	20,0
Mobili	2	1,5	190	6,9	2.022	11,0
Altre attività manifatturiere	72	4,8	881	5,6	5.441	7,7
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	354	4,7	6.345	6,4	46.085	11,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Si.Camera

e.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics
Sassari	36,1	63,9	3,9	36,7	63,3	2,5
Nuoro	34,5	65,5	15,7	24,7	75,3	24,5
Cagliari	35,8	64,2	1,2	33,1	66,9	2,8
Oristano	61,7	38,3	5,4	56,0	44,0	0,3
Olbia-Tempio	55,7	44,3	0,7	43,9	56,1	13,9
Ogliastra	5,2	94,8	0,2	0,1	99,9	0,1
Medio Campidano	0,0	100,0	20,2	0,0	100,0	70,9
Carbonia-Iglesias	67,2	32,8	1,2	47,4	52,6	1,9
SARDEGNA	36,2	63,8	1,5	33,4	66,6	3,1
SUD E ISOLE	38,7	61,3	4,2	38,5	61,5	4,4
ITALIA	40,9	59,1	7,5	40,7	59,3	6,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.3 I paesi di destinazione delle esportazioni

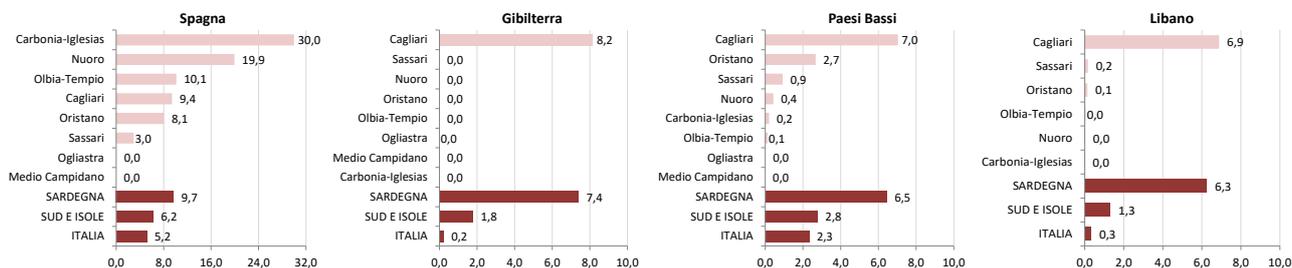
Principali paesi di destinazione delle esportazioni della Sardegna

Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	SARDEGNA	SUD E ISOLE	ITALIA
Spagna			
Valori assoluti (milioni di euro)	521,8	2.947,8	23.194,1
Incidenza % sul totale esportazioni	9,7	6,2	5,2
Variazione % 2012/2017	-61,5	-3,8	26,7
Gibilterra			
Valori assoluti (milioni di euro)	398,9	850,7	1.018,9
Incidenza % sul totale esportazioni	7,4	1,8	0,2
Variazione % 2012/2017	-4,7	-2,4	-9,6
Paesi Bassi			
Valori assoluti (milioni di euro)	347,0	1.314,9	10.454,7
Incidenza % sul totale esportazioni	6,5	2,8	2,3
Variazione % 2012/2017	416,8	18,2	12,6
Libano			
Valori assoluti (milioni di euro)	336,8	626,0	1.516,8
Incidenza % sul totale esportazioni	6,3	1,3	0,3
Variazione % 2012/2017	101,8	27,9	22,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

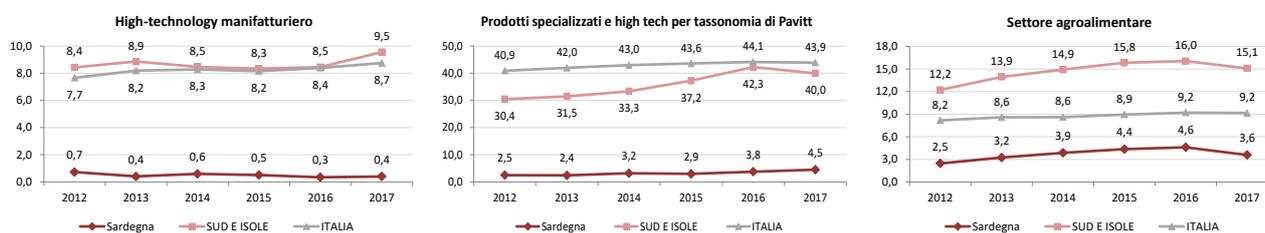
Incidenza percentuale delle esportazioni sul totale economia per i principali paesi di destinazione dell'export della Sardegna Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare
Sassari	0,4	17,6	43,4	0,2	8,8	58,7
Nuoro	0,7	3,4	21,0	1,2	2,4	46,8
Cagliari	0,7	1,8	0,6	0,4	2,7	0,8
Oristano	5,2	10,4	39,4	0,0	1,7	48,1
Olbia-Tempio	0,5	14,5	15,8	0,5	19,1	18,7
Ogliastra	0,1	0,9	1,1	0,2	89,6	0,4
Medio Campidano	0,0	26,9	16,4	0,0	41,2	11,7
Carbonia-Iglesias	0,4	17,3	8,2	0,0	23,4	3,6
SARDEGNA	0,7	2,5	2,5	0,4	4,5	3,6
SUD E ISOLE	8,4	30,4	12,2	9,5	40,0	15,1
ITALIA	7,7	40,9	8,2	8,7	43,9	9,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

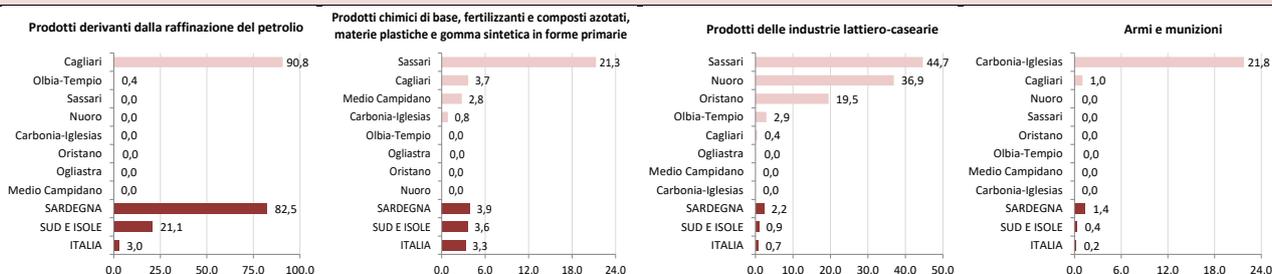
e.5 Le merci oggetto di esportazione

Classifica dei primi 30 prodotti per ammontare delle esportazioni in Sardegna Anno 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)										
Pos.	Prodotti	Valori assoluti			Incidenze %			Variazioni % 2012/2017		
		SARDEGNA A	SUD E ISOLE	ITALIA	SARDEGNA	SUD E ISOLE	ITALIA	SARDEGNA	SUD E ISOLE	ITALIA
1	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4.436,7	9.945,6	13.363,9	82,5	21,1	3,0	-18,3	-35,0	-34,3
2	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	210,6	1.692,4	14.881,5	3,9	3,6	3,3	-31,6	5,4	10,5
3	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	120,5	445,6	3.245,5	2,2	0,9	0,7	23,7	49,3	31,2
4	Armi e munizioni	76,9	177,2	1.108,2	1,4	0,4	0,2	161,7	88,7	-20,4
5	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	73,4	662,5	9.715,0	1,4	1,4	2,2	36,8	34,3	-33,2
6	Navi e imbarcazioni	69,2	268,7	4.387,8	1,3	0,6	1,0	1.443,9	38,9	67,3
7	Altri prodotti in metallo	59,5	595,2	10.323,3	1,1	1,3	2,3	15,9	21,3	12,4
8	Pietra, sabbia e argilla	46,0	75,2	582,0	0,9	0,2	0,1	19,0	-4,9	25,8
9	Macchine di impiego generale	36,0	920,8	23.790,7	0,7	2,0	5,3	68,1	-26,3	6,6
10	Bevande	24,8	631,2	8.159,4	0,5	1,3	1,8	-2,5	30,7	31,1
11	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	21,2	67,1	1.477,4	0,4	0,1	0,3	-20,2	-10,0	20,5
12	Rifiuti	19,1	147,6	1.758,7	0,4	0,3	0,4	135,4	60,8	1,0
13	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	18,9	243,1	5.232,9	0,4	0,5	1,2	41,7	22,3	11,7
14	Prodotti da forno e farinacei	14,4	897,2	3.749,9	0,3	1,9	0,8	86,9	15,2	21,1
15	Minerali di cave e miniere n.c.a.	12,3	28,0	202,2	0,2	0,1	0,0	-13,1	-33,2	17,9
16	Altre macchine per impieghi speciali	12,2	774,9	20.707,4	0,2	1,6	4,6	-21,3	14,6	13,4
17	Calzature	7,8	640,7	9.503,1	0,1	1,4	2,1	30,3	22,9	19,4
18	Prodotti vegetali di bosco non legnosi	7,3	17,9	112,9	0,1	0,0	0,0	4.610,8	226,7	36,0
19	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	6,7	94,0	5.417,7	0,1	0,2	1,2	260,1	-64,6	-8,6
20	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	6,7	119,3	3.296,9	0,1	0,3	0,7	-54,4	-28,4	16,6
21	Altre macchine di impiego generale	6,7	649,1	24.940,3	0,1	1,4	5,6	-70,5	61,0	26,7
22	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	5,9	1.548,6	5.400,4	0,1	3,3	1,2	137,0	8,9	2,1
23	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	5,8	890,4	16.887,6	0,1	1,9	3,8	31,4	-4,7	19,5
24	Merchi dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	5,5	61,4	6.402,6	0,1	0,1	1,4	-7,8	-27,7	16,2
25	Cemento, calce e gesso	5,2	41,5	158,1	0,1	0,1	0,0	-18,5	-22,0	-4,1
26	Articoli in materie plastiche	4,9	916,3	11.992,3	0,1	1,9	2,7	-15,6	11,7	21,8
27	Altri prodotti chimici	4,7	469,0	5.077,1	0,1	1,0	1,1	-76,2	8,4	17,3
28	Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	4,6	51,1	7.007,5	0,1	0,1	1,6	13.851,0	-23,4	24,9
29	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	3,7	44,4	2.285,7	0,1	0,1	0,5	-4,0	-9,3	18,0
30	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	3,7	1.783,4	3.394,7	0,1	3,8	0,8	227,0	11,8	13,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale delle principali merci esportate dalla Sardegna sul totale economia

Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.6 Le imprese a partecipazione estera

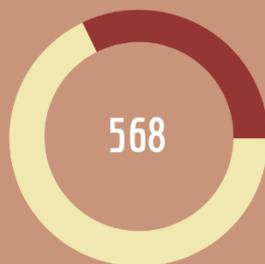
Numero di imprese a partecipazione estera in Sardegna per settore di attività economica		
<i>Anni 2009 e 2015 (valori assoluti e per mille)</i>		
Settore di attività economica	2009	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3	3
Industria estrattiva	2	1
Industria manifatturiera	10	16
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	0	0
Industrie tessili	0	0
Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia	0	0
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0	0
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	1	1
Carta e prodotti di carta, stampa, dupl. supporti registrati	0	0
Coke e prodotti della raffinazione del petrolio	0	1
Prodotti chimici	1	3
Prodotti farmaceutici	0	0
Prodotti in gomma e materie plastiche	1	2
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1	1
Metallurgia e prodotti in metallo	4	5
Computer, prodotti elettronici e ottici; strumentazione	0	0
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	0	0
Macchinari e apparecchiature meccaniche	0	1
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0	0
Altri mezzi di trasporto	2	1
Mobili	0	0
Altre industrie manifatturiere	0	1
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	8	6
Costruzioni	5	5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	7	4
Trasporti e logistica	11	9
Servizi di alloggio e ristorazione	4	6
Servizi ICT e di comunicazione	2	5
Altri servizi alle imprese	5	10
Istruzione, sanità, altri servizi	4	4
Totale	61	69
<i>Imprese a partecipazione estera/impresе registrate (per 1.000 imprese)</i>	<i>0,4</i>	<i>0,4</i>
<i>Imprese a partecipazione estera/impresе registrate (per 1.000 imprese- TOTALE ITALIA)</i>	<i>1,9</i>	<i>2,1</i>

Fonte: Elaborazioni Sisprint su Banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

f.
**Miglioramento
dell'accesso al credito,
del finanziamento delle
imprese e della gestione
del rischio in agricoltura**

SARDEGNA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



32,2%
Banche maggiori
e grandi

76,0
Var.% 2012/2017

67,8%
Altre banche

-32,3
Var.% 2012/2017

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



58,9%
Banche maggiori
e grandi

26,6
Var.% 2012/2017

41,1%
Altre banche

-44,2
Var.% 2012/2017

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria



Costruzioni



Servizi



Totale ATECO al
netto della sez. U



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca



Rischi a
scadenza



Rischi
autoliquidanti



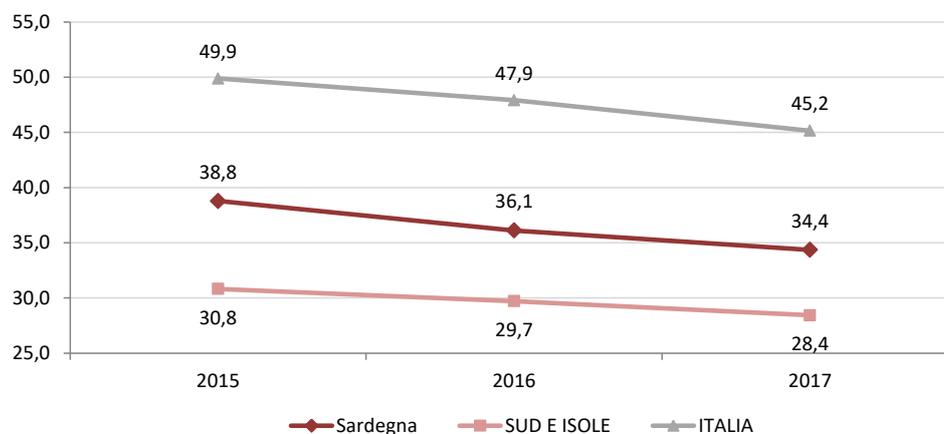
31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

f.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio

Andamento del numero degli sportelli bancari nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		
	2012	2017	2012	2017	
Sassari	138	181	20,5	31,9	
Nuoro	68	81	10,1	14,3	
Cagliari	211	123	31,4	21,7	
Oristano	81	71	12,0	12,5	
Olbia-Tempio	77	-	11,4	-	
Ogliastra	26	-	3,9	-	
Medio Campidano	38	-	5,6	-	
Carbonia-Iglesias	34	-	5,1	-	
Sud Sardegna	-	112	-	19,7	
SARDEGNA	673	568	100,0	100,0	
SUD E ISOLE	6.928	5.908	-	-	
ITALIA	32.881	27.358	-	-	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2015-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia e Istat

f.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari

Consistenza degli impieghi vivi ai settori produttivi al 31 dicembre nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali)				
	Valori assoluti		Incidenze %	
	2012	2017	2012	2017
Totale ateco al netto della sezione U				
Sassari	1.837.609	2.433.588	17,9	30,8
Nuoro	923.919	884.423	9,0	11,2
Cagliari	4.090.695	2.931.397	39,9	37,1
Oristano	688.818	660.226	6,7	8,4
Olbia-Tempio	1.832.736	-	17,9	-
Ogliastra	204.904	-	2,0	-
Medio Campidano	400.639	-	3,9	-
Carbonia-Iglesias	263.141	-	2,6	-
Sud Sardegna	-	987.582	-	12,5
SARDEGNA	10.242.461	7.897.216	100,0	100,0
SUD E ISOLE	120.506.947	92.514.019	-	-
ITALIA	863.297.412	678.169.758	-	-
<i>di cui: Attività industriali</i>				
Sassari	283.081	394.943	15,0	26,8
Nuoro	252.519	186.139	13,4	12,6
Cagliari	719.285	524.826	38,1	35,6
Oristano	188.346	184.362	10,0	12,5
Olbia-Tempio	274.543	-	14,5	-
Ogliastra	50.732	-	2,7	-
Medio Campidano	73.290	-	3,9	-
Carbonia-Iglesias	46.547	-	2,5	-
Sud Sardegna	-	182.272	-	12,4
SARDEGNA	1.888.343	1.472.542	100,0	100,0
SUD E ISOLE	28.482.339	22.460.822	-	-
ITALIA	243.183.294	207.155.266	-	-
<i>di cui: Costruzioni</i>				
Sassari	466.781	414.816	19,7	37,5
Nuoro	192.446	105.746	8,1	9,6
Cagliari	970.119	463.653	40,9	42,0
Oristano	69.402	43.954	2,9	4,0
Olbia-Tempio	541.870	-	22,8	-
Ogliastra	40.398	-	1,7	-
Medio Campidano	53.519	-	2,3	-
Carbonia-Iglesias	40.273	-	1,7	-
Sud Sardegna	-	77.034	-	7,0
SARDEGNA	2.374.808	1.105.203	100,0	100,0
SUD E ISOLE	22.514.671	11.739.356	-	-
ITALIA	145.286.956	77.095.248	-	-
<i>di cui: Servizi</i>				
Sassari	953.921	1.424.593	18,0	30,4
Nuoro	410.683	507.698	7,7	10,9
Cagliari	2.237.224	1.873.651	42,2	40,0
Oristano	281.734	289.555	5,3	6,2
Olbia-Tempio	961.416	-	18,1	-
Ogliastra	103.467	-	2,0	-
Medio Campidano	226.999	-	4,3	-
Carbonia-Iglesias	129.731	-	2,4	-
Sud Sardegna	-	583.137	-	12,5
SARDEGNA	5.305.175	4.678.634	100,0	100,0
SUD E ISOLE	62.700.100	52.346.217	-	-
ITALIA	434.763.881	356.566.313	-	-

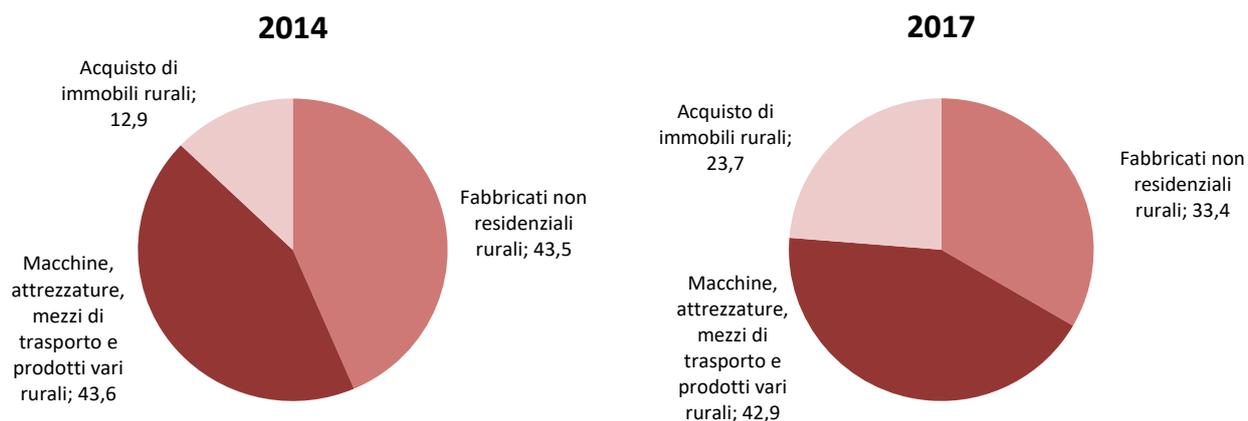
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Consistenza dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura^(*) al 31 dicembre nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia				
<i>Anni 2014 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali)</i>				
	Valori assoluti		Incidenze %	
	2014	2017	2014	2017
Sassari	71.846	95.532	26,8	32,9
Nuoro	44.297	46.896	16,5	16,1
Cagliari	65.471	39.034	24,4	13,4
Oristano	58.226	73.231	21,7	25,2
Olbia-Tempio	8.571	-	3,2	-
Ogliastra	3.048	-	1,1	-
Medio Campidano	12.842	-	4,8	-
Carbonia-Iglesias	3.666	-	1,4	-
Sud Sardegna	-	35.775	-	12,3
SARDEGNA	267.967	290.468	100,0	100,0
SUD E ISOLE	2.347.599	2.242.901	-	-
ITALIA	13.254.502	11.593.644	-	-

^(*) Tasso agevolato e non

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Distribuzione percentuale dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura^(*) al 31 dicembre per destinazione di investimento in Sardegna	
<i>Anni 2014 e 2017 (valori percentuali)</i>	



^(*) Tasso agevolato e non

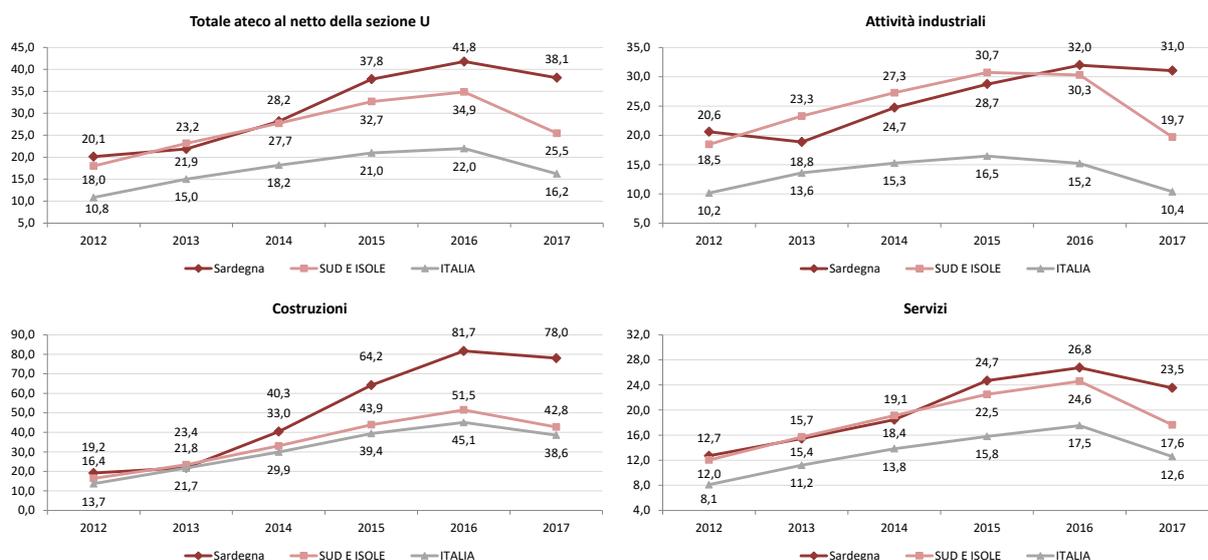
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

f.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie

Consistenza delle sofferenze nette per settore produttivo al 31 dicembre nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali)				
	Valori assoluti		Incidenze %	
	2012	2017	2012	2017
Totale ateco al netto della sezione U				
Sassari	378	1.157	18,3	38,5
Nuoro	204	348	9,9	11,6
Cagliari	699	1.005	33,9	33,4
Oristano	126	113	6,1	3,8
Olbia-Tempio	399	-	19,4	-
Ogliastra	35	-	1,7	-
Medio Campidano	107	-	5,2	-
Carbonia-Iglesias	113	-	5,5	-
Sud Sardegna	-	385	-	12,8
SARDEGNA	2.061	3.008	100,0	100,0
SUD E ISOLE	21.700	23.552	-	-
ITALIA	93.420	109.960	-	-
di cui: Attività industriali				
Sassari	75	187	19,3	40,9
Nuoro	66	73	17,0	16,0
Cagliari	108	117	27,8	25,6
Oristano	20	16	5,1	3,5
Olbia-Tempio	73	-	18,8	-
Ogliastra	6	-	1,5	-
Medio Campidano	28	-	7,2	-
Carbonia-Iglesias	13	-	3,3	-
Sud Sardegna	-	64	-	14,0
SARDEGNA	389	457	100,0	100,0
SUD E ISOLE	5.258	4.427	-	-
ITALIA	24.711	21.481	-	-
di cui: Costruzioni				
Sassari	95	377	20,9	43,7
Nuoro	38	96	8,4	11,1
Cagliari	168	301	36,9	34,9
Oristano	37	25	8,1	2,9
Olbia-Tempio	73	-	16,0	-
Ogliastra	6	-	1,3	-
Medio Campidano	9	-	2,0	-
Carbonia-Iglesias	29	-	6,4	-
Sud Sardegna	-	63	-	7,3
SARDEGNA	455	862	100,0	100,0
SUD E ISOLE	3.692	5.019	-	-
ITALIA	19.870	29.747	-	-
di cui: Servizi				
Sassari	99	412	14,7	37,4
Nuoro	47	126	7,0	11,4
Cagliari	225	390	33,4	35,4
Oristano	34	44	5,0	4,0
Olbia-Tempio	199	-	29,5	-
Ogliastra	12	-	1,8	-
Medio Campidano	29	-	4,3	-
Carbonia-Iglesias	29	-	4,3	-
Sud Sardegna	-	129	-	11,7
SARDEGNA	674	1.101	100,0	100,0
SUD E ISOLE	7.547	9.233	-	-
ITALIA	35.240	44.891	-	-

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Rapporto percentuale sofferenze nette/impieghi vivi per settore produttivo in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

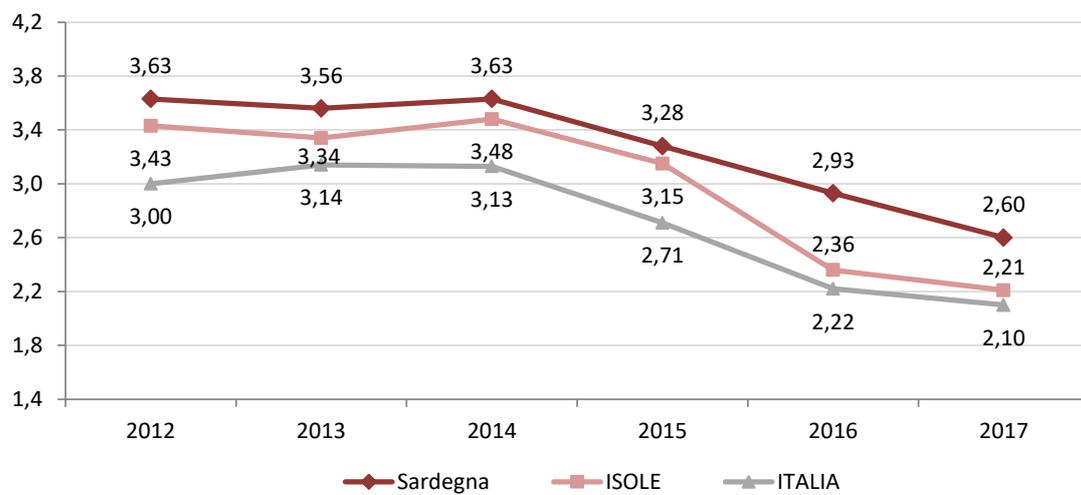
f.4 I tassi di interesse

**Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre nelle province della Sardegna, nelle Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali e numeri indice)**

	Valori percentuali		Numeri indice (Italia=100)	
	2012	2017	2012	2017
Sassari	3,70	2,71	123,3	129,0
Nuoro	3,37	2,69	112,3	128,1
Cagliari	3,69	2,36	123,0	112,4
Oristano	3,63	2,90	121,0	138,1
Olbia-Tempio	3,39	-	113,0	-
Ogliastra	3,82	-	127,3	-
Medio Campidano	3,73	-	124,3	-
Carbonia-Iglesias	4,21	-	140,3	-
Sud Sardegna	-	2,85	-	135,7
SARDEGNA	3,63	2,60	121,0	123,8
ISOLE	3,43	2,21	114,3	105,2
ITALIA	3,00	2,10	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre in Sardegna, nelle Isole ed in Italia, Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

**Glossario delle definizioni
e degli indicatori utilizzati
nel rapporto**

COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA

I comuni capoluogo utilizzati all'interno di questo capitolo fanno riferimento alla conformazione amministrativa che prevede la presenza di 107 fra province e città metropolitane. I comuni capoluogo che vengono presi in considerazione corrispondono quindi ai comuni di cui la provincia porta il nome con le seguenti eccezioni:

- Verbano-Cusio-Ossola: Verbania;
- Forlì-Cesena: Forlì;
- Pesaro e Urbino: Pesaro;
- Massa-Carrara: Massa;
- Sud Sardegna: Iglesias

Per la provincia di Barletta-Andria-Trani vengono presi tutti e tre i comuni che danno il nome alla provincia.

AREE INTERNE

Le "aree interne" sono quei territori caratterizzati da una significativa distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità collettiva); una disponibilità elevata d'importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere); territori complessi, esito delle dinamiche dei sistemi naturali e dei processi di antropizzazione e spopolamento che li hanno caratterizzati. In Italia le "aree interne" rappresentano il 53% circa dei Comuni italiani (4.261), ospitano il 23 % della popolazione italiana, pari a oltre 13,54 milioni di abitanti, e occupano una porzione del territorio che supera il 60% della superficie nazionale.

CENTRI

Tutti i comuni italiani che non sono considerati aree interne secondo la precedente definizione

PAESI AREA EURO

E' l'insieme dei seguenti paesi aderenti alla moneta unica europea: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

PAESI BRICS

E' l'insieme dei paesi Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica.

POPOLAZIONE RESIDENTE

E' costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

PIRAMIDE DELLE ETA'

La piramide demografica, utilizzata in statistica, è una rappresentazione grafica della popolazione per classe d'età che descrive l'andamento demografico, generalmente distinguendo tra maschi e femmine. Sull'asse verticale vengono raffigurate le classi di età, mentre in ascissa – l'asse orizzontale – viene rappresentata la numerosità della popolazione della classe di età in questione. Una piramide larga alla base e stretta sulla cima rappresenta una popolazione in crescita, con un elevato potenziale di forza lavoro per il futuro. Viceversa una piramide più corposa nella parte superiore è la raffigurazione di un paese in declino demografico e con probabili problemi di spesa previdenziale.

CONDIZIONE DI POVERTA'RELATIVA

Si definisce povertà relativa (calcolata sulla base di una soglia convenzionale detta linea di povertà) una soglia che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

CONDIZIONE DI GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE

Famiglie che sperimentano almeno quattro tra i seguenti nove sintomi di disagio:

1. Non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione.
2. Non poter sostenere una spesa imprevista (il cui importo, in un dato anno, è pari a 1/12 del valore della soglia di povertà rilevata nei due anni precedenti).
3. Non potersi permettere un pasto proteico (carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni.
4. Non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa.
5. Non potersi permettere un televisore a colori.
6. Non potersi permettere una lavatrice.
7. Non potersi permettere un'automobile.
8. Non potersi permettere un telefono.
9. Essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito.

OCCUPATI

Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento):

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'Indagine campionaria sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Sono le persone non occupate tra 15 e 64 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

INATTIVI

Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate. Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze di lavoro potenziali).

ADDETTI DELLE UNITA' LOCALI

Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per

servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

ENTRATE NEL MERCATO DEL LAVORO

Con il termine entrate l'indagine Excelsior di Unioncamere-Anpal esprime il numero di contratti di lavoro attivati in un determinato arco temporale aventi una durata di almeno 20 giorni.

Definizioni: Tessuto imprenditoriale

REGISTRO DELLE IMPRESE

Il Registro delle Imprese, previsto dal Codice Civile del 1942 è stato costituito - con la legge n. 580 del 29 dicembre 1993, che prevedeva il riordino delle Camere di Commercio - come un registro informatico, gestito dalle Camere di Commercio, retto da un Conservatore (un dirigente della Camera di Commercio) e posto sotto la vigilanza di un Giudice, delegato dal Presidente del Tribunale territorialmente competente. Tutti i soggetti che svolgono un'attività economica sono tenuti all'iscrizione nel Registro o ad essere annotati nella sezione speciale di esso. Il R.I. si articola in una sezione ordinaria, in una sezione speciale e nel REA (Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative). Data la natura informatica del R.I. (dettata dalle tecnologie ormai ampiamente diffuse e suggerita dall'esperienza maturata nella gestione del Registro Ditte), l'iscrizione genera le previste conseguenze legali (es.: esistenza giuridica dell'impresa iscritta; opponibilità ai terzi delle informazioni depositate presso il R.I.), nel momento stesso in cui le prescritte informazioni vengono inserite nella memoria dei sistemi informativi in cui si articola il R.I. Da tale momento, per le caratteristiche proprie di tali sistemi, le informazioni diventano anche fruibili per via telematica da chiunque abbia interesse a conoscerle. L'obbligatorietà dell'iscrizione (come delle successive denunce di variazione o il successivo deposito di atti e documenti) e la fruibilità per via telematica dei dati contenuti nel R.I. sono stabilite dalla legge nell'interesse generale, che è quello di favorire la trasparenza dei mercati e la fiducia nei rapporti economici.

IMPRESE REGistrate NEL REGISTRO IMPRESE

Per imprese registrate si intendono le imprese presenti nel Registro e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

IMPRESA ISCRITTA

Impresa che si iscrive per la prima volta nel Registro delle Imprese.

IMPRESA CESSATA NON D'UFFICIO

Impresa che è stata cancellata dal Registro Imprese per iniziativa della stessa impresa e non a causa degli effetti delle cessazioni d'ufficio. Con il concetto di cessazione d'ufficio si intende un processo di cancellazione per motivi disciplinati dal DPR 23 luglio 2004 n. 247 in base a varie cause dipendenti dalla forma giuridica

dell'impresa (ad esempio una ditta individuale viene cessata d'ufficio allorquando si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- decesso dell'imprenditore;
- irreperibilità dell'imprenditore;
- mancato compimento di atti di gestione per tre anni consecutivi;
- perdita dei titoli autorizzativi o abilitativi all'esercizio dell'attività dichiarata.

IMPRESE FEMMINILI REGISTRATE

Per impresa femminile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone di genere femminile sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e alla percentuale di donne presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE GIOVANILI

Per impresa giovanile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone aventi meno di 35 anni alla data del 31 dicembre di ciascun anno sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio avente meno di 35 anni e alla percentuale di persone con meno di 35 anni presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE STRANIERE

Per impresa straniera si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone nate all'estero sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio nato all'estero e alla percentuale di persone nate all'estero presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE ARTIGIANE

Una impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa.

IMPRESE IN FORMA DI SOCIETA' DI CAPITALI

Per società di capitali si intendono le società per azioni, le società a responsabilità limitata, le società in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata con unico socio.

IMPRESA IN SCIOGLIMENTO/LIQUIDAZIONE

Per impresa in scioglimento/liquidazione si intende quell'impresa iscritta al Registro delle Imprese sottoposta ad una procedura di liquidazione non revocata, che può essere:

- liquidazione giudiziaria (quando lo scioglimento è stato deliberato dal Giudice);
- liquidazione volontaria (quando lo scioglimento è volontario).

IMPRESA IN PROCEDURA CONCORSUALE

Per impresa in procedura concorsuale si intendono le imprese sottoposte ad esecuzione forzata dell'intero patrimonio di un'impresa, al fine di assicurare la soddisfazione di tutti i creditori della stessa.

IMPRESE START-UP INNOVATIVE

Le imprese start-up innovative sono definite con Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modifiche dalla legge 17 dicembre 2012 n. 221. Più in particolare l'art. 25 del decreto definisce la start-up innovativa come una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure Societas Europea, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione. Vi rientrano, pertanto, sia le SRL (compresa la nuova forma di SRL semplificata o a capitale ridotto), sia le spa, le sapa, sia le società cooperative. La società per essere definita start-up deve possedere seguenti requisiti:

- la maggioranza del capitale sociale e dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria deve essere detenuto da persone fisiche al momento della costituzione e per i successivi 24 mesi; (requisito soppresso dal d.l. n. 76/2013);
- la società deve essere costituita e operare da non più di 60 mesi (modificato dal d.l. 3/2015);
- è residente in Italia ai sensi dell'art. 73 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché abbia una sede produttiva o una filiale in Italia (modificato dal d.l. 3/2015);
- il totale del valore della produzione annua, a partire dal secondo anno di attività, non deve superare i 5 milioni di euro;
- non deve distribuire o aver distribuito utili;
- deve avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- non deve essere stata costituita per effetto di una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.

Inoltre, la start-up deve soddisfare almeno uno dei seguenti criteri:

- sostenere spese in ricerca e sviluppo in misura pari o superiore al 20 per cento del maggiore importo tra il costo e il valore della produzione; (percentuale ridotta al 15% con d.l. n. 76/2013);
- impiegare personale altamente qualificato per almeno un terzo della propria forza lavoro ovvero in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva di personale in possesso di laurea magistrale ai sensi dell'art. 4 del d.m. n. 270/2004 (così integrato con d.l. n. 76/2013);

essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale ovvero sia titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purché tali privative siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa. (così integrato con d.l. n. 76/2013).

COOPERATIVA SOCIALE

Con il termine di cooperativa sociale si intendono quelle cooperative iscritte presso l'albo delle cooperative tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Le cooperative sociali sono istituite dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381 e nascono con lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla

promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini". Questo scopo è perseguito attraverso la gestione di servizi socio-sanitari o educativi e lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Alle cooperative sociali si applicano le norme relative al settore in cui operano, in quanto compatibili con la L. 381/1991. La legge definisce le cooperative sociali come soggetti di natura giuridica privata e con caratteristiche d'impresa senza finalità di lucro a cui attribuisce la possibilità di perseguire finalità di interesse collettivo e non dei soci proprietari (come le cooperative tradizionali). Le cooperative sociali si distinguono in cooperative di tipo A, per la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e cooperative di tipo B, per lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati (fisici e psichici, ragazze madri, ex detenuti, ex tossicodipendenti). Le cooperative sociali possono essere anche di tipo A+B e a loro volta possono dividersi in:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

UNITA' LOCALI DEL REGISTRO STATISTICO DELLE UNITA' LOCALI

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio. Il Registro statistico delle unità locali ha come campo di osservazione del Registro Asia unità locali copre tutte le attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio europeo n. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui una unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale. Le variabili specifiche delle unità locali comprese nel registro, oltre alle variabili identificative dell'impresa e definite nel Registro Asia-imprese, sono: indirizzo dell'unità locale, che permette l'esatta individuazione dell'unità locale sul territorio; attività economica dell'unità locale, secondo la classificazione Ateco 2007; addetti dell'unità locale. La realizzazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali, effettuato annualmente a partire dal 2004, avviene attraverso un processo di normalizzazione e integrazione delle informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. La principale fonte statistica utilizzata per aggiornare il registro è l'indagine

specifica denominata IULGI (Indagine sulle Unità Locali delle Grandi Imprese). L'indagine rileva la localizzazione e le principali variabili di struttura (numero di addetti, attività economica principale, tipologia delle unità locali) delle singole unità locali. La creazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali a partire dall'insieme delle unità statistiche a disposizione è effettuata attraverso due distinti processi produttivi. L'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) rappresenta la base su cui poggia l'aggiornamento del registro per le unità locali di imprese di grande dimensione. Per le unità locali di imprese di piccola e media dimensione e per le imprese non rispondenti all'indagine IULGI, le variabili strutturali del Registro sono aggiornate attraverso modelli statistici che utilizzano le informazioni presenti negli archivi amministrativi.

IMPRESE A CONTROLLO ESTERO

Sono le imprese il cui controllante ultimo è residente in un paese diverso dall'Italia, ovvero all'estero. Per controllo ultimo estero si intende l'unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa. Pertanto, al fine di individuare correttamente questo soggetto, è necessario ricostruire l'intera catena di controllo fino ad individuare il soggetto economico che non risulta a sua volta controllato, direttamente o indirettamente, da altri. Il paese del controllante è individuato dalla residenza del controllante ultimo. Per controllo si intende la capacità di determinare l'attività generale dell'impresa, anche scegliendo gli amministratori più idonei. Il controllo può risultare di difficile determinazione e pertanto, nei processi di acquisizione delle informazioni, la quota di proprietà del capitale sociale con diritto di voto è spesso impiegata come sua proxy. L'impresa A, residente all'estero, è definita come controllata da un'unità istituzionale B, residente in Italia, quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50% delle sue quote o azioni con diritto di voto. Sono tuttavia considerati come casi particolari le limitazioni/sospensioni del controllo effettivo dell'impresa dovuti ad accordi o connessi a regolamentazioni presenti nel paese in cui opera la controllata estera.

Definizioni: I settori di attività economica

CATEGORIA DI ATTIVITA'ECONOMICA (CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE ATECO 2007)

A partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione avviene secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue. L'Ateco 2007 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 2) definita in ambito europeo che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4). La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Diversamente dalle precedenti versioni della classificazione, non sono più presenti le sottosezioni precedentemente individuate dalle due lettere.

AGRICOLTURA

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 01 e la 03 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 05 e la 39 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico). Si può suddividere anche in Industria manifatturiera (divisioni dalle 10 alla 33) e altre industrie (le rimanenti divisioni).

COSTRUZIONI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 41 e la 43 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

COMMERCIO, TURISMO, TRASPORTI E SERVIZI DI COMUNICAZIONE

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 44 e la 63 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

ALTRI SERVIZI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 64 e la 99 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

SETTORE HIGH-TECHNOLOGY MANIFATTURIERO

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 21 (fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici) e 26 (fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi).

SETTORE PRODOTTI SPECIALIZZATI E HIGH TECH SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

- 202 Agro-farmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
- 203 Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
- 206 Fibre sintetiche e artificiali
- 211 Prodotti farmaceutici di base
- 212 Medicinali e preparati farmaceutici
- 221 Articoli in gomma
- 222 Articoli in materie plastiche
- 254 Armi e munizioni
- 261 Componenti elettronici e schede elettroniche
- 262 Computer e unità periferiche
- 263 Apparecchiature per le telecomunicazioni
- 264 Prodotti di elettronica di consumo audio e video
- 265 Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
- 266 Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettro-terapeutiche
- 268 Supporti magnetici e ottici
- 271 Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità

- 273 Apparecchiature di cablaggio
- 274 Apparecchiature per illuminazione
- 275 Apparecchi per uso domestico
- 279 Altre apparecchiature elettriche
- 281 Macchine di impiego generale
- 282 Altre macchine di impiego generale
- 283 Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura
- 284 Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili
- 289 Altre macchine per impieghi speciali
- 291 Autoveicoli
- 301 Navi e imbarcazioni
- 302 Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario
- 303 Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi

SETTORE AGROALIMENTARE

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

- 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi
- 02 Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali
- 03 Pesca e acquacoltura
- 10 Industrie alimentari
- 11 Industria delle bevande

SETTORI A MEDIO/ALTO CONTENUTO TECNOLOGICO E A CRESCENTE DOMANDA MONDIALE

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

- 201 Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie
- 202 Agro-farmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
- 203 Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
- 204 Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici
- 205 Altri prodotti chimici
- 206 Fibre sintetiche e artificiali
- 211 Prodotti farmaceutici di base
- 212 Medicinali e preparati farmaceutici
- 261 Componenti elettronici e schede elettroniche
- 262 Computer e unità periferiche
- 263 Apparecchiature per le telecomunicazioni
- 264 Prodotti di elettronica di consumo audio e video
- 265 Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
- 266 Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettro-terapeutiche
- 267 Strumenti ottici e attrezzature fotografiche
- 268 Supporti magnetici ed ottici

- 271 Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
- 272 Batterie di pile e accumulatori elettrici
- 273 Apparecchiature di cablaggio
- 274 Apparecchiature per illuminazione
- 275 Apparecchi per uso domestico
- 279 Altre apparecchiature elettriche
- 291 Autoveicoli
- 292 Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi
- 293 Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori
- 301 Navi e imbarcazioni
- 302 Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario
- 303 Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi
- 309 Mezzi di trasporto n.c.a.

Definizioni: Gli aggregati di contabilità economica

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2010)

È il prodotto interno lordo calcolato sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

VALORE AGGIUNTO

Il termine valore aggiunto rappresenta invece l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Può essere calcolato ai prezzi base, ai prezzi del produttore, o al costo dei fattori (Sistema europeo dei conti, Sec 2010).

ESPORTAZIONI

Con il termine esportazioni si intendono i trasferimenti di beni (merci) da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o

usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore FOB (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

IMPORTAZIONI

Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni (merci) introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore FOB (free on board) o al valore CIF (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore FOB dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.

Definizioni: Il turismo

STRUTTURA ALBERGHIERA

Esercizio ricettivo aperto al pubblico, a gestione unitaria, che fornisce alloggio, eventualmente vitto e altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili. Si distinguono esercizi alberghieri, con stelle da una a cinque stelle lusso, e residenze turistico-alberghiere. Requisiti minimi degli alberghi ai fini della classificazione sono:

- capacità ricettiva non inferiore a sette stanze (a meno di deroghe previste nelle leggi regionali);
- almeno un servizio igienico ogni dieci posti letto;
- un lavabo con acqua corrente calda e fredda per ogni camera;
- un locale ad uso comune;
- impianti tecnologici e numero di addetti adeguati e qualificati al funzionamento della struttura.

Gli alberghi contrassegnati con cinque stelle assumono la denominazione aggiuntiva "lusso" quando sono in possesso degli standard tipici degli esercizi di classe internazionale.

STRUTTURA COMPLEMENTARE

La categoria include i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna, i bed & breakfast e gli altri esercizi ricettivi non altrove classificati.

PRESENZE TURISTICHE

Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.

Definizioni: Credito

SPORTELLI BANCARI

Il concetto di sportello bancario (comprensivo anche delle dipendenze che hanno limitazioni nell'operatività verso la clientela ovvero nel periodo di funzionamento) è stata introdotta nel 1978 dalla Banca d'Italia, sulla base degli indirizzi formulati dal CICR per semplificare la tipologia delle dipendenze. La normativa comunitaria in materia predilige una nozione di dipendenza indicata col termine succursale, che è stata recepita dal TUBC. Questo definisce la succursale come una sede, sprovvista di personalità giuridica e costituente parte di una banca, che effettua direttamente, in tutto o in parte, l'attività della banca. Le banche italiane possono stabilire succursali in Italia e negli altri Stati comunitari, informandone previamente l'Autorità di vigilanza (cioè la Banca d'Italia).

SOFFERENZE NETTE

Con il termine sofferenze nette si intendono i crediti la cui totale riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili al netto dell'ammontare complessivo delle perdite di valore.

IMPIEGHI VIVI

Gli impieghi vivi sono lo stock complessivo di finanziamenti che le banche concedono ai propri clienti, al netto delle sofferenze.

Indicatori: Popolazione e condizioni economiche delle famiglie

TASSO DI NATALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

TASSO DI MORTALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di decessi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

SALDO MIGRATORIO TOTALE

E' il rapporto (moltiplicato per 1.000) fra saldo migratorio (ovvero la differenza fra iscrizioni per trasferimento di residenza e cancellazioni anagrafiche per lo stesso motivo) dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente. Le informazioni derivano dal sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro comune o da/per l'estero.

TASSO DI CRESCITA TOTALE

E' dato dalla seguente equazione

$TCT = TN - TM + SM$

Dove

TN=Tasso di natalità

TM=Tasso di mortalità

SM=Saldo migratorio totale

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE TOTALE

Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEGLI ANZIANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEI GIOVANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 0-14 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

ETA' MEDIA

La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

INCIDENZA % DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

Rapporto percentuale fra numero di persone con cittadinanza straniera o apolide iscritta alle anagrafi dei comuni italiani rispetto al totale della popolazione iscritta nelle anagrafi.

TASSO DI DEPRIVAZIONE MATERIALE (O INDICATORE DI GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE)

L'indicatore di grave deprivazione materiale è dato dalla percentuale di persone che vivono in tale condizione sul totale delle famiglie residenti

TASSO DI FAMIGLIE IN CONDIZIONE DI POVERTA'RELATIVA

E' dato dal rapporto fra famiglie in condizione di povertà relativa e totale delle famiglie residenti

Indicatori: Mercato del lavoro

TASSO DI OCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 ANNI E OLTRE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati aventi almeno 15 anni e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100. Per la definizione di occupati (o meglio persone in cerca di occupazione si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive).

TASSO DI INATTIVITA' 15-64 ANNI

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi della classe di età 15-64 anni e la popolazione residente nella stessa classe di età. Per la definizione di inattivi si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

E' il rapporto (moltiplicato 100) del numero di entrate previste in azienda in un determinato periodo e la popolazione 15-64 anni (ovvero quella potenzialmente interessata a queste entrate).

Indicatori: Tessuto imprenditoriale

IMPRESE REGISTRATE PER 100 ABITANTI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e popolazione residente. Per la definizione di impresa registrata si vede il paragrafo Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.

TASSO DI NATALITA' IMPRENDITORIALE

E' il rapporto moltiplicato per 100 fra il numero di imprese iscritte nell'anno e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente.

TASSO DI MORTALITA' IMPRENDITORIALE

Numero di imprese cessate non d'ufficio nell'anno/Numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente*100. Con il termine imprese cessate non d'ufficio si intendono le cessazioni di impresa in un anno depurate dalle cosiddette cancellazioni d'ufficio, vale a dire tutte quelle cancellazioni realizzate dalle Camere di Commercio per rispondere alle esigenze del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive.

TASSO DI SVILUPPO IMPRENDITORIALE

E' la differenza fra tasso di natalità imprenditoriale e tasso di mortalità imprenditoriale.

INCIDENZA % DELLE SOCIETA' DI CAPITALI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate in forma di società di capitali presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE FEMMINILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese femminili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE GIOVANILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese giovanili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE STRANIERE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese straniere presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE ARTIGIANE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese artigiane presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

DENSITA' DELLE START-UP INNOVATIVE

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come start-up innovative in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante.

DENSITA' DELLE COOPERATIVE SOCIALI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come cooperative sociali in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN PROCEDURA CONCORSUALE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in procedura concorsuale e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN SCIoglIMENTO/LIQUIDAZIONE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in scioglimento/liquidazione e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno.

Indicatori: Gli aggregati di contabilità economica

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO PROCAPITE

E' il rapporto fra prodotto interno lordo e popolazione media annua calcolata come semisomma della popolazione al 1° gennaio e al 31 dicembre. A livello provinciale, stante l'assenza dell'informazione sul prodotto interno lordo, viene utilizzato il valore aggiunto.

PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI (O CAPACITA' DI ESPORTARE)

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra esportazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di saper vendere le proprie produzioni all'estero. A livello regionale al posto del valore aggiunto può essere adottato il prodotto interno lordo.

GRADO DI APETURA AI MERCATI ESTERI (O CAPACITA' DI ESPORTARE)

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra la somma di esportazioni e importazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di avere rapporti commerciali con l'estero. A livello regionale al posto del valore aggiunto può essere adottato il prodotto interno

GRADO DI APERTURA COMMERCIALE

E' dato dal rapporto (moltiplicato per 100) della somma di importazioni ed esportazioni e valore aggiunto in un determinato intervallo temporale. Per la definizione di valore aggiunto si veda il paragrafo consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

IMPRESE POTENZIALI ESPORTATRICI

E' un insieme di imprese che possiede tutta una serie di caratteristiche che le rendono simili ad imprese esportatrici ma che non vendono le proprie merci all'estero.

CAPACITA' DI INNOVAZIONE IMPRENITORIALE

E' data dalla incidenza della spesa per ricerca e sviluppo sostenuta in una regione sul Prodotto Interno Lordo della regione. Per spesa in ricerca e sviluppo ci si riferisce all'attività di ricerca svolta dalle imprese secondo le metodologie suggerite dal Manuale dell'Ocse sulle rilevazioni statistiche delle attività di R&S (Manuale di Frascati), pubblicato nel 1964 e revisionato nel 2002.

Indicatori: Il turismo

NUMERO MEDIO DI PERNOTTAMENTI

E' il rapporto fra il numero di presenze e il numero di arrivi.

INDICE DI UTILIZZAZIONE LORDA DEI POSTI LETTO

L'indice di utilizzazione di una struttura ricettiva, è una misura che rappresenta la probabilità che ha il generico letto di una struttura di essere occupato da un cliente durante il periodo considerato. Il massimo teorico è ottenibile in vari modi: si può infatti moltiplicare il numero dei letti per i giorni del periodo (utilizzo lordo), ma si potrebbe anche moltiplicare gli stessi per il numero di giornate di apertura dichiarate dal conduttore dell'esercizio (utilizzo netto).

La sua formula è: $\text{Indice di utilizzazione lorda} = (\text{presenze}/(\text{posti letto} * \text{giorni})) * 100$.

TASSO DI TURISTICITA'

E' il rapporto fra il numero di presenze nel complesso delle strutture ricettive e la popolazione media annua dell'anno di riferimento dei dati sulle presenze.

Indicatori: Il credito

DENSITA' DI SPORTELLI BANCARI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di sportelli bancari al 31 dicembre di un anno e la corrispondente popolazione.

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

E' il rapporto moltiplicato 100 fra ammontare delle sofferenze nette al 31 dicembre di un anno e impieghi vivi riferite allo stesso periodo e rappresenta la capacità da parte del sistema imprenditoriale di un territorio di far fronte agli impegni presi con il sistema creditizio.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQUIDANTI

E' il tasso di interesse praticato a coloro che intendono smobilizzare dei crediti commerciali vantati verso terzi, non ancora scaduti, di cui l'intermediario stesso si rende cessionario, cioè si rende acquirente. Ne sono esempio, le cessioni ai sensi del 1260 effettuate con un cedente impresa e le anticipazioni per operatività di factoring.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI A SCADENZA

E' il tasso di interesse praticato per i finanziamenti che hanno una scadenza contrattuale ben definita, ad esempio: mutui, operazioni di leasing, prestiti personali.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQUIDANTI

E' il tasso di interesse praticato per elasticità di cassa. Sono compresi anche i crediti scaduti e impagati rinvenienti dalla categoria di censimento dei rischi autoliquidanti.

